ANNO 50° MATTINO TORINO, *Giovedì 17 Febbraio 1916* MATTINO NUM. 48

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,20	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il rinnovato impegno degli Alleati per il Belgio

I Russi all'espugnazione della città di Erzerum

Per l'indipendenza del Belgio

Le Havre, 16, sera.

Lunedì 14, i ministri di Francia, di Inghilterra e di Russia presso S.M. il Re dei Belgi si sono presentati al ministero degli Esteri del Belgio a Sainte Adresse, ed il principe Koudacheff, prendendo la parola in nome dei suoi colleghi, si è rivolto in questi termini al ministro degli Affari Esteri:

«Eccellenza! Le Potenze alleate, firmatarie dei trattati che garantiscono l'indipendenza e la neutralità del Belgio, hanno deciso di rinnovare oggi con un atto solenne gli impegni che esse hanno preso verso il vostro Paese, eroicamente fedele ai suoi obblighi internazionali. Per conseguenza noi, ministri della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, debitamente autorizzati dai nostri Governi, abbiamo l'onore di fare la dichiarazione seguente:

Le Potenze alleate e garanti dichiarano che al momento opportuno il Governo belga sarà chiamato a partecipare ai negoziati di pace e che esse non porranno fine alle ostilità senza che il Belgio sia ristabilito nella sua indipendenza politica ed economica e largamente indennizzato dei danni che ha subito. Esse presteranno il loro aiuto al Belgio per assicurarne il risollevamento commerciale e finanziario.

Il barone Beyens ha risposto: «Il Governo del Re è profondamente riconoscente ai Governi delle tre Potenze garanti dell'indipendenza del Belgio, delle quali voi siete presso di esso i rappresentanti, per la generosa iniziativa che essi hanno preso facendogli oggi questa dichiarazione. Io ve ne esprimo i suoi calorosi ringraziamenti. Le vostre parole avranno un'eco vibrante nel cuore dei Belgi, sia che essi combattano sul fronte, sia che soffrano nel paese occupato o che attendano in esilio l'ora della liberazione, tutti con eguale coraggio.

«Le nuove assicurazioni che voi avete dato ora confermeranno il loro irremovibile convincimento che il Belgio sarà risollevato dalle sue rovine e restaurato nella sua completa indipendenza politica ed economica. Io sono certo di essere loro interprete dicendovi che dovete avere piena fiducia in noi, come noi abbiamo fiducia nei nostri leali garanti, perchè siamo tutti decisi a lottare energicamente con essi fino al trionfo del diritto, per la cui difesa noi ci siamo sacrificati senza esitazioni, dopo la violazione ingiustificata della nostra amata Patria».

Il ministro d'Italia ha da parte sua annunciato al barone Beyens che l'Italia, non essendo fra le Potenze garanti dell'indipendenza e della neutralità del Belgio, aveva fatto sapere che essa non aveva alcuna obbiezione a che la suddetta dichiarazione fosse fatta dai suoi Alleati.

Anche il Governo giapponese ha fatto una comunicazione identica.

(Ag. Stefani).

Il significato dell'adesione dell'Italia e del Giappone

Roma, 16, notte.

L'«Idea Nazionale» commentando il passo compiuto dai ministri di Francia, d'Inghilterra, di Russia, presso il Governo belga, afferma che esso ha la più grande importanza politica e non mancherà di sollevare i più animati commenti.

«Le note scambiate fra le tre Potenze garanti e il Governo belga sono la migliore e più significativa risposta a tutte le chiacchiere comparse in questi giorni riguardo al Belgio e alla possibilità di una sua pace separata cogli Imperi centrali. Le vigorose dichiarazioni dei ministri di Francia, d'Inghilterra, di Russia e la risposta energica e patriottica del barone Beyens, confermano indirettamente che la Germania ha fatto sforzi disperati per concludere la pace separata colla prima Nazione vittima della sua brutale aggressione. Il nobile e sventurato Belgio ha risposto ancora una volta negativamente alle subdole profferte di chi violò l'integrità del suo territorio. Il passo poi compiuto dai ministri d'Italia e del Giappone, che si associarono a nome dei rispettivi Governi alle dichiarazioni dei ministri alleati, sono una nuova e irrefutabile prova della coesione, della solidarietà e della unanimità di intenti che regnano, dopo una parentesi di malintesi, fra le Potenze firmatarie del patto di Londra, decise a condurre la guerra comune sino alla completa vittoria».

Il «Corriere d'Italia» commenta: «La dichiarazione fatta dai rappresentanti diplomatici della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, accreditati presso il Re del Belgio giunge opportunissima, poichè non solo conferma ancora una volta la volontà degli Alleati di volere, a qualunque costo, garantire la integrità e l'indipendenza del piccolo eroico Stato, ma elimina qualsiasi dubbio circa le pretese voci di tentativi di pace separata da parte di re Alberto cogli Imperi centrali, notizia tendenziosa questa che fu di recente solennemente smentita dal Governo belga. Dà poi maggior valore al passo diplomatico il fatto che sebbene l'Italia e il Giappone non si fossero trovati fra gli Stati firmatari che si erano assunti l'impegno di garantire l'integrità del Belgio, anch'essi hanno aderito alle dichiarazioni fatte dagli Alleati. L'avvenimento non è diplomaticamente privo di importanza, poichè riconferma l'impegno reciproco esistente fra la Quadruplice e il Belgio».

I tentativi della Germania sulla Romania

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Telegrafando da Bucarest il corrispondente balcanico del Times ritiene probabile che, almeno pel momento, gli imperi centrali desisteranno dal fare ulteriori pressioni sulla Rumania. Conseguenza diretta della loro recente azione fu di rendere più remota che mai la formazione di un Ministero germanofilo sotto Marghiloman. La Germania fece il possibile per ottenere l'annullamento del contratto di vendita del grano rumeno all'Inghilterra avanzando offerte maggiori, ma se il Sindacato dei proprietari fondiari non sarebbe stato alieno dal considerarle, il Governo le neutralizzò. In altro telegramma lo stesso corrispondente riferisce che la carestia in Bulgaria si intensifica ogni giorno; i prezzi dei generi alimentari divengono proibitivi. Un forte malcontento prevale nella popolazione e nell'esercito. Da Atene il Times apprende che i pourparlers procedono fra il prefetto bulgaro di Monastir e il prefetto greco a Florina per la ripresa del traffico ferroviario fra le due città mediante la missione alla Grecia del tratto di linea giacente nel territorio conquistato.

M. P.

Un "passo" minaccioso?

Roma, 16, notte.

La «Tribuna» pubblica in data Londra 16: Negli ambienti diplomatici è generale il convincimento che sia imminente un passo esplicitamente minaccioso della Germania verso la Romania. I sintomi di tale proposito tedesco sono numerosi e significativi. La rappresentanza germanica a Bukarest assiduamente coadiuvata dalle rappresentanze dei paesi Alleati degli Imperi centrali, fa chiaramente intendere a tutti che la Romania sarà ben presto costretta a chiarire il suo atteggiamento. La stampa tedescofila ricorda con assiduità la sorte del Belgio e della Serbia; tutti gli agenti austro-turco-tedeschi dicono in ogni angolo della Romania che se il popolo vuol salvare il paese dalla più spaventevole delle catastrofi deve imporre al Governo di dimettersi e di dare indiscutibili garanzie agli Imperi centrali che la Romania non li tradirà. La reazione dell'opinione pubblica romena contro questi metodi di intimidazione è veemente: l'entusiasmo è, di giorno in giorno, più diffuso; le moltitudini si rinserrano intorno al Gabinetto di Bratiano, che per la reazione di cui sopra acquista ad un tratto una popolarità grandissima e assume spiccata e decisiva fisonomia di Gabinetto nazionale. Gli echi delle vittorie russe in Armenia e dei giganteschi preparativi russi al fronte europeo sono vivissimi in Romania. La campagna per una alleanza colla Russia ha preso vaste proporzioni. Gli armamenti in Romania sono assai più importanti di quanto comunemente si creda e la preparazione bellica della Romania è ormai così perfetta che in caso di una entrata in campo della Romania si avranno delle grandi sorprese, sia per il numero dei soldati dei quali la Romania disporrà, sia per l'efficienza delle sue brillanti truppe, sia per l'immensa quantità di materiale bellico onde essa è fornita. Si segnala che i bulgari hanno concentrato truppe al confine romeno temendo sorprese.

La Bulgaria chiude la frontiera al passaggio dei greci

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Le autorità bulgare, senza alcun preavviso, chiusero la frontiera ai greci che si recano in Turchia o in altri paesi attraverso la Bulgaria. Un gruppo di famiglie di Salonicco, recantisi a Costantinopoli, munite di passaporti greci, firmati dal console di Cavalla, dovettero fermarsi ad Oktchilar perchè le autorità bulgare della frontiera rifiutarono il visto. Il prefetto di Salonicco ha informato di ciò il Governo di Atene. Il generale greco Moscopulos, parlando con un personaggio francese della posizione degli Alleati a Salonicco, avrebbe detto: «Se i vostri nemici vi attaccano lasceranno due metri di altezza di cadaveri senza forzare le linee».

D. R.

I bulgaro-tedeschi a Monastir non sono più di 10 mila

Londra, 16, notte.

La «Morning Post» ha da Budapest: Si riconosce qui che gli ungheresi comprendono che è impossibile concludere la pace coi Ministri montenegrini rimasti nel Montenegro, perchè le condizioni di pace non sarebbero mai ratificate.

I giornali hanno da Salonicco in data 15 febbraio: Secondo informazioni di buona fonte da Monastir, le forze nemiche di questa regione non sorpassano i diecimila uomini, dei quali tremila sono tedeschi e gli altri bulgari.

(Ag. Stefani).

Gli Alleati pagheranno i danni pel bombardamento di Salonicco

Atene, 16, notte.

I giornali annunciano che in seguito ad un accordo intervenuto tra la Grecia e gli Alleati, questi pagheranno alla fine della campagna l'indennità per i danni subiti dai negozianti e privati greci in seguito al bombardamento di Salonicco, dei quali i greci rimetteranno un elenco.

(Ag. Stefani).

Le speranze francesi nelle conferenze militari e diplomatiche

Parigi, 16, sera.

Il *Petit Parisien* resta fermo nei suoi sentimenti di soddisfazione. «A Roma — scrive — si è ben sentito e si mostrerà bene a Parigi. Due conferenze si riuniranno, una militare e l'altra diplomatica. La prima, composta dei generalissimi degli alleati, calcolerà le disponibilità rispettive in uomini e materiali. Appena terminata la riunione, la Quadruplice conoscerà precisamente le forze su cui può contare e potrà decidere sulle nuove imprese. Dopo garantita la sicurezza su tutti i fronti, la conferenza redigerà i piani concordanti, regolerà i cambi di uomini e materiali facilitandoli, occorrendo, con convenzioni doganali e fiscali, realizzerà cioè il principio della guerra unica per il fronte, con un unico esercito, con una unica riserva di armi e munizioni».

G. R.

Un'ingiunzione del gen. Gallieni agli ufficiali di Stato Maggiore

Parigi, 16, notte.

I giornali lodano concordi la nuova decisione del generale Gallieni, ingiungente a tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore, che non hanno partecipato ancora alla campagna per un periodo di tre mesi almeno, di abbandonare i loro uffici sedentari ed assumere comandi al fronte. Il ministro fissa un termine di sei mesi per l'applicazione di tale misura.

D. R.

L'on. Tittoni ad Antibes

Antibes, 16, notte.

L'on. Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, è arrivato oggi ad Antibes. Le autorità civili e militari e la colonia italiana gli hanno fatto una calorosa accoglienza.

Ai Comuni e al Reichstag

Sensazioni ottimistiche sul discorso di Asquith

70 Divisioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

La sessione parlamentare inauguratasi ieri è riuscita sotto molti aspetti importante, ma la sua apertura assunse di proposito carattere così dimesso che l'interesse pubblico per le battute d'inizio fu alquanto mediocre. Piuttosto succinti sono i commenti a cui i giornali trovano appiglio nel discorso del Trono e in quelli determinati dalla discussione dell'indirizzo di risposta. I giornali sono unanimi nel lodare la concisione con cui il discorso della Corona venne redatto, e la calma sicurezza delle espressioni usatevi nei riguardi dello spirito concorde che anima gli Alleati è consolidata sulla possanza delle forze inglesi nonchè sugli scopi che gli Alleati si prefiggono e che nel documento sono formulati in termini trascendenti la vittoria pura e semplice.

Quanto al discorso di Asquith, il passo che viene posto massimamente in luce è quello che si riferisce alla parte finanziaria della guerra. I giornali sono lieti che il primo ministro sia stato ben franco in argomento ed abbia preannunziato un ulteriore e rilevante aumento di tassazione, allo scopo di coprire immediatamente coi mezzi attualmente ricavabili, una certa proporzione delle enormi spese di guerra. Asquith rammentò che l'Inghilterra spende ora circa 125 milioni di franchi al giorno e osservò che fino al primo gennaio scorso lo Stato si era già impegnato finanziariamente in maniera che metterà a dura prova le risorse del paese per una generazione. I dispendi non accennano a scemare e col prossimo «budget» il Governo proporrà larghi aggravi ai contribuenti. Similmente il Governo adotterà ingenti economie e farà il possibile per indurre la popolazione ad adottarle a sua volta nella propria vita quotidiana. Asquith insistette pure che nell'interesse della causa degli Alleati l'Inghilterra deve studiarsi di mantenere il proprio credito e quindi serbare ad alto livello le sue produzioni ed esportazioni industriali, guardandosi dallo spogliarle di troppe braccia. Circa gli effettivi attuali delle forze terrestri inglesi, Asquith annunciò che ammontano al decuplo del Corpo di spedizione originario, e il «Daily Chronicle» interpreta questo rilievo come implicante che l'esercito inglese somma oggi ad oltre settanta Divisioni. In genere, benchè i frondisti non si astengano da qualche critica, il discorso di Asquith dà sensazioni ottimistiche, specie nei suoi accenni alla coordinazione degli sforzi degli Alleati ed alla prossima conferenza di Parigi, nonchè alla situazione soddisfacente sui vari teatri di guerra.

Ad onta delle difficoltà, Asquith dichiarò esplicito: «Giammai fui pessimista nella mia vita, ma se lo fossi stato qualche volta, tale certamente non lo sono oggi». I discorsi, che seguirono, mostrarono come alla Camera il Governo rimanga più forte che mai. Il dibattito sull'indirizzo di risposta si prolungherà per qualche seduta e solleverà problemi diversi, ma quelli che terranno la ribalta nelle settimane prossime saranno i problemi finanziari, sui quali manterrà l'attenzione anche la domanda di nuovi crediti che il Governo farà la settimana ventura.

M. P.

Come lord Kitchener giudica l'azione dell'esercito italiano

L'influenza turco-tedesca in Africa

Londra, 16, sera.

Nel suo discorso alla Camera dei Lordi, Lord Kitchener ha anche detto:

«L'attività dell'esercito italiano è stata notevole nell'ottobre e nel novembre, durante l'avanzata sull'Isonzo. Da allora i suoi sforzi non sono diminuiti, benchè le posizioni nemiche siano così forti che ritardano per il momento lo sviluppo dell'avanzata che lo splendido coraggio delle truppe italiane permetterà di spingere fino allo scopo.

«Ho constatato io stesso, personalmente, l'indomabile spirito di risorse dell'esercito italiano, operante su un terreno che presenta straordinarie difficoltà» (vivi applausi).

Lord Kitchener, parlando poi della questione militare inglese ha detto: «Le numerose esenzioni dal servizio militare hanno avuto una influenza avversa sulla cifra degli effettivi britannici combattenti. Tuttavia io spero di potere ulteriormente rassicurare la Camera sulla probabilità di ottenere il numero dei combattenti necessario».

Kitchener ha terminato invitando i padroni a raddoppiare gli sforzi e lasciare che il loro personale si arruoli, esprimendo la sua intera fiducia nel trionfo.

Kitchener continua dicendo: «L'influenza turco-tedesca esplicata presso il capo religioso dei senussi, indusse gli arabi della Cirenaica e della Tripolitania a rivolgersi contro di noi. Il loro primo tentativo fu per essi un disastro e, quantunque il loro movimento produca ancora una certa agitazione, l'ammirevole lealismo degli egiziani oppone una efficace barriera a qualsiasi incursione entro il territorio coltivato».

(Ag. Stefani).

Il Reichstag esalta la forza e la fermezza tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

I molti che si aspettavano una seduta movimentata ieri alla Camera prussiana, rimasero delusi. Ieri non vi fu che un inno alla forza tedesca ed alla fermezza tedesca. Evidentemente, è un primo risultato della conferenza avuta pure ieri, prima della seduta, tra il Cancelliere e i capi delle varie frazioni. Forse le spiegazioni date dal Cancelliere sull'atteggiamento della Germania nella guerra dei sottomarini ha condotto nuovamente la concordia nella Camera prussiana. Col lirismo accennato, il conservatore Loesch concluse così la sua relazione sul problema dell'approvvigionamento: «Abbiamo piena fiducia nel felice esito della guerra. Questa impressione regna anche nel popolo, fiducioso della nostra giusta causa».

Hoff, popolare, ha detto alla sua volta: «Con meraviglia noi seguiamo le nostre forze di terra e di mare e dell'aria, che tengono i nostri confini liberi da nemici. Accanto a queste opere di carattere militare stanno quelle economiche compiute da coloro che sono rimasti a casa. La penuria è oggi lontana da noi. Sopportiamo i sacrifici necessari con calma e con fermezza, con la fiducia che i piani di affamamento dell'Inghilterra naufragheranno. Le porte dell'Oriente ci sono aperte. Un territorio che va da Amburgo a Bagdad, da Ostenda a Dinaburg, non può essere affamato».

Hertze, conservatore indipendente, ha detto: «L'anno di guerra decorso fu superato con rassegnazione e sobrietà: continuiamo così ed avremo il successo oltre che nel campo militare, anche in quello economico». E Westermann, nazionale liberale: «Gli studi della Commissione nella questione dell'approvvigionamento persuadono che resisteremo anche quest'anno».

La temperanza della Dieta è stata provocata forse anche dalle notizie sempre più precise di un prossimo componimento del dissidio tedesco-americano. «Deve esserci stata una fase molto critica — scrive oggi la «Frankfurter Zeitung» — se il Cancelliere disse al signor Wiegland: il Governo americano chiede da noi un'umiliazione inammissibile. E' difficile che un uomo di Stato responsabile parli in questo modo senza ragioni urgenti ed apprensioni immediate». Il giornale prosegue dicendo come il memoriale del Governo tedesco documenta la volontà dell'Impero di compiere tutto il necessario per difendersi, considerando i piroscafi nemici armati come navi belligeranti. Se l'America seguirà il metodo dato ai neutrali, invitando i suoi cittadini a non affidare le loro persone ed i loro beni a piroscafi armati, sarà facile evitare altri conflitti cogli Stati Uniti. La «Frankfurter Zeitung» conclude dicendo che non si sa ancora se il Governo americano ammette il principio posto dalla Germania circa i piroscafi armati, ma l'accordo sulla questione del «Lusitania» non è un indice preciso per un buon sintomo.

Il governatore dello Sleswig-Holstein, ha emanato delle disposizioni che inaspriscono la censura postale. E' proibita la corrispondenza in altre lingue che non la tedesca. Solo le rappresentanze consolari degli Stati neutrali possono corrispondere nella loro lingua, ma queste lettere devono essere consegnate aperte alla posta.

Si annunzia da Varsavia che l'autorità germanica ha soppresso definitivamente la Commissione dell'istruzione pubblica. La soppressione ha destato viva indignazione in città.

Nove forti di Erzerum caduti nelle mani dei Russi

Pietrogrado, 15, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso reca: «Durante l'offensiva, dopo una preparazione di artiglieria, nella regione di Erzerum, abbiamo preso un altro forte della piazzaforte di Erzerum e ci siamo impadroniti di venti cannoni, di prigionieri e di munizioni da guerra».

Un successivo comunicato del Grande Stato Maggiore dice: «Oltre i due forti di una posizione, che copre la piazzaforte di Erzerum, che furono precedentemente occupati, la sera del 15, sotto la spinta delle nostre valorose truppe, sono caduti altri sette forti. Si trovano così nelle nostre mani i forti di Kara-Gioubek, di Tafta, di Tchoban-Dede, di Tolanghez, di Dazoun-Akhmet, di Karakol, di Dazoun-Akhmet N. 1, di Kabourga, di Ortaiouk e di Ortaiouk Illiacosa».

Un posto austriaco annientato dai cosacchi del Don

Pietrogrado, 15, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle azioni sul fronte occidentale dice:

«Aeroplani tedeschi sono comparsi al disopra del settore di Riga. Vi fu fuoco reciproco ed animato in tutto il settore.

«Nella regione di Dvinsk è continuata un'intensa lotta per la occupazione di una escavazione presso Illuxt. L'abbiamo finalmente occupata. Tra i laghi Nedmouskoe e di Demmen nostri elementi hanno occupato un boschetto a sud-ovest di Rougounichky.

«A sud del Pripet, nella regione di Ezertzy, i cosacchi del Don hanno aggirato un posto austriaco e l'hanno annientato.

«Nella regione del corso superiore della Strypa, gruppi numerosi di nostri esploratori hanno molestato per tutta la notte il nemico. Le azioni dei nostri esploratori hanno provocato da parte del nemico in questa regione un fuoco, che è durato tutta la giornata.

«Sul medio Strypa la nostra artiglieria ha tirato contro quattro aeroplani nemici: uno di essi è stato colpito ed è caduto nelle linee del nemico».

Giornata di calma relativa sul fronte belga-francese

Parigi, 16, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«La giornata è passata relativamente calma. Nell'Artois i nostri cannoni da trincea hanno eseguito tiri contro le organizzazioni nemiche nelle vicinanze della strada di Lille, ad ovest dell'Oise. Le nostre batterie hanno bombardato un treno ed un convoglio di rifornimento alla stazione di Epagny. A nord di Vic-sur-Aisne ed a nord-est di Soissons vi sono stati tiri di distruzione contro le opere tedesche.

«Nella Argonne alla Fille Morte abbiamo fatto saltare una mina, di cui abbiamo occupato l'escavazione.

«Nell'Alta Alsazia durante la giornata la nostra artiglieria ha tenuto sotto il suo fuoco le posizioni tedesche ad est di Seppois».

Il comunicato ufficiale delle ore 15 odierno dice:

Durante la notte nessun avvenimento importante. Nella Sciampagna riprendemmo a colpi di granate alcuni camminamenti a est della strada di Tahure-Somme.

I giornali pubblicano la seguente Nota: «I tedeschi si dànno molto da fare per sfruttare l'apparenza dei successi militari, che loro valsero gli attacchi locali, condotti con mezzi importanti, a prezzo di perdite estremamente gravi, specialmente nell'Artois e nella Champagne. In realtà il progresso dei tedeschi si riduce a nulla. I tentativi nell'Artois furono preparati da lunga data, senza nulla trascurare, per giungere al successo, e furono preceduti da formidabili esplosioni di mine, la cui preparazione fu continuata per parecchi mesi. Malgrado le mine e il prolungato bombardamento, i tedeschi non ottennero alcun serio vantaggio e il loro sforzo fu rotto prima che si potesse sviluppare. Essi misero soltanto piede, in alcuni salienti, in qualche escavazione, da cui furono cacciati in parecchi punti con lotta a colpi di granate. Le perdite dei tedeschi, che raggiungono la metà degli importanti effettivi impegnati, sono sproporzionate ai risultati. I tentativi tedeschi non si spiegano che con la volontà di sfruttare la menzogna apparenza di successo; i francesi potrebbero, volendolo, raggiungere successi fittizi ed effettuare analoghe operazioni; ma oltre al fatto che il profitto sarebbe derisorio e sproporzionato ai sacrifizi di valore e di combattività, le truppe impegnate subirebbero sempre una considerevole diminuzione».

(Stefani).

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 266)

Comando Supremo, 16 febbraio 1916.

Nella zona delle Tofane (alto Boite), la nostra artiglieria bersagliò, con visibile efficacia, nuclei di truppe nemiche e appostamenti per mitragliatrici.

In valle Seebach (Gailitz) l'attività di nostri reparti provocò vivi allarmi nelle linee dell'avversario.

Nella zona del Rombon (conca di Plezzo), il nemico tentò ieri mattina un nuovo attacco contro le nostre posizioni; ma fu prontamente respinto.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba sugli abitati nella pianura fra il Natisone e l'Isonzo. Nessuna vittima e danni lievissimi.

Firmato: CADORNA.

I particolari del bombardamento di Schio

L'atto eroico di un soldato territoriale

(Per dispaccio alla Stampa).

Vicenza, 16, notte.

Si hanno da Schio, 14, questi particolari sulla incursione degli aeroplani austriaci: Stamane, alle ore 9,30, sono comparsi su Schio aeroplani nemici, che da 500 metri circa d'altezza iniziarono il lancio di bombe. I danni sono insignificanti, ma le vittime sono sette. Eccone i nomi: Giannini Giovanni, Zener Luigi, Gelsomini Pietro, tutti e tre soldati; Confenti Cesare, di 36 anni; Meneghini Pietro, di anni 17, operai; due donne, di cui una certa Duse maritata Gallo, mentre la seconda non è ancora stata identificata.

Il prefetto, Ferrari, l'on. Rossi, deputato del Collegio, appena avuta notizia della incursione, si sono recati a Schio, ed hanno visitato i feriti e le famiglie delle vittime.

Un commovente particolare: Una sentinella di milizia territoriale, mentre era fuori, di guardia, ed un velivolo austriaco si librava basso, a perpendicolo, venne più volte esortata a porsi al riparo; ma, rigida alla consegna, il soldato non si volle mettere al coperto, e preferì invece porre in salvo dei fanciulli. Mentre, a pochi passi dalla garretta, aveva compiuto il nobile atto, venne colto in pieno da una bomba, che dilaniò in modo orribile il suo corpo. Era un valoroso soldato fiorentino, che mirabilmente volle dare un ammonimento al nemico del modo con cui sa morire il soldato italiano.

I funerali delle vittime

Schio, 16, notte.

La cittadinanza scledense ha tributato solenni imponenti onoranze funebri alle vittime della barbara incursione aerea nemica. Si calcola che siano intervenute oltre cinquemila persone; si notavano venti bandiere e numerosissime corone. Presenziavano le autorità civili e militari. Le salme deposte su quattro carri ebbero l'estrema benedizione dall'arciprete Dalla Costa.

Inutili proteste del Vaticano per i barbari "raids" dei velivoli austriaci?

Verso un altro Concistoro

Roma, 16, notte.

(A.) — Si ritiene autorevolmente in Vaticano che alla metà di marzo il Papa terrà un nuovo Concistoro senza la nomina di nuovi cardinali. Non verranno a Roma, per espressa volontà del Pontefice, interrompendo così una tradizione quasi costante, due cardinali, che si trovano all'estero, creati nel passato Concistoro e che devono avere nel Concistoro susseguente alla nomina cardinalizia l'imposizione del cappello: i cardinali Fruwirth, pro-nunzio a Monaco di Baviera, e Scapinelli di Leguigno, il primo di origine austriaca, essendo nato nel Tirolo, il secondo per parentela e per tendenze ritenuto austrofilo. Il Papa non riterrebbe opportuna in questo momento la loro presenza a Roma. Nel Concistoro verranno annunziate nomine arcivescovili e vescovili di una certa importanza. Ma si crede che sarà indetto principalmente perchè Benedetto XV certamente vi pronuncerà una nuova allocuzione che mira a calmare gli animi di molti cattolici dell'Intesa, tuttora agitati e turbati dalle discussioni intorno alla politica del Vaticano.

L'*Agenzia Nazionale* pubblica: «Qualche giornale ha deplorato che la S. Sede non abbia elevato nuove proteste al Governo austriaco per il bombardamento della chiesa di S. Apollinare Novo a Ravenna, ascrivendo questo fatto al nascosto desiderio della Santa Sede di mantenere cordiali rapporti con l'Austria a ogni costo. Ora a noi consta da fonte assolutamente attendibile, che la Santa Sede non ha mancato mai, coi mezzi e con le forme che essa ha ritenuto più opportuni, di elevare la sua voce contro simili fatti ignominiosi, anche quando non ha creduto necessario di rendere pubblica la sua protesta. E questa risoluzione del Vaticano di non far conoscere completamente le sue proteste è dovuta specialmente al fatto che finora ad ogni questa, non certo per sua colpa, nonostante tutte le assicurazioni date in proposito e teoricamente al Pontefice dalle Autorità austriache, sono risultate praticamente inefficaci. La Santa Sede si riserva, a quanto ci si assicura, di rendere noti i risultati delle sue pratiche, che, ripetiamo, non hanno subìto indugio alcuno, quando, come essa sempre spera, le venissero offerte garanzie tali da rendere impossibile il ripetersi di fatti analoghi a quelli deplorati, che hanno prodotto sull'animo del Pontefice il più vivo dolore».

E' imminente la pubblicazione dello statuto dell'*Unione delle donne cattoliche italiane*, che, dopo l'ultima assemblea generale tenuta a Roma, è stato in parte modificato, per coordinarlo alle nuove direttive dell'Azione cattolica italiana.

Vibrato commento di Feyler
al bombardamento di Milano

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 16, notte.

Il critico militare della «Tribune de Genève» afferma oggi che gli aviatori austriaci, per raggiungere Milano, devono avere compiuto un volo di 135 Km. partendo dalle loro basi più vicine alle Giudicarie. E' curioso notare come i giornali viennesi ed i giornali clericali della Svizzera tedesca parlano del bombardamento di Milano come di una giusta rappresaglia per quello dei cannoni italiani su Gorizia. Ad essi così risponde oggi sul «Journal de Genève» il noto critico militare colonnello Feyler:

«In Italia gli austriaci, che avevano una reputazione di civiltà migliore di quella dei tedeschi, sembra aspirino a discendere più in basso, ancora. Vogliono evidentemente prendere anche loro il proprio posto nella guerra dei bombardamenti delle cattedrali. E' uno strano stato d'animo questo! Credono essi veramente, come i loro alleati, di intimidire gli eserciti, distruggendo dei quadri e dei mosaici, od uccidendo delle donne e dei fanciulli? Non si può fare a meno di pensare che un modo così vergognoso di condurre la guerra tradisce la necessità di ricorrere ai mezzi disperati. Questa almeno sarebbe una scusa. Ma se essa non esistesse, non rimarrebbe che la spiegazione del malfattore gratuito a difetto di quella del malfattore metodico, come per i tedeschi che seguono le prescrizioni del loro Stato Maggiore. Questi militari allemanni del ventesimo secolo dell'êra cristiana finiscono collo stancare anche il disprezzo!».

Il processo dei colonnelli

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 16, notte.

Un comunicato diramato dall'Agenzia telegrafica svizzera annunzia che il processo dei due colonnelli svizzeri accusati di avere compiuto servizi in favore della Germania, Egli e De Wattenwyl, avrà luogo il giorno 24 febbraio a Zurigo, ove siederà il Tribunale militare della quinta Divisione. Il processo non durerà più di due giorni. Presidente di questo Tribunale sarà il maggiore Kischhoffer. La corte è composta di quattro ufficiali del Cantone di Zurigo e di due del Canton Ticino.

Sintomatiche dichiarazioni
d'un deputato ungherese

Londra, 16, notte.

La *Morning Post* pubblica un articolo di un deputato ungherese il quale dice: «E' più facile far scomparire l'antipatia e l'odio degli inglesi e dei francesi contro la Prussia che di trasformare un ungherese in tedesco o di germanizzare le istituzioni ungheresi. L'Ungheria conserva il suo carattere nazionale malgrado tutti gli sforzi dei tedeschi e si sottoporrà tanto poco all'influenza tedesca quanto la Baviera all'influenza austriaca. Scoppiata la guerra, tutto il paese fu sconvolto dall'orrore dei sacrifici richiesti. Il risveglio sarà terribile. Quasi un milione e mezzo dei migliori soldati ungheresi sono morti, feriti o prigionieri. La parte di spese che incombe sull'Ungheria ammonta a circa 10 miliardi di corone. Se si pensa che prima della guerra non esisteva alcun paese ove le imposte fossero così gravi come in Ungheria, se la vittoria finale così ansiosamente promessa ed i miliardi che l'Intesa deve pagare venissero a mancare e l'integrità del vecchio territorio di S. Stefano fosse messa in pericolo, il risveglio del sogno produrrebbe conseguenze terribili tra cui l'odio implacabile per tutto ciò che è tedesco. Non vi è dubbio che le cittadelle delle porte degli Stati balcanici sono sempre nelle mani dell'Inghilterra e della Francia. Si era pretenso che dopo breve tempo gli alleati sarebbero stati gettati in [illegible] più di due mesi e gli eserciti delle Potenze Centrali non [illegible] l'attacco. Tuttavia questi [illegible] hanno provocato [illegible] di uomini e di denaro ed [illegible] vengono a mancare, [illegible] ragione a coloro che sostengono che le Potenze Centrali [illegible] le loro forze in tutta l'Europa».

Attilio Hortis a Roma

Roma, 16, notte.

L'on. Attilio Hortis, intervistato da un redattore dell'*Idea Nazionale* [illegible] riguardo alla [illegible] del risorgimento che il rettore prof. [illegible] gli offriva a nome dell'Università di Bologna, ha detto: «Ho dovuto declinare [illegible] a causa della mia età e delle mie condizioni di salute. Lo sforzo [illegible] che mi costò la deputazione al Parlamento di Vienna non [illegible] nella pienezza delle mie forze. Ora sono vecchio e, ciò che è peggio, le condizioni della mia salute mi obbligano a riguardi e cure. Ho passato giorni [illegible] prima di prendere la decisione definitiva, ma, oltre che per le suddette ragioni, dovetti declinare l'offerta anche per una superiore ragione di coscienza: la storia del risorgimento è un argomento troppo vasto e ponderoso [illegible] così grandi, che io non mi sentivo la forza di assumere oggi l'incarico d'insegnarla dalla cattedra dell'Università di Bologna. [illegible] venti anni fa non avrei esitato un momento. A dire il vero, prima di rispondere negativamente, come uno che prepara i suoi cavalli per la vittoria, avevo abbozzato la prolusione e le prime lezioni; ma poi mi sono arrestato ed ho dovuto desistere da un proposito che non avrei potuto degnamente assolvere. La mia coscienza di studioso mi vietava di assumere un compito superiore alle mie forze e con vero dolore ho dovuto rinunciare ad una cattedra di quell'Università dove fino a poco tempo fa [illegible] un mio caro, indimenticabile amico, [illegible] Venezian, così valorosamente caduto per la sua armata italiana».

Attilio Hortis rimane dunque a Roma. Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, ha provveduto con [illegible] speciale perchè [illegible] [illegible] con [illegible] la più [illegible] della Storia del Risorgimento. (Ag. Stefani).

L'interessante caso di un disertore
che fu corriere del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

Il corrispondente del «Petit Parisien» a Washington, segnala una serie di rivelazioni sensazionali sulle ambizioni tedesche nel nuovo mondo. Si dice che la Commissione degli esteri al Senato possiede le prove che la Germania tentava di stabilire una zona di influenza nel Nicaragua ed aveva inoltre tentato di ottenere concessioni territoriali in Colombia, con una base navale a Cartagena. Essa mirava anche ad Haiti e all'isola danese San Tommaso.

Telegrafano da Pietrogrado al «Matin» che nella borgata Germundy, presso Vilna, una violenta sommossa è scoppiata tra la dodicesima armata tedesca. Il comandante Runghe fu ucciso con 40 ufficiali; numerosi soldati furono tradotti dinanzi al Consiglio di guerra.

A Rotterdam si trova il disertore tedesco Carlo Hansknecht, contro cui la Germania ha presentato una domanda di estradizione come ladro e falsario.

Il corrispondente ad Amsterdam del «Petit Journal» assicura invece che l'Hansknecht è innocente di questi due capi di accusa ed è possessore invece di preziosi segreti militari. Egli era infatti un corriere dell'Imperatore e del duca di Brunswick, e potette quindi cogliere in alto luogo molte conversazioni interessanti. I suoi compagni, gelosi della sua situazione privilegiata, lo accusarono falsamente. L'Hansknecht si è impadronito di una motocicletta ed ha adoperato una lettera di raccomandazione, firmata dal generale Emigre. Di segreti militari, sinora, non pare ne abbia rivelati molti, oltre questo: l'ordine di bombardare Reims doveva essere firmato dal Kaiser, che esitò lungamente e poi cedette alle istanze del Kronprinz. Inoltre giura che Guglielmo II è malato di cancro alla gola. Qualche giornale olandese polemizza perchè l'estradizione chiesta dalla Germania venga rifiutata.

D. R.

Le trattative
tra Germania e Stati Uniti

(Nostro servizio particolare).

Londra, 15, notte.

Un cablogramma da New York alla *Central News* raccoglie e riferisce indizi e commenti, i quali lasciano prevedere che realmente il Governo nord-americano si accinge ad acquiescere sul punto di vista assunto dalla Germania nel suo *memorandum* ai neutrali circa il trattamento da farsi alle navi mercantili armate. Se gli alleati non esaudiranno il desiderio nord-americano, disarmando tutte le navi mercantili, l'America ammetterebbe, in altre parole, ai tedeschi il diritto d'attaccarle senza preavviso. Il Gabinetto di Washington, sempre secondo queste informazioni, si limiterebbe a chiedere che la Germania posponga per un mese l'applicazione delle sue dichiarazioni.

M. P.

Una domanda degli Stati Uniti
alla Germania

New York, 16, sera.

I giornali hanno da Washington: Si annuncia che gli Stati Uniti potrebbero domandare prossimamente alla Germania ed all'Austria in qual modo hanno intenzione di determinare se le navi mercantili sono armate, prima di affondarle senza preavviso. Il *memorandum* non tende a modificare le consuetudini riconosciute dal diritto internazionale, ma verrebbe inviato con uno scopo strettamente umanitario.

La stampa governativa di Washington spiega che Wilson accetterà la minaccia tedesca contro i transatlantici armati perchè è influenzato dai partiti navali, i quali, considerando l'enorme estensione delle coste americane e l'impiego futuro dei sottomarini per la loro difesa, sono ostili ad una politica tendente a neutralizzare l'efficacia dei sottomarini. (Stefani).

Otto nuove divisioni inglesi
in Francia

Londra, 16, mattino.

Ieri sera, alla Camera dei Lordi, il ministro della guerra, lord Kitchener, passando in rivista le recenti operazioni, ha detto che furono prese misure opportune per far fronte all'invasione da cui l'Egitto è minacciato dall'Est. Malgrado il ritiro dalla Francia delle truppe indiane, otto Divisioni del nuovo esercito sono giunte sul fronte occidentale, a rafforzare in modo sostanziale le forze britanniche. (Stefani).

L'incremento dell'industria tessile in Italia

Biella, 16, notte.

E' stata trasformata in Società italiana la Pettinatura di Vigliano, che fino ad ora ebbe sede a Bradford. Varie fra le più forti ditte del Biellese hanno riscattato le azioni del gruppo inglese. Così la Pettinature Limited diverrà italiana, con sede a Biella (Vigliano). La notizia fu appresa con vivo compiacimento dal mondo industriale biellese. In questi giorni, anzi, si è qui formata un'altra Società anonima per la [illegible] Pettinatura Italia a Vercelli, col capitale di tre milioni. L'infelice sua [illegible] ha costretto la Società a portare la sezione dello stabilimento a Vercelli, perchè centro fra Piemonte, Lombardia e Liguria. Questo nuovo stabilimento avrà una produzione di due milioni di chilogrammi di pettinato annuo, ciò che permetterà un considerevole sviluppo all'industria della filatura italiana. Di questa nuova Società è presidente il cav. uff. D. Schneider. Del Consiglio d'amministrazione fanno parte: Bella avv. Silvio, Achille Perotti, ing. Magni Giuseppe, Rivetti Gino, Fabri Augusto, Ualenchi, consiglieri; Achille [illegible], Celestino [illegible], cavaliere ing. Crosio, sindaci effettivi; Maurizio Boggio e Trabaldo Togna Adolfo, sindaci supplenti.

I provvedimenti economici
e la conferenza di Parigi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

L'on. Salandra lascia Roma per tre giorni recandosi in Puglia per un lieto avvenimento famigliare. Al suo ritorno sarà convocato il Consiglio dei Ministri. Frattanto i Ministri attendono alla esecuzione delle importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri di ieri. Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo al Ministero del Tesoro una conferenza fra Ministri, alla quale hanno partecipato, coll'on. Carcano, i Ministri della Marina, della Guerra, dei LL. PP. e dell'Agricoltura. Nella importante riunione furono trattate le questioni dei noli marittimi e degli approvvigionamenti in relazione ai nuovi accordi intervenuti per le questioni economiche come per le questioni militari fra gli Alleati. I Ministri attendono attualmente alla preparazione e alla coordinazione dei decreti deliberati dal Consiglio di ieri per la concessione di nuovi premi e compensi di navigazione, nonchè per l'incremento delle industrie nazionali. Tali decreti saranno subito sottoposti alla firma del Luogotenente del Re e successivamente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*. Non sarà possibile conoscere nelle minute disposizioni i provvedimenti ieri adottati, finchè essi non siano concretati nei loro particolari. Quanto al pensiero, che li ha ispirati, esso può così indicarsi: Quanto ai nuovi premi e compensi temporanei di navigazione l'obbiettivo propostosi dal Governo è quello di animare gli armatori italiani a servirsi quanto più intensamente è possibile del loro naviglio, onde trasportare in Italia la maggior quantità possibile di carbone. Il Governo si serve pertanto, riguardo al carbone, di due mezzi: 1.o importare direttamente il carbone necessario per le ferrovie di Stato e per le grandi industrie; 2.o indurre gli armatori, mediante speciali vantaggi, a introdurre nel Regno la maggior quantità possibile di carbone.

Contemporaneamente ai provvedimenti che il Governo adotta in Italia, dovrebbero agire i provvedimenti sollecitati dal nostro inviato barone Mayor Des Planches presso il Governo inglese, per la riduzione dei noli. Mediante questa duplice azione il Governo spera di attenuare notevolmente la gravità del problema del carbone e soprattutto di assicurare la continuazione del funzionamento delle nostre industrie, comprese quelle dei trasporti privati.

Per ciò che riguarda l'incremento delle industrie nazionali, il piano del Governo risponde alle necessità dell'oggi e alla preparazione del domani. Fino allo scoppio della guerra le industrie italiane furono in molta parte tributarie dell'industria tedesca. Durante la guerra la sospensione dei traffici pose in luce tutta la manchevolezza delle nostre industrie per talune categorie di produzione. Si impone pertanto al nostro paese la necessità di emanciparsi, possibilmente per sempre, dalle industrie tedesche. Pertanto, il Consiglio dei Ministri ha deliberato ieri provvedimenti destinati a favorire l'impianto di nuove industrie in Italia e particolarmente di quelle industrie per le quali eravamo tributari all'estero. Come favorire tale disegno? Anzitutto esonerando dal dazio di confine il macchinario colpito finora da un alto dazio protettivo; in secondo luogo, esentando da gravezze fiscali gli utili delle nuove determinate industrie che sorgeranno in Italia. Così come furono meditati stanno per entrare in esecuzione i provvedimenti essenziali deliberati ieri dal Governo, cioè:

1.o Esonero dai dazi di confine e comunali, per la durata di cinque anni, per le macchine e i materiali di costruzione destinate allo sfruttamento delle industrie esistenti od a crearne delle nuove, allo scopo di ottenere prodotti ora non fabbricati in Italia o per iniziare processi di fabbricazioni nuove.

2.o Esonero per uno stesso periodo di tempo dalle imposte e sovra imposte sui fabbricati e sui terreni che fanno parte essenziale delle fabbriche dei nuovi prodotti.

3.o Esonero, sempre per la durata di cinque anni, dalla tassa di ricchezza mobile, sui redditi che da queste nuove attività industriali deriveranno.

Contemporaneamente a questa preparazione dei decreti per i provvedimenti di carattere economico, il Governo conduce attive trattative per la conferenza degli Alleati, che sarà tenuta a Parigi alla fine di febbraio, sotto la presidenza dell'on. Briand. Come ebbi a dirvi ieri sera, non è escluso la probabilità che gli onorevoli Sonnino e Cadorna si rechino a Parigi a rappresentare l'Italia alla conferenza rispettivamente assistiti dall'ambasciatore Tittoni e dal generale Porro. La decisione dipenderà dagli accordi in corso. Se le altre Potenze alleate, esclusa la Russia, per la quale ostano difficoltà di viaggio, acconsentiranno a inviare a Parigi non degli ambasciatori e dei generali in sott'ordine, che dovrebbero riservarsi di riferire ai propri ministri degli Esteri e ai propri capi di Stato Maggiore, l'intervento dell'on. Sonnino e del generale Cadorna può ritenersi presso che assicurato. Comunque, la decisione verrà presa in un prossimo Consiglio dei ministri. Fra le novità della giornata è in fine da segnalarsi il passo compiuto coll'adesione dell'Italia, dai Governi di Francia, d'Inghilterra, di Russia, per garantire l'avvenire del Belgio. E' questo la risposta alle voci tendenziose di pace separata del Belgio.

S.

Lo stok di zucchero
disponibile in Inghilterra nel 1916

Londra, 16, sera.

La commissione degli zuccheri annunzia che, in seguito alle limitazione delle importazioni, lo stok degli zuccheri disponibile nel 1916 sarà probabilmente inferiore di un quarto di quello del 1915. (Stefani).

Quali dividendi di Società commerciali
devono subire la diminuzione

Roma, 16, notte.

Da fonte ufficiosa apprendo che il Ministero ha adottato questa soluzione al quesito che gli era stato sottoposto, se cioè i dividendi del 1915 delle Società commerciali siano sottoposti alla riduzione stabilita dal decreto luogotenenziale. Per le Aziende che alla data della pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* avessero già approvati i bilanci e distribuito i dividendi, il regime rimane quello di prima, ossia la riduzione dei dividendi contemplata dal decreto non può essere applicata. Il decreto invece si applica con la conseguente riduzione ai dividendi del 1915 a quelle aziende che alla data della pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* non avessero ancora approvato i bilanci e distribuiti i dividendi.

S.

La Commissione centrale
pel traffico marittimo
inaugura i suoi lavori

Roma, 16, notte.

Stamane al ministero della Marina ebbe luogo la prima seduta della Commissione centrale pel traffico marittimo di recente istituita. Il sottosegretario di Stato on. Battaglieri, che la presiedeva, aprì la seduta dando il benvenuto anche a nome di S. E. il ministro ai membri di essa, esponendo il programma dei lavori e illustrando il compito affidato alla Commissione col decreto che la istituisce, dicendosi sicuro del buon volere di tutti nello studio e nella risoluzione delle questioni relative ai trasporti per mare da porti esteri a nazionali e al movimento del tonnellaggio nazionale, questioni rese più gravi ed urgenti dalle condizioni create dall'attuale stato di guerra. La Commissione quindi cominciò i propri lavori, previa la relazione sullo stato odierno delle requisizioni. (Stefani).

Per le pensioni
alle famiglie delle vittime della "Benedetto Brin,,

Roma, 16, notte.

L'on. Astengo ha presentato questa interrogazione, con istanza di risposta scritta, al ministro della marina: «Per sapere se [illegible] alle famiglie delle vittime della sciagura della *Benedetto Brin* non creda doveroso [illegible] provocare provvedimenti atti: 1.o a sollecitare la liquidazione e il pagamento delle pensioni e dei sussidi; 2.o a indennizzare le famiglie suddette, almeno in parte, della perdita degli effetti di corredo personale e degli strumenti di bordo di valore relativamente rilevante».

La *Tribuna* così commenta: «Sembra impossibile che, dopo sette mesi dall'immane sciagura, il Ministero non abbia provveduto al pagamento delle pensioni e continua di tale che, proprio il 27 del mese, giorno del disastro, [illegible]. Comprendiamo la difficoltà delle ricerche e dei documenti per la sostituzione degli eredi, ma del tempo ne è passato abbastanza, perchè il Governo abbia potuto procurarsi la documentazione necessaria, avendo anche il dovere di pensare che alle famiglie delle vittime mancava il pane quotidiano. Sulla seconda parte dell'interrogazione riteniamo doveroso per lo Stato di compensare gli eredi dei valori perduti. Si tratta di strumenti, di cannocchiali, di sestanti, ecc. di proprietà personale degli ufficiali, che rappresentano un costo non indifferente e che oggi, tradotto in contanti, potrebbe tornare utilissimo alle famiglie private del loro capo, privo di ogni risorsa economica. Noi crediamo che la stessa ragione di giustizia, per cui ai superstiti è accordata l'indennità per la perdita di strumenti di bordo di loro uso e spettanza, militi anche, e forse con maggior forza, a favore delle famiglie degli scomparsi, per cui confidiamo nella giustizia del Ministero, al quale non deve sfuggire l'importanza e la urgenza [illegible] di questo disastro sul quale, non bisogna dimenticarlo, il pubblico attende di conoscere i risultati dell'inchiesta tanto solennemente affidati a uno dei migliori elementi della regia marina».

La revoca del divieto d'esportazione
dei vini spumanti

Asti, 16, mattino.

Il pro-sindaco, on. Vigna, ha ricevuto notizia telegrafica che il divieto di esportazione dei vini spumanti è stato revocato. Si spera che le nuove disposizioni del Ministero delle finanze siano complete ed esaurienti, nell'interesse del commercio vinicolo di questa regione.

Crisi operaia evitata nel biellese

Biella, 16, notte.

Aveva sollevato un vivo fermento fra la classe operaia il pericolo minacciato della diminuzione delle forniture militari ai nostri stabilimenti lanieri. Poichè la minor produzione portava ad un conseguente licenziamento di operai, già annunciato, l'Associazione laniera si è intesa col Governo e questo ha riconfermato le ordinazioni. Anche sulle restrizioni che si minacciavano per i contratti di forniture, — restrizioni che potevano dar adito a forti contestazioni tra i fabbricanti e Governo — si addivenne ad un accordo.

"L'Italia ci ha reso un servizio inestimabile,,
dichiara il sottosegretario Thomas

Parigi, 16, ore 17,20 (Ritardato)

Il Sottosegretario Thomas è arrivato a Parigi stamane. Interrogato sulle sue impressioni di viaggio espresse la vivissima soddisfazione procurategli dalle conversazioni con il generale Dall'Oglio e la cordialissima accoglienza fattagli dalle città in cui si fermò.

«Dovevamo esaminare — disse — come potremmo mettere in comune le nostre risorse ed i nostri mezzi di azione, allo stesso modo come avevamo fatto con Lloyd George e gli amici inglesi. Sin dal primo giorno giungemmo ad un accordo interessantissimo, che, durante la visita al Grande Quartiere generale, facemmo approvare dall'alto Comando. Il generale Dall'Oglio è uno spirito preciso, un carattere fermo e mi ha sorpreso per la risolutezza dei suoi metodi. Sarà per l'Italia come per gli Alleati un prezioso collaboratore. Convenimmo, infatti, che in avvenire parteciperà alle periodiche conferenze già stabilite con Lloyd George. Il più perfetto accordo si è stabilito tra noi, tanto che ci comunicammo subito reciprocamente tutte le informazioni utili.

«Visitando gli stabilimenti Ansaldo di Genova e le grandi officine di Torino mi sono reso conto della praticità dell'organizzazione che non ha ancora dato tutto ciò che si può attendere, ma che promette risultati molto soddisfacenti. Il programma ideato dal collega italiano quando si realizzerà ricorderà i nostri migliori sforzi».

Thomas ha mostrato come una testimonianza dell'entusiastica accoglienza fatta ai ministri francesi, innumerevoli albums e pacchi di fotografie che si trovano momentaneamente nel suo Gabinetto. «Immaginatevi, aggiunse sorridendo, che a Torino si voleva mettere nel mio vagone un mortaio da trincea dinanzi al quale avevo manifestato la mia ammirazione. Tutte le manifestazioni cui venni fatto segno mi commossero per la loro spontaneità e la evidente sincerità. Il viaggio costituisce, insomma, un nuovo progresso nella coordinazione degli sforzi degli alleati per intensificare la produzione degli armamenti».

Nel Consiglio dei ministri tenutosi stamane all'Eliseo Briand e Bourgeois informarono i colleghi sui risultati e sulle impressioni del loro viaggio in Italia manifestando la grandissima soddisfazione provata.

Lo stesso Sottosegretario di Stato per le munizioni, Thomas, intervistato da un redattore dell'*Humanité* ha fatto queste altre dichiarazioni:

«Le manifestazioni di cordialità popolare e di vero entusiasmo di cui sono stati oggetto i ministri francesi hanno mirabilmente consolidato i risultati ufficiali ottenuti. La nostra missione non aveva che un carattere ufficiale: aveva lo scopo di creare un perfetto accordo tra i due Stati per la condotta della guerra. I discorsi ed i brindisi scambiati, le dichiarazioni molto nette dei rappresentanti del Governo italiano, hanno dimostrato che lo scopo è stato raggiunto. Il pubblico francese è stato forse sorpreso della necessità del viaggio poichè non si rende bene conto delle grandi difficoltà militari ed economiche che incontra l'Italia».

Thomas ha avuto un'impressione straordinaria di tali difficoltà. Durante la sua visita al fronte da Udine al Montenero, egli vide la formidabile muraglia dell'Isonzo e comprese che per giungere ove ora si trovano, gli italiani hanno dovuto fare uno sforzo gigantesco.

«Gli italiani — egli ha detto — hanno dovuto portare i cannoni all'altezza di tremila metri e il battono in mezzo alle nevi durante un inverno estremamente rigido e con un'eroica tenacia. Il pubblico non apprezza l'importanza delle difficoltà economiche dell'Italia, la quale prima della guerra aveva la Germania come sua principale fornitrice e banchiere. Bisogna riconoscere l'ammirabile spirito di decisione dell'Italia e non dimenticare che fu essa che dichiarò la guerra, rendendoci così un servizio inestimabile.

«Conviene poi notare che il popolo italiano vibra completamente con noi e con tutti gli alleati per la guerra dell'indipendenza e della libertà dell'Europa, per la grande guerra. Sarebbe falso, ingiusto, assolutamente ingiusto, credere che l'Italia faccia soltanto la sua guerra. Essa è in perfetta comunione di idee con noi. «Il pensiero della grande guerra ci anima tutti», mi dichiarò l'on. Bissolati, ed io ho dovunque udito l'eco di questo pensiero.

«Sono ancora tutto commosso per l'ovazione della popolazione di Genova: odo ancora le clamorose grida di: «Viva la guerra. Viva la Francia!». Bisogna rendere pienamente omaggio agli operai di Torino e di Genova che vidi all'opera con ardore, infaticabile nelle officine adibite al lavoro per la guerra. Fui specialmente commosso a Genova dalla viva simpatia dimostratami dagli operai degli stabilimenti Ansaldo, in cui si lavora senza posa».

Parlando dei risultati ufficiali ottenuti, Thomas ha confermato che sono di una precisione perfetta. Essi [illegible] chiaramente dimostrati dal fatto che il Governo italiano invierà a Parigi rappresentanti per suggellare ancora più strettamente l'opera comune. E' stato deciso che i due paesi si accorderanno per il reciproco scambio di munizioni e materie prime, ma ciò che è cosa essenziale, è che vi sia dopo la guerra una comunanza di sforzi per lo sviluppo industriale dei due paesi e per la creazione dell'opera della pace. «Ho veduto dovunque numerosi industriali i quali dividono completamente le mie idee. L'unione industriale commerciale dei due paesi deve prolungarsi dopo la guerra e divenire indissolubile».

Biglietti falsi da 500 lire
ad Alessandria

Alessandria, 16, notte.

Anche nella nostra provincia sono in circolazione biglietti falsi da 500 lire, perfettamente imitati. Alcuni sono già stati sequestrati. Naturalmente, tutti i possessori di biglietti di tale taglio e quanti chi li deve ricevere nei pagamenti non si sentono troppo tranquilli e ne derivano diffidenze e contestazioni. La Camera di commercio si è occupata della cosa ed il suo presidente, on. Ottavi, ha mandato al Ministero del Tesoro il seguente telegramma: «Il ceto commerciale della provincia è gravemente turbato per la circolazione di biglietti falsificati di grosso taglio specialmente della Banca d'Italia. I cassieri dei diversi Istituti rifiutano l'accettazione e esigono la firma degli esibitori. Tale stato di cose anormale è dannosissimo al commercio, e ci costringe ad invocare da codesto Ministero urgenti provvedimenti atti a tranquillare le classi commerciali e industriali».

Un convegno granario ad Alessandria

Alessandria, 16, notte.

Per iniziativa della Deputazione provinciale, lunedì prossimo, alle ore 14, nella grande sala delle adunanze nel palazzo provinciale, avrà luogo un convegno agrario per deliberare circa il rifornimento del solfato di rame e dei perfosfati.

Un tram contro una casa a Genova
La sorella dell'on. Celesia tra i feriti

Genova, 16, notte.

Oggi, alle 12.30, la vettura tramviaria N. 222 della linea di Circonvallazione a mare scendeva per via Serra con numerosi passeggeri, fra cui il cav. uff. Giuseppe Colli, l'avvocato Galliani, il consigliere provinciale dottor Bolla, il prof. Basso, il commissario di P. S. La Valle, il commediografo Alessandro Varaldo e alcune signore. In via Serra la vettura non fece la fermata d'obbligo, che si trova quasi davanti all'Eden Palace Hotel, ma proseguì in discesa sino alla curva di piazza Brignole, dove, essendo il binario bagnato, la vettura saltò e andò a sbattere contro la casa d'angolo segnata con N. 30. Il conduttore, Vitaliano Amabili, fece funzionare i freni, ma nulla poteva oramai trattenere la vettura. L'urto fu violentissimo. Il carrozzone rimase sfasciato, le persone furono buttate a terra e riportarono ferite e contusioni in varie parti del corpo. I più malconci sono l'avv. Galliani, che ebbe il braccio destro fratturato e diverse ferite in varie parti del corpo, il dott. Bolla che riportò la frattura dell'omero destro, il signor Giovanni Massia di Sassari, di anni 28, impiegato al garage Storero. L'avvocato Galliani fu trasportato alla sua abitazione, gli altri due feriti sono stati trasportati all'ospedale Pammatone, dove sono stati giudicati guaribili il primo in 30 giorni salvo complicazioni ed il secondo in dieci giorni.

Altre persone leggermente contuse furono medicate in una vicina farmacia. Fra queste vi sono la sorella di S. E. l'on. Celesia, signora Gina Rossolli-Celesia, che riportò lievi contusioni, ed il rag. Fava. La vettura nell'urto asportò le gelosie delle finestre del primo piano e un fanale del gas. E' stata ordinata un'inchiesta. Il manovratore e il bigliettario non riportarono ferita alcuna. Il servizio tramviario fu interrotto per vario tempo sulla linea N. 30. Sul luogo si radunò grande folla a commentare l'accaduto.

Imminente movimento
nell'alta magistratura

Roma, 16, notte.

Siamo in grado di trasmettervi una interessante primizia sull'imminente movimento nell'alta magistratura.

Al ministero di Grazia e Giustizia si sono ripresi i lavori per gli affari più importanti e per il movimento nell'alta magistratura cui si soprassedette per la malattia e l'assenza del guardasigilli on. Orlando e per il gravissimo lutto del suo capo di gabinetto consigliere D'Amelio, per la morte del suo diletto nipote sottotenente Antonio, figlio dell'avv. Salvatore, procuratore generale alla Cassazione, avvenuta il 26 gennaio sulle Dolomiti, dove combattè e cadde da eroe.

Il movimento nell'alta magistratura, che pare deciso nell'ultimo Consiglio dei ministri, comprende la successione del compianto senatore Vacca, alla procura generale della Cassazione di Palermo, dove è promosso il senatore Capotorti, della Cassazione di Roma. A succedere al Capotorti è chiamato il comm. Persico, primo presidente della Corte di Lecce e a sostituirlo andrà l'on. Cimorelli, deputato al Parlamento, la cui promozione avvenendo per anzianità non darà luogo al rinnovamento della elezione politica del suo collegio. Oltre il Cimorelli, anche il consigliere Civiletti lascia la Corte di Cassazione di Roma per la presidenza di sezione della Corte di appello di Genova e a Roma verranno il consigliere Millo, fratello dell'ammiraglio ed ex ministro della Marina e il consigliere Formica, ora alla Cassazione di Palermo, che a sua volta sarà sostituito dal consigliere Ramella, noto commercialista.

Il Prestito Nazionale

Asti, 16, notte.

L'Associazione generale operaia «L'Unione» adunata in seduta straordinaria per l'approvazione del rendiconto, ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, inspirandosi alle finalità patriottiche da cui venne determinata l'emissione del nuovo prestito 5 % e ritenendo suo dovere di sottoscrivervi allo scopo di concorrere ad un'opera di elevata solidarietà nazionale; considerando che l'avvenire, la sicurezza ed i supremi interessi dell'Italia sono affidati allo spirito di abnegazione ed alla sublime virtù di eroismo dei nostri soldati, i quali devono essere forniti di ogni mezzo pel conseguimento della vittoria; delibera di sottoscrivere per lire [illegible] al Prestito di cui è cenno, prelevando dalla somma del capitale investito in epoca fissa al Banco Commerciale Gio. Gastaldi e C. per la sezione maschile; allo stesso scopo la sezione femminile delibera di sottoscrivere per lire 2000; e manda all'amministrazione di dare corso alle deliberazioni».

L'Assemblea riconfermò in carica gli amministratori scaduti senza procedere alle nuove elezioni in omaggio ai soci assenti per richiamo alle armi.

Dal canto suo la classe degli orticultori, che dando gran numero di giovani energie combattenti al fronte, già registra nel libro d'oro della patria i nomi di alcuni suoi figli eroicamente caduti, ha deliberato a mezzo della propria Società di convertire in azioni del Prestito lire [illegible] finora tenute a risparmio.

Intanto le sottoscrizioni alle Banche sono oggi continuate numerosissime, favorite ancora dal tempo magnifico che ha attirato al nostro mercato del mercoledì la solita grande folla dei paesi vicini.

VENEZIA, 15. — La nostra Deputazione provinciale ha escogitato un mezzo pratico per far aumentare la sottoscrizione al Prestito nazionale: a tutti i residenti i cui fondi laterali hanno ponti d'accesso dalla strada provinciale e devono quindi pagare per ciascun ponte una tassa annua di lire 5 ha diramata questa circolare: «Codesta Ditta deve pagare annualmente alla Provincia, in dipendenza alla concessione accordatale per l'accesso ai suoi fondi dalla strada provinciale, l'annuo canone di lire (e qui la cifra). Se al pagamento del canone suddetto codesta Ditta preferisce sostituire il deposito alla Ricevitoria provinciale di — Banca d'Italia — di (e qui il numero di cartelle corrispondenti) del Prestito nazionale 5 %, autorizzando la Provincia a riscuotere i relativi interessi, potrà farlo purchè il deposito stesso si verifichi entro il mese di febbraio corrente. Detto deposito potrà effettuarsi anche presso l'economato provinciale e si intende che la cartella (o le cartelle) restano di proprietà di codesta Ditta».

Appendice della Stampa (22)

IL ROMANZO D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Come per Susanna, il marito aveva trovato il solo punto sensibile dove colpirlo. Roberto sentì come un ruggito di belva ferita e rimase per qualche minuto accasciato. Ma reagì tosto. Il sentimento della sua formidabile potenza, della forza del denaro, gli rese le sue sicurezze ordinarie. Percorse la stanza in lungo e in largo per qualche minuto senza parlare, poi disse:

— Non temere, Susanna. In qualunque luogo egli abbia portato nostra figlia, noi la ritroveremo!

E inginocchiatosi presso il divano, sul quale Susanna si era seduta singhiozzando, egli prese tra le sue braccia la giovane donna e sfiorandole il volto col suo volto, mormorò:

— Ho fatto la tua sventura... ti ho separata da un galantuomo, che non posso nè odiare nè disprezzare!... Sono io che ho tutti i torti... li riparerò... Tu sei mia, mia per sempre! non hai più marito... io sarò l'altro...

— Oh se fosse vero!

— Te lo giuro e ti eleverò tanto in alto che tutte le donne ti invidieranno!

E la stringeva contro il suo petto, in un trasporto di desiderio:

— Ti amo... dimmi... e non potrei vivere senza di te. Non aver paura.

E le loro labbra si unirono nel più ardente bacio.

PARTE SECONDA

Verso l'ignoto

Il piroscafo che portava Romano Ambert e suo figlio Giacomo attraverso l'Atlantico, da due giorni aveva lasciato le coste francesi. Il marito di Susanna, a bordo, rimase lungamente assorto nelle più amare [illegible]. Egli imbarcato sotto falso nome, ma unicamente per far perdere le sue tracce a coloro che fossero tentati di seguirlo. Era disperato. La sua vita ora perduta; nulla poteva distrarlo dai suoi cupi pensieri.

Ciò che aveva negli occhi incessantemente era il volto della sua Susanna che aveva tanto amato. Che sarebbe stato di lei! Egli lo sapeva purtroppo. Liberata dalla sua catena ella si sarebbe affrettata a gettare la maschera ed approfittare della sua libertà riconquistata. Romano soffriva crudelmente. Era l'inferno che lo torturava con tutti i suoi orrori.

I suoi compagni di viaggio lo esaminavano con una evidente simpatia. Si domandavano chi fosse quell'uomo giovane, alto e robusto dal viso aperto e franco, seguito incessantemente da un fanciullo dallo sguardo inquieto attaccato ai suoi passi come un piccolo cane che tema di perdere il suo padrone. Quale lutto tremendo dava un'impronta così dolorosa al suo volto?

Il piccolo Giacomo era anch'egli taciturno. Quantunque fanciullo, pareva che egli indovinasse l'immensità della disgrazia. Anch'egli negli occhi, che si riempivano così sovente di lagrime, serbava l'immagine della madre, alla quale non faceva più allusione [illegible] essa era morta. Si contentava di domandargli:

— Dove andiamo, babbo?

— Non lo so.

E qualche volta:

— Arriveremo presto?

— Non ancora.

Ma Romano Ambert poteva leggere nello sguardo di suo figlio l'angoscia persistente, l'inquietudine inevitabile del piccolo essere separato dalla sua nutrice, strappato al suo focolare ed alle sue abitudini, che se ne va alla deriva cacciato da un vento di tempesta da cui sarà gettato sopra un lido ignoto. Timoroso fra quegli stranieri, il bambino si sentiva perduto su quella immensità di cui prima nessuna cosa gli aveva dato l'idea. Tenendosi ai lembi della giacchetta di suo padre, egli non lo interrogava che raramente. I suoi occhi parlavano per lui. Romano Ambert taceva. Che gli avrebbe detto? Sapeva forse ciò che sarebbe stato di lui e dove avrebbe preso dimora?

Il suo pensiero talvolta era lontano: seguiva Beatrice Salvi nel suo viaggio. Gli sembrava di vedere i poveri occhi sereni della bionda, così dolce e così cara, fissarsi su quelli della donna che era diventata la sua custode, come per domandarle perchè l'avevano privata di sua madre.

Romano tentava di scacciare quella visione, ma non poteva. Contava le ore e seguiva Beatrice nel suo viaggio verso il cantuccio ignoto dell'Italia. E Susanna? Quale risveglio per essa! Quale collera dolorosa quando avesse compreso! Sola nel suo appartamento, che ella aveva abbellito con tanta cura, in quella casa dove non c'erano più i bimbi, quale disperazione avrebbe provato? Romano non ignorava che Susanna amava i suoi figli di una tenerezza profonda.

Quante lagrime adesso! A questo pensiero un cattivo sorriso, strano su quel volto maschio, contrastante col suo carattere così dritto e così leale, increspò le labbra del fuggitivo.

Si era vendicato. Vendicato! Parola ripugnante e dura a pronunciarsi per un onest'uomo. No, Susanna non li vedrebbe più. La piaga che aveva nell'anima non si sarebbe più chiusa, sarebbe diventata più cocente di giorno in giorno, avrebbe reso la creatura in un supplizio perenne, insanguinato. Romano si compiaceva, in certi [illegible], di aver colpito giusto, perchè con la stessa arma aveva ferito i due colpevoli in pieno cuore.

Poco a poco il convincimento del suo successo e della tortura che aveva preparata a Susanna ed a Roberto, divenne come un balsamo per le sue stesse ferite e provò una specie di voluttà ripensando a quel castigo. Almeno nessuno avrebbe riso di lui.

Certo Susanna e Roberto erano divenuti liberi di amarsi, di vedersi ad ogni momento, di stringersi in un vincolo più stretto; ma in mezzo alla loro gioia si spingeva talvolta un ferro rovente, gocciolava, stilla a stilla, un veleno che avrebbe corrotto l'inebriante liquore dei loro piaceri!

Il marito di Susanna si disse allora che bisognava dimenticare il passato e volgersi verso l'avvenire. In mezzo alla solitudine dell'Oceano egli ritrovava a poco a poco la sua forza e il suo coraggio. Non doveva essere debole ora! Non aveva forse riflettuto a sufficienza prima di agire? Non aveva subito lunghe notti d'insonnia e di collera? Ciò che aveva fatto non era un atto di giustizia?

(Continua).

In Fiandra con gli Inglesi

L'IMPIANTO

(Nostra corrispondenza particolare)

DAL FRONTE OCCIDENTALE, gennaio.

Contro l'orgoglio il panico, il terrore,
La diffamata via di vendetta,
L'errore in empietà, la stolta fretta,
Anche una volta salvaci, Signore.
KIPLING.

Un anno e mezzo fa, il primo soldato d'Inghilterra, un uomo dei più antichi e dei più moderni, inviso a due dozzine di comari in pantaloni, ma caro a tutto un impero taciturno, disse: «Questo è affar lungo. Giova costruire forte». E mentre le comari si scalmanavano alla continentale, saltellando alle terga dei preparativi con dei pizzichi di pepe per usarli come i più vispi mercanti di cavalli, Kitchener costruì all'inglese; pacatamente, in mezzo a scariche di pettegolezzi, critiche e detrazioni, secondo le norme della grande inglesità storica. Costruì un esercito, e varie altre cose campali per una lunga guerra. E il risultato, nei riguardi dell'umile scrivente, fu che l'altro giorno, quando lo menarono a vedere una base portuaria di quest'oste schierata (il nome della città non importa un fico, e lo faccia chi vuole), egli ripensò per forza a quel che aveva visto vagabondando in migliori tempi per il Galles. Il Galles è il paese dei castelli: e ce n'è una mezza diecina d'inglesi, e una caterva di gallesi. Degl'inglesi, due o tre sono in rovina; e tale è la mole dei loro ruderi, che potreste ricavarne tutto il materiale necessario per edificare ab ovo tutti quanti i castelli gallesi della contrada. Così costruivano gl'inglesi settecent'anni fa. Piano piano, non senza qualche bega coi capimastri, qualche dispendio eccessivo e qualche tirchieria sordida che le cronache narrano ancora a scaffali polverosi, costruivano i loro strumenti di quieta dominazione. Li costruivano forte, più forte di tutti dopo i costruttori romani. Non si scervellavano a costruire svelto, leggiadro, vasto. Non miravano all'effetto; non si proponevano di stupefare o d'esterrefare. Si concentravano nella solidità: nella solidità sostanziale, nel nerbo spinale. Questa concentrazione nel solido, quest'antica virtù inglese, si trova riprodotta qui in Fiandra in tutto ciò che l'Inghilterra ha costruito per questa guerra.

Ogni idea d'inscenatura per la stupefazione del mondo vi è scartata di primo acchito. L'elemento dell'improvvisazione fa di tutto per tenervisi nascosto; e sembra implorarvi di lasciarlo dormire, giacchè viviamo in tempi in cui quattro ingegneri di Milano o di San Francisco possono improvvisarci in un batter d'occhio persino un'esposizione universale, cioè una metropoli multiforme dal nulla. Lo svelto, il vibrante, l'abbagliante qui non vi son perseguiti neanche per sogno. Ma il pugno chiuso della solidità, questo grigio precipitato di ferro che cola nel cuore delle cose, vi è invece visibile dovunque. A tutte le cose di questa guerra inglese esso imprime un singolare carattere di permanenza. Sembrano cose scaturite da una guerra che proceda da molti anni, pronte a una guerra che continuerà per molti altri. Hanno quasi la patina della tradizione. In realtà, sono pervase dal fluido d'una tradizione costruttiva, la quale non ha fatto che incanalarsi naturalmente per un alveo nuovo.

Avanti la guerra, per ottime ragioni balistiche, gl'inglesi avevano abbastanza smesso di costruire castelli; ma costruivano navi e macchine formidabili come castelli; e c'era poca differenza, salvo che nelle articolesse degl'impressionisti fosforici. Le costruivano per i sette mari e i cinque continenti dell'orbe. La concorrenza tedesca e quella americana galoppavano come [illegible] alla coda dei vecchi costruttori egemoni, ma nell'insieme erano ancora lungi dal sopravanzarli. I vecchi costruttori seguitavano a conoscer meglio, benchè più tacitamente, tutte le vie della terra, e, accanto alla supremazia delle grandi costruzioni, tenevan quella dei grandi trasporti. Erano assuefatti ad operare in fondo ai quattro venti succhiando il latte dal punto d'intersezione. Possedevano il segreto di alimentare dai loro porti in madrepatria delle attività gigantesche formicolanti in capo al mondo. La loro ultima guerra s'era svolta a quattromila miglia da Londra, traverso un continente ignudo al quale bisognava mandar tutto da migliaia di miglia di distanza; ed era durata tre anni. I problemi che suscitò la guerra in corso si delinearono più vasti, ma non nuovi del tutto, per l'Inghilterra. Essa era semplicemente nata ed organizzata, senza saperlo, ad affrontarli. Di realmente nuovo, non ci furono che degl'inglesi ipermoderni, per fortuna non molti, che diedero luogo a poco amene confusioni.

⁂

La solidità fondamentale con cui l'Inghilterra affrontò i problemi della guerra attuale e la gagliardia con cui ne risolse quelli d'impianto possono stupire esclusivamente coloro che la giudicavano da Londra e dai più o meno melodici pazzi che ci battevano il tempo. In linea di fatto, l'impianto d'una gran guerra in Fiandra era l'impresa più naturale ed agevole che la fortuna potesse assegnare agl'inglesi in questa crisi della storia. Un solo guaio era possibile: che i tedeschi riuscissero ad irrompere traverso il Passo di Calais nell'autunno del 1914. Sir Douglas Haig da prima, con due divisioni che ne uscirono a brandelli, e Sir John French subito poi, con tutte le sue forze nelle Termopili di Ypres, tennero lontani i mali fati. Questa parte della Fiandra non conobbe quindi il calcagno degli invasori, e il fiume di metallo che cominciò ad affluirvi dall'Inghilterra potè farci foce e stabilirvisi in condizioni ideali. La tradizione costruttiva della razza venne semplicemente avviata verso questa riva in ritmo quasi normale, e, anzichè inciampi, vi trovò il terreno migliore per farvi presa. Se una porzione scantinò, andando a far penitenza altrove, non fu per colpa sua.

Anche la tradizione storica favorì questa nuova volta guerresca della [illegible] costruttiva. Calais e Boulogne, da molti anni, avevano acquistato, per alquanti palati inglesi, un buffo sapore esotico che vi adescava sciami di commessi londinesi in vacanza, rinviandoli poi regolarmente a casa con una delusione di più ed altri ammennicoli. Ma, nei precordi migliori della razza, sussistevano inconscie reminiscenze d'occupazione della sponda di fronte. Il solo nome del Principe Nero, popolare nei secoli, bastava ogni tanto a rinverdirle. Nè suonavano del tutto stranieri, ad orecchi inglesi, i nomi delle cittadine fiamminghe più in dentro, perchè i loro grassi borghesi avevano sovente preferito, alle tenerezze della nobiltà francese, il sapiente non-te-ne-incaricare della protezione britannica. Più faccie gioviali che volti bruschi attendevano dunque per queste plaghe le milizie isolane di ritorno. Persino il vecchio animo del paese si presentava propizio ai lavori d'impianto.

Ci fu qualcosa di graduale e di lento, ma d'incessante e di grandioso in questo ritorno. Tutte le circostanze in favore vennero quietamente arruolate, e l'opera d'abbrivo fu ad un tempo vigorosa ed accorta. Spianando la via alla sua montante marea d'un milione d'uomini, che fluiva a mano a mano quaggiù con tutto l'armamentario di cui l'oro poteva equipaggiarla, l'Inghilterra si studiò di turbare il meno possibile la vita quotidiana e gli averi di questa gente amica. Cercò di restringere la sua invasione al minimo che fosse necessario per gettar le fondamenta ed erigere le piattaforme di un impianto solido. Rifuggì da ogni ostentazione. Nelle basi portuarie dove s'incardinò, fece di tutto per tenersi il più possibile alla periferia o fuori mura, in aree disimpegnate e remote. Per i suoi depositi, i suoi magazzini di rifornimento, i suoi laboratori di riparazioni minute, si propose d'impegnare il minor numero d'edifici preesistenti. Gente d'altra natura si sarebbe espansa, avrebbe dato spettacolo, avrebbe invaso tutto. Gl'inglesi si restrinsero, non pensarono che alle necessità pratiche da cui non potevano prescindere; e per il resto si circondarono d'ombra. A volte, per non esser tra i piedi, si comprarono qualche pertica di terreno in disparte, e vi crebbero per loro conto quel che avrebbero potuto affittare altrove. S'incontrano così, presso le città costiere, dei baraccamenti simmetrici dove l'Inghilterra locale si concentra, chiusa in se stessa. Son teorie di capannoni levigati e induriti, geometrici e massicci, tra i quali di fragile e caduco non s'imbatte che il ticchettio delle macchine da scrivere. Montagne d'utensili, d'indumenti, di finimenti, di pezzi di ricambio vi si allineano in scenari di scaffali che paiono disegnati a corredo d'un'impresa di decenni. Ne ricevete quel senso di continuità insolubile che vi danno certe warehouses della City, fornitrici di intere latitudini. Un importatore di Liverpool, adesso qualcosa di grosso nell'A. S. C. (per carità, non chiamatelo commissariato, ma Army Service Corps) vi spiega che quel compatto porticato di capannoni è il guardaroba di tre Corpi d'armata, nonchè la loro dispensa (piramidi su piramidi di conserve alimentari, lindura, silenzio, ordine per tutto); e, se vi piace vederne anche la panetteria, sta li presso, l'unico edificio in muratura della serie, un alveare di trogoli e di forni. «Apparteneva a un tedesco, vedete il cemento?, e non serviva più a nessuno. Adesso cuoce il pane quotidiano per nove divisioni». Un binario che arriva dalle darsene, e, indugiatosi un momento sotto delle piattaforme di caricamento alle quali sopraintendono tre gru, parte subito poi per la guerra, completa il parco. Tutto è semplice, succinto, isolato, autonomo. «Quindi date pochi fastidi alla città». «Vi teniamo qualche ospedale pei feriti che non possiamo imbarcar subito: quando non basta, lo baracchiamo un poco, come qui. Poi, qualche ufficio superiore, per tenere i vecchi al caldo. Ma il più è qui». Dopo di che, tornando in città, l'automobile khaki fa un giro pittoresco vizioso, il quale vi punge a chiedere se non sarebbe più corta l'altra via. «No, è più breve questa. Poi, il generale francese non ha piacere». Dove si vede che il generale francese resta padron di casa.

Nell'hinterland, per complicazioni strategiche, egli tuttavia cessa, e non sussiste che il piacere del generale inglese. Perchè è questo che ha in consegna i tedeschi della zona, e non c'è più mezzo di andare pel sottile. Ma il generale inglese lascia, anche là, che gl'indigeni facciano il loro buon piacere in tutto il consentito dalle circostanze. Qualche subalterno scozzese, in verità, ci trova un poco a ridire, perchè un genuino caledone non paga due franchi per uno spazzolino da denti senza sprigionar scintille. Ma il vecchio generale è saggio, la turba dei suoi ragazzi non tende interamente all'economia, e i buoni fiamminghi dell'interno, — lasciati fare e regolamentati quasi niente, — hanno riesumato per gl'inglesi la loro cordialità antica. Essi provvedono in tal modo parecchie travature utili al grande impianto: travature morali di benvolere e di fiducia fino al limitare della zona tonante, e più in là. Per scolte di borghi che qualche granata tedesca giunge spesso ad ammonire sulla vanità delle cose umane, tutto l'argento d'un giardino d'infanzia tintinna amichevole al passaggio d'una compagnia di Tommies, che prosegue sorridendo per le trincee poco distanti. Più oltre, la dirocazione offre il più sfrontato spettacolo di sè in un ex-villaggio la cui chiesa non è più che un dente di muro maestro sopra un cumulo di calcinacci (nel cimitero a lato non dormono più neanche i morti, perchè gli obici vi han perpetrato sacrilegi che sarebbe abissino descrivere); ma nell'unica casupola rimastavi in bilico, un contadino del sito vince il terrore degli spettri per ospitare fraternamente un manipolo di zappatori in khaki. Più oltre ancora, lungo un braccio di strada che i meccanici degli autocarri imboccano impallidendo un poco, perchè il listone ha delle spiacevoli proprietà di calamita delle quali arrivano ogni tanto dimostrazioni clamorose, un bifolco sarchia pazientemente un campo nella cieca sicurezza che, grazie agli inglesi, il raccolto sarà suo. E ancora più oltre, all'estremo limite delle culture — che si spingono un po' bulleràte ma agrariamente in ordine sino a quattrocento passi dagli avamposti — accade talora di trovare un fattoria forse che sì forse che no, nella quale il colonnello d'uno dei più brillanti reggimenti britannici funziona da depositario d'una vacca che il fattore gli ha affidata con raccomandazioni infinite. De amicitia...

⁂

Era la parte più delicata dell'impresa, storno di stridori e conquista di animi per poter costruire in casa d'altri come in casa propria, e stabilirvi la propria legge senza umiliare l'altrui. Il resto non fu che importazione di volontà, di materiale, di braccia, di metodi, di espedienti inglesi. E tutto si fece su. Pure, dev'essere stato un processo d'interesse straordinario. Non l'hanno potuto seguire se non coloro che vi collaborarono. Per essi non ha nulla di speciale; fu qualcosa di naturalissimo. Ora non se ne vede che l'esito: l'impianto compiuto, perfezionato e consolidato, al punto che si direbbe in azione da tempo immemorabile. Funziona così liscio e silenzioso, dà il senso di una compattezza così infrangibile e definitiva, che a momenti vorreste udirvi almeno uno scricchiolio, scoprirvi un'incrinatura, sorprenderci una ruota folle. Non vi riuscite. Un'enorme quiete di vita normale, una calma coesione di attività normali paiono trasfuse in tutta questa macchina della guerra inglese, che fa la calma intorno a sè. Dalle basi portuarie, internarsi verso le linee di battaglia significa sulle prime sprofondare in un silenzio solenne per vie più solitarie che in tempo di pace. La vostra automobile non incrocia che qualche altra automobile militare, qualche autocarro vuoto, qualche carriaggio al passo, qualche rara ambulanza. La campagna intorno si stira sotto un fugace bacio di sole. Quasi quasi infliggereste delle domande molto stupide a chi vi accompagna, se qualche segno di guerra non vi apparisse finalmente nel rettangolo di una casa colonica, dove si rizza un birillo di khaki, e traverso un campo vicino, nel quale sembra passata una processione di talpe metalliche per un lungo viaggio verso l'orizzonte. Pericolose riflessioni sui trinceramenti di retrobottega vi sono però troncate da un volo di colombi, che si leva dalla terra smossa. Cerere è tenace, in faccia a Marte, e ricomincia l'Arcadia, che vi stizzisce.

Ma è una quiete illusoria. Maschera ordita di lavorio esteso, concatenato, regolare, costante. In ogni fattoria ci sono dei presidii di raccordo, dei distaccamenti con degli ordini, che alla sera sono stanchi. Treni militari percorrono di continuo la rete locale, dandosi appuntamenti con flotte d'autocarri in piccole stazioni disperse. Poi gli autocarri fuggono via per gli stradali, si diramano pei meandri delle retrovie, trasbordano il loro carico su caterve di carriaggi, e tornano ai posti d'appuntamento, in un travaglio senza posa: il travaglio essenziale, quello dei trasporti. Senonchè, neppure quando vi lasciate alle spalle la zona del niente in particolare ed entrate in quella degli autocarri (non li contate più che a centinaia, questi elefanti meccanici delle campagne d'oggi), neanche allora la macchina della guerra inglese perde la grave placidità e la tenue apparenza che caratterizzano le attività inglesi di pace. Colonne di traffico, che altrove metterebbero a rumba la contrada, empiendola di voci e di sussulti, qui si dileguano con un rullo sordo di cose sommesse, che appartengano all'ordine perenne delle cose. «E' curioso come non si riesca a cogliere il meccanismo operante che...». — «Sensazioni complicate, anche voi? Semplicissimo, invece. Le cose solide, come il girare del mondo, non fanno rumore. Son le altre, che ne fanno. Ditemi un po', da quanto tempo vivete a Londra? Da parecchi anni? All right. Ora ditemi quante volte avete colto il meccanismo operante, che vi porta il latte, il giornale, il carbone e il salario, là, in mezzo a quella babilonia? Mai? E' come un'ombra. Non vi posta i piedi una volta in cent'anni. Qui è lo stesso. La sola differenza è che il nostro meccanismo operante, come lo chiamate, non ha da provvedere che a qualcosa come un settimo della popolazione di Londra. Senza contare che qui non abbiamo nè signore, nè signorine, il che sfolla alquanto i trasporti». — «Ma siete alla guerra!». — «Tutto sta, vedete, mettere le cose in carreggiata; poi vanno da sè anche alla guerra. Naturalmente, per metterle in carreggiata, i metodi sono varii. Ciascuno applica quello che ha succhiato a balia. Qui, le cose son in carreggiata all'inglese».

MARCELLO PRATI.

Qual'è il più bel monile di guerra? E' il distintivo ufficiale della Croce Rossa, che non può essere nè contraffatto nè mutato.

A Parigi le signore e le signorine, le popolane e le midinettes, le grandi attrici, gli artisti, gli uomini politici, i letterati, lo portano in vista, come segno di propaganda e come riconoscimento. Il distintivo però può essere venduto solamente ai soci della Croce Rossa. Fatevi soci! (L. 500 soci benemeriti; L. 100 soci perpetui; L. 5 soci annuali, presso l'Amministrazione di «La Stampa».

I nostri valorosi caduti



ENRICO PANIZZI, da Reggio Emilia, studente in giurisprudenza, sottotenente di fanteria della classe 1892.



TITO LIVIO MANZONI, da Padova, allievo ufficiale della classe 1893, caduto il 21 ottobre 1915 al Monte Sei Busi.



ADOLFO TERZI, da Parma, allievo ufficiale di fanteria, caduto il 15 dicembre 1915.



MANSUETO GIORDANO, figlio del segretario comunale di Boves, soldato di fanteria.



BATTISTA MARCHETTI PURO, da Castellamonte (Spinero), soldato di fanteria.



CLEMENTE SAVIO di Camillo, da Gassino, soldato di fanteria della classe 1888.



PIETRO POZZETTI, da Seppiana (Ossola), soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

Questa sera si rappresenta a Milano, al Dal Verme, «Poliuto», di Donizetti, opera che da molti anni non si rappresenta in Italia. Non sarà un'esumazione, come taluni pensano, perchè questo spartito apparve frequentemente sulle scene degli altri teatri d'Italia (il compianto Tamagno l'aveva reso anzi popolare ottenendone successi piramidali), ma una interessante *reprise*, meritevole di essere segnalata. «Poliuto» è la [illegible] della lirica del Donizetti in ordine di esecuzione e la cinquantatreesima in ordine cronologico. Fu composta a Napoli nel 1838. Donizetti occupava il posto modesto ma onorifico di professore di contrappunto e fuga presso quel Conservatorio, dal 1836, vale a dire dopo il trionfale successo della «Lucia». Una vita d'assiduo lavoro e di continue peregrinazioni gli avevano fatto desiderare un po' di calma, di esistenza tranquilla. Ma dal 1836 al 1838 fu perseguitato da gravi sventure domestiche. In pochi mesi — ricorda il Nappi sulla «Perseveranza» — gli morirono i genitori, poi una bambina pel parto anticipato della moglie che, rimessasi dalla grave malattia, doveva non molto dopo soccombere per scarlattina. Egli fu per impazzire dal dolore. Scriveva all'amico Dolci: «Se non avessi una costituzione forte, sarei a per sempre, per raggiungere gli altri». E al cognato Vasselli: «Senza padre, senza madre, senza moglie, senza figli, per chi lavoro dunque? Perchè?!». E in un'altra lettera: «La penna mi cade; non so far nulla, ma devo far tutto perchè tutto è promesso; oh! vita mia, (allude alla sua Virginia) come mi hai fatto triste abbandonandomi solo in questa terra! L'anima ci gode nella tristezza, ma lo spirito s'abbatte e per me che devo lavorare a piacere, è più doloroso cercare emozioni ridenti che l'ammazzarsi nel calore della felicità». E le lettere si succedono alle lettere, sempre su questo tono sconsolato. Ma il maestro è ripreso dalla febbre del lavoro. Il «Poliuto» infatti fu preceduto dall'«Assedio di Calais», dalla «Pia de' Tolomei», dal «Roberto Devreux», e dalla «Maria di Rudenz»: quest'ultima non piacque nè a Venezia nè a Milano nel plumbeo, tetro soggetto. Ma a rendere a Donizetti uggiosa l'esistenza a Napoli, oltre i dolorosi ricordi dell'amata compagna, sopraggiunsero l'affronto fattogli dal Governo partenopeo, che dopo molte promesse, nominò in sua vece Mercadante a direttore del Conservatorio, — posto cui aspirava dopo la morte di Zingarelli — e il veto della Censura borbonica alla rappresentazione al S. Carlo di Napoli, del «Poliuto», perchè nel libretto, troppo sacro, apparivano i primi martiri cristiani. Quel ch'è di quanto mai fu parte! Il celebre tenore Nourrit, che doveva cantare la parte del protagonista, si esalta al segno da perdere la ragione e si getta dalla finestra della sua abitazione rimanendo sfracellato sul lastrico. Donizetti si trova alle prese col gestore del S. Carlo, che doveva pagargli 3000 ducati all'atto dell'esecuzione dell'opera, e che pretende invece risarcimento di danni per la mancanza dell'opera [illegible]. Il maestro, allora, accoglie l'invito e parte per Parigi.

⁂

Sull'argomento dell'intervento del Papa al Congresso della pace di cui in questi giorni scrissero gli onorevoli Soderini e Mosca Tommaso, il corrispondente della *Sera* ha interrogato l'on. Artom, consigliere di Ambasciata, che era segretario del marchese Visconti Venosta all'epoca in cui si trattò la questione, e che poi fu inviato quale segretario diplomatico del conte Nigra alla conferenza dell'Aja del 1899. L'on. Artom ha rivelato il seguente retroscena storico che avrà non piccola importanza sui futuri avvenimenti nostri: «Il marchese Visconti Venosta evitò l'intervento del Pontefice alla conferenza dell'Aja, non perchè attribuisse eccessiva importanza a tale fatto in se stesso, ma perchè temeva di costituire un precedente che in altri Congressi, e data l'impronta personale che ogni Pontefice imprime alla politica vaticana, potesse essere pericoloso. Il conte Nigra sembrò del medesimo parere perchè seguì mirabilmente le istruzioni del marchese Visconti Venosta, per quanto personalmente anch'egli non annettesse molta importanza all'intervento del Nunzio. L'attitudine decisa dell'Italia che minacciò allora di non prendere parte alla conferenza dell'Aja se ne avveniva l'intervento del Papa, trionfò contro le tendenze della maggior parte delle Potenze. Nessun grave incidente si verificò; però avvenne alla chiusura della conferenza un colpo di scena che doveva giungere improvvisto, ma di cui l'Artom potè informare il Nigra molti giorni avanti. Prima della chiusura della conferenza il presidente annunziò al Congresso che il Governo olandese l'aveva pregato di dare conoscenza alla conferenza di una lettera indirizzata dalla Regina d'Olanda al Papa colla quale gli partecipava la riunione della conferenza dell'Aja, e della risposta del Santo Padre. Nella lettera la Regina pregava il Pontefice di voler dare il suo prezioso appoggio morale all'opera della conferenza per la pace. Leone XIII rispondeva che egli era disposto a dare non soltanto un appoggio morale, ma a cooperare effettivamente ai fini della conferenza. L'autorità del Pontificato supremo — osservava — oltrepassa le frontiere delle nazioni, abbraccia tutti i popoli per confederarli nella pace del Vangelo. Noi malgrado le «anormali condizioni in cui pel momento siamo ridotti» abbiamo potuto metter fine a gravi questioni sorte tra illustri nazioni come la Germania e la Spagna: e oggi pure abbiamo la fiducia di poter ristabilire la pace tra nazioni dell'America del Sud. Nonostante gli ostacoli che possono sorgere noi continueremo a compiere questa tradizionale missione della Chiesa senza aspirare ad altro scopo all'infuori del bene pubblico, senza desiderare altra gloria che quella di servire alla causa sacra della civiltà cristiana. Per deliberazione unanime e senza opposizione del delegato italiano — disse l'Artom al giornalista — il testo delle due lettere fu inserito al processo verbale della seduta».

⁂

C'era anche un teatro serbo, che rinascerà più forte e più bello. La *Riforma Teatrale* pubblica un articolo del giornalista russo Tokaren attualmente in Italia, dal quale si apprende che le Compagnie teatrali in Serbia erano mantenute a spese dello Stato. Ve ne erano parecchie. Tutte le grandi città avevano Compagnie drammatiche, organizzavano le *tournées*: le città si scambiavano gli artisti. La migliore Compagnia si trovava a Belgrado, unica città serba [illegible] europea dove c'era un teatro stabile. S'intende che dal tempo della guerra nè il teatro nè la sua Compagnia hanno potuto funzionare, perchè Belgrado, dal primo giorno della guerra, si è trovata nella zona delle operazioni. Il centro della vita politica e pubblica si era trasportato a Nisch, che così è diventata per qualche tempo anche il centro teatrale. La Compagnia nisciese era rafforzata da alcuni artisti di Belgrado. Ma a Nisch non esisteva un teatro. C'era un ristorante in cui si trovavano due palcoscenici: l'uno nell'edificio chiuso, l'altro nel giardino. Secondo il tempo, gli spettacoli avevano luogo nel locale interno o nell'esterno. Ma è caduta qualche volta una pioggia inaspettata, e allora è stato necessario di trasportare l'azione dall'una scena all'altra. Ciò, certamente, rompeva l'integrità dell'impressione. Inoltre la sala degli spettacoli ed il giardino erano troppo da... ristorante: il pubblico mangiava e beveva, intorno correvano servitori e fattorini. La prima volta che il giornalista russo assistette a uno spettacolo ne rimase indicibilmente meravigliato. Si rappresentava (tradotta dal russo classico) una commedia di costumi: «Il Matrimonio» opera di Gogol. Questa commedia è tanto originale che è difficile vederla bene interpretata anche sulle grandi scene. Nella Russia stessa sono poche le Compagnie drammatiche che la eseguiscono discretamente. Ebbene? Eccetto uno o due personaggi, che recitavano malaccio, gli altri artisti serbi recitarono magnificamente. Sulla scena si sentiva la vita, si vedevano i veri costumi; la commedia non perdeva nulla del suo realismo. Al teatro di Nisch si rappresentavano anche commedie e vaudevilles, di genere leggero mediocre. Più interessanti sono i drammi che dipingono il risveglio della giovane Serbia. Il migliore di essi è «Hei, slaveni!» (le prime parole dell'inno slavo), molto diffuso. Questo dramma era stato molte volte e sempre con grandissimo successo. Il suo autore, [illegible] è un poeta serbo.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

I solenni funerali a Milano
alle vittime degli aviatori austriaci
L'arresto di una straniera

Milano, 16, sera.

Stamane, per iniziativa del clero milanese, venne compiuta una solenne funzione funebre per le vittime degli aviatori austriaci, nella chiesa della Santissima Trinità. La chiesa era parata a lutto e sulle colonne spiccavano grandi bandiere tricolori. V'intervennero il cardinale Ferrari, tutti i parroci della città, i rappresentanti di tutti gli Ordini religiosi, le Associazioni cattoliche con bandiere, la Direzione diocesana, l'on. Degli Oddi, l'Unione dei giovani cattolici, parecchie notabilità, ecc. La Messa solenne venne detta dal parroco della Santissima Trinità, don Cesare Carrenglo. Il cardinale dette l'assoluzione, fra l'intensa commozione della folla, che gremiva la chiesa. Sulla porta, in mezzo ad un trofeo di bandiere nazionali, spiccava la seguente epigrafe, dettata dal parroco:

Il Popolo Milanese — Ai concittadini vittime innocenti della barbarie nemica — Commosso e sereno — Tributa larga messe di onori di compianto e di suffragi — Auspicando l'ora solenne — Che dal sangue di tutti gli eroi — Dalle lagrime di tutti gli oppressi — Sollevi candida le ali — La pace nella vittoria.

I risultati di un'inchiesta

Allo scopo di accertare le cause della ritardata segnalazione alla cittadinanza dell'imminenza dell'attacco aereo di lunedì scorso, era stata ordinata un'inchiesta alla Centrale telefonica, ritenendosi che una delle cause della lamentata deficienza potesse essere stato il mancato o ritardato avviso telefonico alle Autorità civili. E' risultato invece che nessuna negligenza va imputata alla Centrale telefonica, ove la capo-turno ha dato prova d'iniziativa e le signorine telefoniste hanno dimostrato serenità e sangue freddo. Cosicchè l'opera delle telefoniste è stata, anzichè deficiente, meritevole invece di encomio.

A questo proposito occorre aggiungere che il commissario civile, senatore Casele, ha rivolto un encomio speciale alla signorina Emma Rosa, capo-turno dell'Ufficio telefonico urbano di Milano, per l'azione spiegata, ed a tutte le signorine dell'ufficio per la serenità e il sangue freddo dimostrati in tale circostanza.

Gli agenti del Commissariato di Porta Venezia hanno tratto in arresto certa Rosetta Oradel, suddita straniera. Sembra che costei abbia fatto pubblicamente l'apologia dell'incursione degli aeroplani.

"Tutta Milano,,

I funerali delle vittime si svolsero nel pomeriggio di oggi e riuscirono imponenti. Fin da stamane, d'accordo, tutte le Autorità avevano deliberato saggie ed opportune disposizioni. Così, perchè i funerali avessero un carattere di somma austerità e potessero svolgersi nel silenzio e nel raccoglimento della popolazione addolorata, venne deciso che non si pronunziassero discorsi e che il corteo si sciogliesse non appena giunto ai cancelli della stazione funebre per il cimitero di Musocco. Venne inoltre stabilito che i funerali delle altre due vittime morte in seguito alle ferite, e cioè del Baloni e del Casiraghi, avessero luogo dopodomani, venerdì, 18 corrente. Il Comando della difesa aerea prese poi una opportuna deliberazione, che ha partecipato alla cittadinanza col seguente manifesto:

« Il Comando della difesa aerea informa che, ad evitare che il funerale delle vittime della incursione aerea nemica sopra la nostra città, possa essere comunque disturbato, ha disposto che si tengano pronte tutte le artiglierie; ha ordinato altresì che alcuni velivoli della squadriglia adibita alla difesa antiaerea sorveglino il cielo volando sulla città durante la cerimonia odierna; avvisa la cittadinanza di evitare falsi allarmi ».

Ai funerali hanno partecipato tutti i cittadini, di ogni condizione e di ogni età. La severa compostezza dell'enorme folla attestava compianto per le vittime, ma anche saldezza d'animi. Milano, grande e generosa, si è mostrata anche oggi degna delle sue tradizioni. Nessuno ha voluto disertare dal posto che gli spettava; sono rimasti in casa soltanto gli infermi. La città si è vuotata. Fin dalle 14 i negozi si sono chiusi. Il convegno era per le 14.30, sui viali adiacenti al Cimitero Monumentale, e a quell'ora Associazioni, rappresentanze, portatori di bandiere, le scuole, gli istituti, le Autorità civili e militari erano al loro posto.

Oggi si sono trasportate dal Monumentale al Cimitero di Musocco tredici salme. Durante la notte e la mattinata ogni salma è stata circondata dai parenti e visitata dagli amici. Dopo mezzogiorno, a cura del Municipio, le salme sono state rinchiuse nelle casse, su ciascuna delle quali è stato posto il nome del povero morto. Alle 14.30 i tredici feretri vennero deposti sui carri municipali, che sono letteralmente coperti di fiori.

Il corteo

Alle 15 comincia a formarsi il corteo. E' stata una impresa delle più difficili, data l'enorme folla. Precede il clero. Vengono poi le numerosissime rappresentanze di Associazioni, con bandiere. Non è possibile, data l'ora tarda, dare l'elenco completo. Viene per primo il feretro del povero piccino di anni 3, Pietro Vitali. Il carro è tirato da quattro cavalli bianchi, ed è ricoperto di fiori. Seguono subito i parenti. Poi viene uno stuolo di bambini recanti fiori. La folla si scopre reverente.

Il corteo va così formandosi lentamente. Dietro ad ogni carro sono i parenti delle vittime, autorità cittadine ed altre rappresentanze. Non uno solo dei senatori e deputati presenti oggi a Milano è mancato. Sono presenti anche il Sindaco e tutti gli assessori, ma non è il caso di fare nomi, nè sarebbe nuovo.

Dopo il feretro del bambino vengono le salme delle due donne, infine quelle degli uomini. In totale tredici: su di ognuna è una corona del Municipio. Il corteo, per viale Tenaglia e via Canonica, si avvia alla chiesa della Santissima Trinità.

Qualche minuto prima delle 16 all'aerodromo di Taliedo si innalza una squadriglia di aeroplani. Gli aeroplani appaiono a breve distanza l'uno dall'altro nel cielo limpido. La immensa folla ondeggia come presa da un dubbio atroce, ma immediatamente si rincuora: nel cielo si distinguono nettamente i colori nazionali sotto le ali, ed in più punti scoppiano applausi, subito repressi dalla solennità del momento.

Il corteo a stento riesce a procedere. Da alcuni balconi piovono fiori sui feretri. Alle 16.30 i primi carri giungono in chiesa.

"Su i morti!,,
Il motto di un valoroso

Parigi, 16, notte.

Il bollettino degli eserciti di oggi la relazione ufficiale degli episodi che si svolsero nell'aprile 1915 al Bois Brulé, durante i quali fu pronunciato dall'aiutante Péricard, redattore dell'Agenzia Havas, l'eroico incomunicabile motto « Su i morti! ». Ecco il riassunto ufficiale dell'episodio: Il grido « Su i morti! » è stato pronunciato l'8 aprile 1915 dall'aiutante Péricard, del ... reggimento fanteria, attualmente tenente. Durante il periodo dell'attacco, nel mese di aprile, al Bois Brulé, una trincea comune al primo e terzo battaglione del ... reggimento fanteria era oggetto di un violento contrattacco. Gli occupanti della trincea indietreggiavano. Un camminamento stava per essere invaso dal nemico. L'aiutante Péricard, che aveva gloriosamente partecipato all'azione della vigilia e che si trovava in seconda linea, riuniti personalmente alcuni volontari della sua compagnia, si slanciò contro il nemico. Il camminamento fu ripreso dopo un combattimento terribile e prolungato, durante il quale il Péricard, accortosi che gli uomini vacillavano e non vedendo che morti e feriti attorno a lui, gridò: « Su i morti! ». Per questo fatto il tenente Péricard è stato citato all'ordine del giorno del Corpo d'armata.

Le ricompense
al valor militare

Roma, 16, sera.

Una dispensa straordinaria del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra, pubblica le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915-16:

Medaglia d'argento

Azzariti Luigi, da Corato, primo capitano genio; Basile Sebastiano, da Avola, caporale bersaglieri; Bianco-Crista Ludovico, da Torino, tenente compl. fant.; Bonaventura Antonio, da S. Vittore del Lazio, cap. fant.; Bongiovanni Girolamo, da Lercara Friddi, serg. art. camp.; Caddeo Raffaele, da Cuglieri, cap. magg. fant.; Cammarata Francesco, da Ausonia, sold. fant.; Cappuccio Pasquale, da Siracusa, sottotenente compl. fant.; Carletti Federico, da Cubio, sold. fant.; Carnesciali Marsilio, da Cavriglia, sold. fant.; Castaldi Carmine, da Pozzuoli, sottoten. fant.; Castellazzo Cesare, da Bienina, sold. fant.; Ciaprini Giorgio, da Livorno, cap. battaglione aviatori; Cintola Vincenzo, da Napoli, ten. compl. fant.; Costantino Fedele, da Vallerotonda, sold. fant.; Daddi Luigi, da Catania, sottoten. compl. fant.; D'Ambrosio Giovanni, da Picinisco, zappat. bers.; Dalino Arturo, da Monte Giordano, ten. compl. fant.; Delangela Renato, da Crema, bers.; Errera Biagio, da Vrates, serg. magg. bers.; Ferrario cav. Carlo, da Milano, colonnello comandante regg. art. camp.; Ferrucci Adalgiso, da Pico, sottoten. compl. fant.; Ficella Michele, da Ricosia, sottoten. compl. fant.; Frullini Bruno, da Firenze, cap. fant.; Celli Giacinto, da Comacchio, serg. magg. bers.; Giordano Giuseppe, da S. Maria Capua Vetere, sottotenente compl. fant.; Genella Felice, da Albritto, cap. fant.; Grillo Vittorino, da Montesarchio, serg. magg. fant.; Gurraro Calogero, da Mezzarino, sottoten. compl. fant.; Iaconelli Diamante, da S. Boggiano Saracinesco, sold. fant.; Losini cav. Giovanni, da Roma, cap. aiutante campo; Lacqua Pietro, da Calamandracco, sottotenente compl. ...; Landi Mattia, da Mondragone, sold. fant.; Magri Luigi, da Villinaro, cap. fant.; Mancini Adolfo, da Sarzana, sold. fant.; Mantellini cav. Zelio, da Filottrano, primo cap. fant.; Morini Edoardo, da Vercelli, primo cap. aiutante campo.

Montesi Ercole, da Smirne (Turchia d'Asia), caporale fant.; Orlandella Ubaldo, da Sonio Parenia, tenente fant.; Parrellis Giuseppe, da Arpaise, sottotenente compl. fant.; Pardale cav. Filippo, da Benevento, colonnello comandante regg. fant.; Parris cav. Carlo, da Angri, maggiore fant.; Pesco Antonio, da Sassello, sottotenente alp.; Pesce Giuseppe, da Melti, sergente fant.; Pederoino Amleto, da Lucca, trombettiere bers.; Radini Tedeschi cav. Raffaele, da Piacenza, maggiore fant.; Ranelli Felice, da Giaveno, sottotenente compl. fant.; Reina Fidenzio, da Militello in Val di Catania, sottotenente compl. fant.; Resio Adolfo, da Livorno, capitano battaglione aviatori; Rogna Vittorio, da Mirabello Monferrato, caporale magg. art. camp.; Rotella Egisto, da Orbetello, serg. bers.; Rubino Franco, da Palermo, primo capitano regg. fant.; Santi Ettore, da Torino, serg. alp.; Scaglione Corrado, da Siracusa, trombettiere fant.; Scarpa Francesco, da Pianto di Sorenia, sold. fant.; Stirombo cav. Giovanni, da Quarcento, colonnello fant.; Tolo Pietro, da Udine, serg. zappatori fant.; Vetturri Benedetto, da Pesio, sold. fan.

Medaglie di bronzo

L'elenco contiene inoltre 235 medaglie di bronzo e 230 encomi solenni.

Medaglie ai caduti

Il « Bollettino Ufficiale » del Ministero della Guerra, pubblica anche il quarto elenco delle ricompense al valore militare ai morti in combattimento od in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915-16.

Medaglia d'argento

Agali Guido, da Genova, bersagliere; Aldo Giuseppe, da S. Giovanni della Castagna, sottoten. compl. alpini; Antonelli Domenico, da Sant'Agapito, bers.; Bauchiero Giovanni, da Gassino, caporale magg. alp.; Balilbato Alfonso, da Minerbe, serg. bers.; Bianchini Guido, da Macerata, caporale fant.; Bucrelli Umberto, da Firenze, sold. fant.; Ginotti Tommaso, da Montelupo fiorentino, caporale magg. bers.; Vurrelli Angelo, da Guastia, sold. fant.; De Angelis Paolo, da Viterbo, caporale fant.; Deliani Alfredo, da Voghera, sottoten. compl. fanteria; Disperati Guido, da Buti, sottotenente fant.; Filipponi Amilcare, da Terni, caporale fant.; Galli Giovanni, da Lucca, serg. fant.; Gandillo Battista, da Moncalieri, caporale fant.; Garace Ba..., da Cagliari, ten. art. fortezza; Chiaromi Alessandro, da S. Severino Marche, sottoten. bers.; Giovanni Valentino, da Montecatini, Valeocina, capor. fant.; Grattarelli De Santi Eugenio, da Siena, sottoten. compl. fant.; Iannelli Antonio, da Fiorano, sottoten. bers.; Modili Salvatore, da Savero, caporale fant.; Moidina Francesco, da Castelvetrano, capor. bers.; Marchesell Vittorio, da Castelfranco dell'Emilia, capor. magg. art. fort.; Mollnari Aldimondo, da Bardolo, capor. fant.; Nardini Arturo, da Napoli, sottoten. compl. fant.; Guarnieri Attilio, da Spoleto, sold. fant.; Pedami Oscar, da Calabritto, sottoten. compl. bers.; Poli Sereno, da Prato in Toscana, sold. fant.; Puccetti Raffaele, da S. Pietro Assieve, sold. fant.; Samino Antonio, da Budinso, caper. magg. bers.; Sella Andrea, da Ozieri, sold. fant.; Scipione Tito, da Formia, sottoten. complemento fant.; Trucchetti Carlo, da Torino, capit. art. fort.; Vannini Angelo, di Colle Val d'Elsa, sold. fant.; Visconti Maurizio, da Orbassano, capor. magg. alpini; Zocco Sebastiano, da Speccaforno, sold. zappatori fant.

Medaglie di bronzo

Seguono 45 medaglie di bronzo.

Onorificenze concesse sul campo

Un'altra dispensa del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra pubblica le seguenti ricompense al valore militare per l'attuale campagna di guerra, concesse sul campo dalle suprema autorità mobilitate sanzionate con decreto luogotenenziale:

Medaglia d'argento

Gili Sebastiano, da Villanova d'Asti, soldato alpini — Negrotto cav. Michele Pericle, da Genova, tenente colonnello bersaglieri — Realli cav. Matteo, da Firenze, maggiore bersaglieri — Scala Sergio, da Verona, aspirante ufficiale complemento alpini — Ronco Italo, da Recoaro del Greco, soldato fanteria — Amedei Amedeo, da Salò, sottotenente alpini — Acus Pernetti Mario, da Casale Monferrato, sottotenente alpini — Marchieri Angelo, da Rolne, trombettiere fanteria — Follett Vincenzo, da Cittanova, soldato fanteria — Offella cav. Enore, da Casale Monferrato, maggiore fanteria — Francia Bernardo, da Torre Pellice, capitano fanteria — Zuppa Mauro, da La Maddalena, sottoten. compl. fanteria — Gambara Guido, da Palermo, sottoten. compl. fanteria — Mastrelli cav. Augusto, da Cremona, colonnello comandante regg. fanteria — Cutri cav. Luigi, da Sant'Eufemia Aspromonte, caporale fanteria — Rasi Adamo, da Cesena, caporale fanteria — Marescotti cav. Guglielmo, da Crevalcuore, colonnello comandante regg. fanteria — Bonaini da Cignano cav. Riccardo, da Firenze, colonnello comandante regg. fanteria — Lupetti cav. Ernesto, da Carrù, maggiore fanteria — Levi Edoardo, da Aquila, sottoten. compl. fanteria — De Bernardi Alberto, da Arpino, tenente compl. artiglieria da campagna — Reffi cav. Annibale, da Torino, colonnello comandante regg. fanteria.

L'elenco contiene inoltre 31 medaglie di bronzo.

Inaugurandosi la facoltà medica castrense

Roma, 16, mattino.

Il tenente generale Lombardi, intendente generale dell'esercito, ha così telegrafato all'onorevole Grippo: « Inaugurandosi a S. Giorgio la scuola universitaria ... le autorità militari convenute esprimono a V. E., vivi ringraziamenti per il largo appoggio dato alla provvida istituzione ».

L'on. Grippo ha risposto: « Ringrazio ... sentito ... autorità militari ... vegliando patriottismo ... la provvida istituzione dei corsi medici e chirurgici di campo, oggi inaugurati. Agli insegnanti ed ai discenti l'augurio di brillanti risultati per l'opera loro consacrata a nobilissimo fine ».

Un'adunanza a Roma
per scongiurare le conseguenze della crisi della carta

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* reca: « Dietro iniziativa dell'Associazione tipografica italiana, si riuniranno domani presso l'Associazione editoriale libraria di Roma i rappresentanti delle Associazioni congeneri delle principali città d'Italia, per rendere meno grave le conseguenze della crisi della carta. Gli industriali convenuti a Roma saranno ricevuti venerdì mattina dall'on. Daneo, ministro delle Finanze, al quale presenteranno i desiderata della classe. Già l'Associazione tipografica-libraria ha fatto pervenire al Governo un suo memoriale, al quale hanno aderito altre sedici Associazioni, tra cui quelle degli industriali delle arti grafiche di Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze, Como, Livorno, Bologna e Brescia, quelle librarie di Roma, Napoli, Palermo, Torino e Firenze, l'Unione editori giornali quotidiani, la Società italiana degli autori, l'Associazione italiana fra editori negozianti di musica. Con questo memoriale l'Associazione tipografica chiede:

« 1) che si diano pronte ed efficaci disposizioni affinchè l'industria cartaria possa avere i vagoni che le occorrono per ritirare dai porti del Regno e specialmente da Genova il carbone od altre materie prime indispensabili per la fabbricazione della carta;

« 2) che la Commissione militare per l'esonero conceda agli operai specializzati delle cartiere, che non possono essere sostituiti, di poter continuare il loro lavoro in modo da poter scongiurare la chiusura degli stabilimenti;

« 3) che venga vietata temporaneamente o almeno limitata l'esportazione della carta, con quelle cautele che vengono a contemperare gli interessi legittimi delle industrie grafiche e del libro con quelli dei produttori di carta;

« 4) che infine (poichè ormai è constatato che le cartiere non sono in grado d'assicurare la regolare fornitura ai giornali quotidiani) sia temporaneamente concessa l'importazione in franchigia per lo speciale tipo di carta da giornale ».

« Il memoriale ricorda che lo stesso on. Daneo ha di recente riconosciuto che le industrie grafiche sono attualmente fra le più colpite. L'Associazione tipografica libraria raffronta le misere condizioni dell'industria grafica a quelle dell'industria cartaria, ed osserva che sarebbe invero cosa dolorosa che i produttori del libro e del giornale fossero i soli sacrificati dall'attuale situazione.

« A proposito dell'invocata abolizione del dazio doganale sulla carta da giornale, l'Associazione osserva che l'ottenuto divieto di esportazione della carta a rotoli da giornale è reso quasi nullo dal fatto che, potendo esportare la carta comune, le cartiere privano il Paese di materie prime, preziose in questo momento. Gli industriali grafici sono disposti a pagare un maggior prezzo in ragione dell'aumento delle materie prime, ma non ammettono che i fabbricanti di carta debbano profittare del momento ».

Come sono trattati i prigionieri in Austria
secondo due soldati russi evasi

Belluno, 16, sera.

Giorni sono ad un piccolo posto di nostri alpini in Cadore si presentavano due soldati russi, laceri e affamati, che dopo molte peripezie erano riusciti ad evadere dalla prigionia. Essi erano stati adibiti dagli austriaci a costruire trincee e baraccamenti sul fronte italiano con numerosi altri prigionieri. Colto un momento opportuno, avevano uccisa una delle sentinelle che li sorvegliava, e si erano dati alla fuga. Scoperti, vennero inseguiti e fatti segno a numerose fucilate, una delle quali colpì uno di essi ferendolo non gravemente ad un braccio. I nostri alpini li accolsero festosamente ristorandoli e rivestendoli, perchè erano ridotti in uno stato compassionevole. Il ferito dopo le prime cure venne ricoverato in un ospedale da campo. Ambedue saranno prossimamente fatti partire per la Francia, dove raggiungeranno i loro compagni che li hanno preceduti, e verranno incorporati nella legione straniera o adibiti alla fabbricazione di munizioni. Uno di essi apparitiene al cosacchi e l'altro è sergente di fanteria ed era addetto ad una compagnia di mitragliatrici. Ambedue sono contentissimi della felice evasione compiuta e anelano di nuovamente tornare a combattere. Essi raccontano che gli austriaci si trovano in pessime condizioni mancando loro uomini e vettovaglie, tanto è vero che numerosi prigionieri russi sono stati inviati sul fronte italiano non solo come lavoratori per costruire trincee e ricoveri, ma anche come soldati. Questi ultimi vengono adibiti a servizi di retrovie ed hanno per superiori graduati austriaci che non risparmiano loro gravissime punizioni anche corporali. Hanno inoltre assicurato che molti prigionieri italiani, serbi e montenegrini sono stati inviati in Galizia a compiere gli stessi lavori cui essi erano adibiti. Il vitto dei prigionieri e degli stessi soldati austriaci è pessimo e di minuscole proporzioni. Confrontando la razione russa del nostro soldato con quella del nemico, hanno detto che essa è tre volte superiore in quantità e in qualità. La carne la vedevano soltanto due volte alla settimana ed i legumi sono ridotti ai minimi termini.

Come la famiglia Centaro apprese la sua sciagura

Firenze, 16, sera.

La notizia del suicidio, avvenuto a Londra, del dottor cav. Roberto Centaro, primo segretario della nostra Ambasciata, ha prodotto una grande impressione nella cittadinanza. Roberto Centaro era figlio del cav. Giuseppe ed era nato nel 1881. La sua famiglia abita in via Dante di Castiglione, 15. Il Centaro entrò nella carriera diplomatica nel 1906 e, essendo un giovane colto ed attivissimo, in breve raggiunse il posto di segretario di Legazione a Londra con l'ambasciatore Imperiali.

A quanto si afferma, il bravo giovane soffriva di nevrastenia, tanto che nel 1914 dovette chiedere l'aspettativa, che gli venne concessa. Non si sa precisamente da quanto tempo fosse stato riassunto in servizio, ma tale data deve risalire probabilmente a pochi mesi addietro.

Ieri sera al nostro prefetto, conte senatore Vittorelli, pervenne un telegramma del Ministero degli Esteri, col quale lo si informava del suicidio del cav. Centaro e contemporaneamente lo si pregava di avvisarne con ogni precauzione la famiglia. Stante l'ora tarda, nessun funzionario di Prefettura credette opportuno di recarsi all'abitazione della famiglia Centaro per la comunicazione della triste notizia.

Questa mattina tale ufficio fu assunto dal cav. Cora. Questi informava la famiglia Centaro della sciagura che l'aveva colpita, senza però dire che il dottor Roberto si era suicidato. Il ministro degli Esteri ha fatto chiedere alla famiglia se desidera che la salma del suo congiunto sia portata a Firenze.

Le nozze Bocchi-De Martino

Roma, 16, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane hanno avuto luogo le nozze del comm. Giacomo De Martino, segretario generale al Ministero degli esteri, con donna Antonietta Bocchi vedova Scotti. Il matrimonio si è svolto nella più stretta intimità. Quello religioso è stato celebrato, nella sua cappella privata, dal cardinale Granito Pignatelli di Belmonte; il civile è stato celebrato subito dopo in Campidoglio, dal sindaco, Don Prospero Colonna, che ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro. Erano testimoni per la sposa il barone Pennisi di S. Margherita, deputato, ed il signor Gino De Martino, che rappresentava il padre, senatore De Martino, governatore del Benadir, che è in viaggio per l'Italia, ma che non è giunto in tempo per assistere alle nozze del nipote.

Benchè il matrimonio si sia svolto in forma privatissima, pure la sposa ha ricevuto preziosissimi e bellissimi cesti di fiori e telegrammi augurali, specie dai membri del Governo, del Corpo diplomatico estero ed italiano, e dai funzionari della Consulta. Gli sposi partiranno stasera per Rapallo, ove trascorreranno alcuni giorni.

Reati e pene
L'assolutoria dell'orefice Rogliatti
confermata in Corte d'appello

Nel dicembre dello scorso anno, davanti alla Sezione V del nostro Tribunale, si svolgeva il processo contro l'orefice Dionigi Rogliatti, accusato di simulazione di reato e di tentata truffa in danno di due Società assicuratrici. Il fatto che portò il Rogliatti a scolparsi di così gravi accuse fu da noi già ampiamente narrato: basterà ora riassumerlo brevemente nei suoi particolari più interessanti.

Il mattino del 21 febbraio 1915 il commesso dell'orefice Dionigi Rogliatti, recatosi ad aprire il negozio di via Venti Settembre, 65, trovò che la porta retrostante, munita di due serrature, era chiusa con una serratura sola e con un solo giro di chiave. Entrato nel negozio, il giovane vide sparsi qua e là numerosi astucci vuoti, la cassaforte aperta ed i cassetti di questa accatastati sui banchi e sul pavimento. Il commesso corse subito dal principale, e tutti e due poi ritornarono al negozio, ove giunti, il Dionigi Rogliatti incaricò senz'altro il suo dipendente di correre ad avvertire le Società « La Venezia » e la « The Excess », presso le quali era assicurato, per dichiarare che il danno sofferto ammontava a 65.000 lire. Successivamente poi egli stesso passava in Questura a denunziare il grave fatto.

Proceduto dall'Autorità giudiziaria, coll'assistenza di un perito, alla visita della località, si constatò che non vi era nessuna traccia di scasso, nè di rottura sulle porte, nè sulle serrature, ed il perito dichiarò che tanto le serrature della porta posteriore del negozio, come quella della cassaforte dovevano essere state aperte o colle chiavi vere o con chiavi perfettamente imitate.

Traccie di scasso si verificarono soltanto sopra un cassetto della cassaforte, il solo che fosse chiuso a chiave; si constatò che a tale scopo erano stati tolti da un armadio del negozio, e abbandonati poi sul banco, diversi ferri che il Rogliatti teneva colà per suo uso e cioè un cacciavite e due lime, ad una delle quali era stata rotta la punta nello sforzo fatto per scassinare il cassetto.

In seguito alle prime indagini sorse il sospetto che il Rogliatti avesse simulato il furto per trarre in inganno le Società assicuratrici e procurarsi così un ingiusto profitto. Iniziatasi poi regolare istruttoria, venivano raccolte molte prove che il giudice disse inoppugnabili per sostenere la colpevolezza dell'accusato.

Le prove di colpevolezza si fondavano essenzialmente su queste risultanze: L'orefice Rogliatti, assicurato da tempo alla « Società Venezia » per lire quarantamila, aveva chiesto di raddoppiare l'assicurazione; ma, essendogli stato negato ciò, si rivolgeva alla « The Excess », dove otteneva, con espressa convenzione, che gli venisse garantito anche il furto commesso con chiavi false.

Fu accertato poi che, successo il furto, il Rogliatti, senza esaminare neanche superficialmente lo stato in cui si trovava il negozio, senza neppure un sommario inventario, incaricò il cugino suo, e commesso, di denunciare agli effetti dell'assicurazione un danno di lire 65.000, e tale cifra concorda quasi esattamente con quella stabilita dal perito in lire 68.486.90.

I ladri lasciarono intatte le vetrine contenenti l'argenteria, ed alle prime discussioni coi rappresentanti la Compagnia di assicurazione il Rogliatti sollevò la questione che l'argenteria non era compresa nell'assicurazione, e così pure non vennero asportati oggetti per quanto di valore, come orologi d'oro, lasciati dai clienti per riparazioni.

Il Rogliatti, come dicemmo, fu inviato a giudizio, dove si proclamò vittima di una grande montatura.

Molte furono ancora le sottili argomentazioni svolte all'udienza, sia dal rappresentante la Parte civile « Società Excess », sia dal Pubblico Ministero, per provare la colpevolezza del Rogliatti. Il Tribunale però, presieduto dal cavaliere Monti, dopo due giorni di udienza, mandava assolto l'orefice, ritenendo che esso non avesse commesso il fatto.

Appellò contro tale giudicato il rappresentante della legge cav. Taglietti, ma la Corte ieri confermava pienamente la sentenza del Tribunale.

Presidente: comm. Torella — P. G.: cav. Vigenlo — Parte civile: avv. Carlo Barbaris — Difensori: avvocati Abramo Levi e C. F. Roggieri — Cancelliere: cav. Ternari.

Le pantofole dell'infermiere

(Tribunale Penale di Torino)

Un rapporto dei carabinieri riferisce alla Procura del Re che parecchi furti erano stati commessi in danno dell'amministrazione degli ospedali territoriali della *Croce Rossa*, in via Menoci, 9. Non se ne conosceva l'autore, ma, sospettato di queste piccole sottrazioni, fu il milite della *Croce Rossa* Genesio Giovanni. Lievi elementi erano insorti contro costui, che però alla prima inchiesta sfumarono.

Rimaneva peraltro un fatto più grave e più decisivo per la colpevolezza del Genesio: fu ritrovato sotto la sua branda un pacco, ed in quel pacco, accuratamente avvolte, un paio di pantofole logore! Si pretese che il Genesio se ne fosse appropriato e le avesse preparate così per asportarle poi nelle tempo, tanto più che qualche notte fu visto scavalcare la finestra. Egli ... dichiarò che ciò faceva per recarsi a visitare la sposa, e nessuno mai lo aveva veduto ad asportare dei pacchi; ciò nondimeno fu rinviato al giudizio del Tribunale per furto di un paio di pantofole, furto aggravato per la circostanza della prestazione d'opera. Ed il P. M. domandò in suo confronto quattro mesi di reclusione.

Il Genesio, che giustificò il possesso di quelle pantofole, fu dipinto un bravo uomo ed il Tribunale lo mandò assolto.

Presidente: Custoza — P. M.: Siracusa — Difesa: avv. Domiani — Cancelliere: Pinardi.

Un importante processo per tradimento e spionaggio
al Tribunale militare di Alessandria

Alessandria, 16, notte.

Sul banco dell'accusa siedono due donne: Samec Anna fu Francesco e di Pavovic Anna, nata nel marzo 1891 a Kamnik (Austria), ivi domiciliata, istitutrice, detenuta dal 28 agosto 1915, e Callari Maria Anna di Salvatore e di Ardisson Filomena, nata a Briga Marittima il 26 febbraio 1885, ivi residente, operaia, detenuta dal 8 ottobre 1915. La prima è imputata di tradimento e di spionaggio nel avere in Limone Piemonte, nel giorno 28 agosto 1915, a seguito di intelligenze avute con agenti del nemico, compiuti atti diretti a favorire le operazioni del nemico stesso, tentando di procurare l'evasione del prigioniero di guerra austriaco, tenente di vascello Woscheck Wenzel, internato nella fortezza del Colle di Tenda, senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà, e per essersi il giorno 28 agosto 1915, con inganni, introdotta nei magazzini militari della Panivè sul Colle di Tenda, onde procurarsi notizie in favore del nemico. Come è noto, il tenente di vascello Woscheck verso la fine di luglio 1915 era riuscito ad evadere, ma dopo tre giorni, in seguito ad attive indagini, venne arrestato. La seconda, la Callari è imputata di correità nel reato di tradimento colla Samec, uscendo per avere in Cuneo, negli ultimi di settembre e nei primi di ottobre dello scorso anno, preso accordi colla Samec stessa, diretti a coadiuvarla nel procurare la fuga del prigioniero di guerra, tenente di vascello Woscheck, a favore del nemico.

La Samec, qualificandosi per certa Agosti Rosa Ernesta di Giuseppe, Veneta, e asserendo di essere la fidanzata del prigioniero Woscheck, conosciuto a Trieste, tentò di mettersi in relazione con il sottotenente Morino del 7.o artiglieria da fortezza, addetto al Forte del Colle di Tenda, per vedere e parlare col prigioniero. Si recò pure sotto falso nome e qualità nei magazzini militari della Panivè per ottenere un colloquio col prigioniero. Essa confessò in seguito di non essere la fidanzata del Woscheck, ma di aver avuto incarico da certo Antonio Wagner, che aveva conosciuto a Zurigo, di avvicinare il tenente prigioniero per sapere se aveva data la sua parola d'onore di non fuggire, ricevendo per detto servizio il rimborso delle spese oltre ad un premio di lire 500, con promesse di altri incarichi per l'avvenire. La Samec, al momento dell'arresto, è stata trovata in possesso di un passaporto regolare, intestato « Agosti », rilasciato dal Console d'Italia a Zurigo il giorno 29 luglio 1915 e che aveva avuto dalla vera Agosti, conosciuta a Zurigo, alla quale lasciò in consegna le proprie carte.

Le indagini praticate a carico del Wagner non poterono stabilire altro se non che la persona così chiamata si recò più volte, proveniente da Vienna, all'« Hôtel Bestus » di Zurigo e che accompagnò egli stesso la Samec fino alla frontiera italiana con intesa di ritrovarsi a Briga dopo il compimento della missione. Il Wagner, che conduceva una vita dispendiosa, si potè accertare che aveva incarichi del genere per favorire l'agente del Governo austriaco e tutto organizzava per riuscire nella fuga del prigioniero di guerra ed a procurare informazioni al proprio Governo per coadiuvare le operazioni militari nella guerra contro l'Italia.

La Callari, trovandosi nelle carceri di Cuneo per scontare una pena per contravvenzione al foglio di via, conobbe la Samec. Allorchè venne rilasciata in libertà e condotta a Briga Marittima dal brigadiere dei carabinieri Vacca Pasquale, a questi in treno ebbe a parlare della Samec.

Cominciò col narrare che questa portava un nome falso; di aver avuto incarico di procurarle un vestito da contadina ed una lima per evadere dal carcere e la proposta di coadiuvarla nella fuga del prigioniero di guerra Woscheck, accompagnandoli entrambi al confine di Susa. Su di una carta le furono consegnati gli indirizzi di certe Peppina Agosti di Zurigo e Stratta di Torino. Finito il lavoro la Callari avrebbe dovuto rivolgersi a costoro per ottenere il danaro promesso in lire 200 ed in seguito due o tremila lire. Altri due indirizzi ebbe la Callari: Goria Carlo, già cameriere all'*Hôtel Boulogne*, ed attualmente militare ed operaio presso lo stabilimento « Fiat », e Zanon Maria, di Venezia. Per far conoscere alla Samec che l'abito da contadina e la lima erano pronti, la Callari avrebbe dovuto spedire tre cartoline, la terza era un segnale convenuto.

Il processo, iniziatosi stamane, ha attirato un pubblico numerosissimo. Presiede il colonnello Baucia. L'accusa è sostenuta dall'on. capitano Vinai, avvocato fiscale. Difesa avvocati La Ferna e Cacciandra.

Una tragedia a Reggio Emilia
Uccide il seduttore della figlia

Reggio Emilia, 16, mattino.

Una tragedia per causa d'indole assai intima si è svolta ieri a villa S. Prospero, frazione del Comune di Correggio. Carlo Lusetti Colorno, bracciante, di anni 38, da vario tempo era diviso dalla propria moglie e pare fossero già avviate le pratiche per la separazione legale. Il Lusetti, da qualche mese, aveva strette relazioni amorose con la figlia del possidente Zaccarelli Raimondo, a nome Adele, di anni 19. L'Adele — che si dice essere una giovane di intelligenza poco sviluppata — stava per diventare madre. Il padre ne fu in questi ultimi giorni informato, e seppe che il seduttore era il Lusetti. Il povero vecchio, che tutti dicono persona onestissima, tutto dedito all'amore della famiglia e al lavoro dei suoi campi, subì uno schianto immenso e una scossa terribile alla improvvisa umiliante rivelazione. Verso le ore 13 il Lusetti entrò nell'osteria di certo Pecorari Ulderico. Si era appena seduto per bere un bicchiere, quando entrò nell'esercizio lo Zaccarelli, apparentemente calmo, il quale andò a sedersi in un tavolo quasi di fronte.

Trascorsero alcuni minuti, durante i quali i loro sguardi si incrociarono... Improvvisamente, rapido come il baleno, il vecchio Zaccarelli, estratto di tasca un coltello a serramanico, la cui lama era lunga 17 centimetri, fu addosso al Lusetti, tirandogli un terribile colpo all'addome. Il Lusetti, benchè gravemente ferito, col sangue che copiosamente gli sgorgava dall'ampia ferita, tentò di difendersi, tanto che i due avversari si strinsero in una colluttazione terribile, rotolando in terra, in una stretta convulsa. Finalmente furono separati. Il feritore gettò l'arma e fuggì per la campagna. Il ferito è stato subito trasportato all'ospedale di Correggio, dove fu visitato dal dottor Rio, che giudicò il caso gravissimo. Fu chiamato a consulto anche il prof. Marchetti, di Modena, il quale s'accinse a tentare un difficile atto operativo. Il fegato era stato completamente spaccato dall'arma. Il Lusetti poche ore dopo spirava.

Cronaca Cittadina

Il problema dello zucchero

Abbiamo rilevato nei passati giorni più di una voce che reclamava dal Governo pronti, energici ed efficaci provvedimenti che valessero a risolvere la questione dello zucchero che ogni giorno s'aggrava sempre più. Al loro clienti i droghieri riducono della metà ed anche più le richieste: i grossisti applicano lo stesso metodo nei riguardi dei droghieri, e altrettanto fanno le fabbriche. Così con un penoso giuoco di palleggiamento di responsabilità il problema s'acuisce, ed il dolcissimo zucchero minaccia di diventare un tema... amarissimo di discussioni, di proposte e controproposte da parte di associazioni commerciali e di autorità.

Ci siamo intrattenuti sull'argomento con una persona competentissima in materia, che per lungo tempo ed ancor oggi rimane uno degli esponenti della numerosa classe dei droghieri, e che anzi serve ora di trait d'union fra le fabbriche e i consumatori.

«Anzitutto — ci disse — sarebbe bene rivolgere alla cittadinanza intera, non solo, ma a tutti indistintamente i consumatori un consiglio: rimaner calmi ed aver fiducia; non turbare, cioè, con un ingiustificato panico l'attuale mercato zuccheriero. Poichè quello che si verifica e si deplora in questi giorni è in parte ridicolo e allarmante. Mentre il droghiere elude l'eccessiva domanda del suo cliente, questi si rifà completamente girando di bottega in bottega, racimolando due etti di zucchero qui, e mezzo chilo là. Ma d'altra parte l'insistenza dei consumatori nel richiedere è la spinta fatale a richieste sempre più vaste, sempre più insistenti. E' un giro vizioso, è vero, ma pericoloso. Ecco quindi la necessità di rimaner calmi».

— Allora secondo lei, il zucchero ve ne ha a sufficienza pel fabbisogno nazionale?

— Intendiamoci bene: se il consumo attuale dovesse rimanere — ed è logico che rimanga — nelle proporzioni dell'anno scorso, e degli anni precedenti, di zucchero ce ne sarà per tutti, se invece il consumo andrà aumentando allora bisogna aspettarsi tutto. (Sta di fatto che il consumo nei mesi scorsi è molto aumentato. N. d. R.). E noti che da statistiche ufficiali ora rese pubbliche risulta che dal 1.o agosto al 31 dicembre del 1915 le raffinerie liguri, lombarde, ferrarese e italiana emisero venticinquemila quintali in più del corrispondente semestre del 1914.

— Ci saranno gli incettatori...

— Certo che qualche persona s'incarica di immagazzinare merce, tendendo lucrare con un ignobile giuoco di rialzo, ma si deve pur tener presente che la tendenza ad accumulare, e accumulare nel timore di giorni oscuri, è profonda in [illegible] specialmente nelle [illegible] [illegible] preoccupate.

— E allora [illegible] le domande di zucchero che i droghieri rivolgono ai grossisti, e questi agli industriali, restano insoddisfatte?

— A me consta in fatto, che a fine di dicembre alla raffineria ligure-lombarda erano ancora giacenti ordinazioni per circa ottocento vagoni, mentre la potenzialità della fabbrica è di 2400 quintali al giorno, circa dodici vagoni. La corsa pazza al rifornimento cagiona confusione ed acuisce il problema.

— Crede lei che ad aggravare il problema sia concorso il permesso di esportazione, concesso dal nostro Governo, per la Francia?

— Qui è bene spiegarsi: chi esportò fu una fabbrica sola nella quale erano investiti capitali francesi. D'altra parte, poi, devo far notare che il Governo nostro consentì a questa esportazione solo dopo indagini precise; constatò, cioè, il materiale in magazzeno, con dati statistici e basandosi sulla potenzialità di produzione delle varie fabbriche potè concludere che, al fabbisogno nazionale si poteva far fronte. Dato questo diventava era logico concedere l'esportazione di uno stock di zucchero destinato ad una nazione alleata.

— Si parla anche di contrabbando...

— E' assurdo la voce fatta circolare, perchè il nostro Governo tassa fortemente la produzione zuccheriera: quando la merce è esportata la dogana rimborsa la tassa, e quindi è logico che i contrabbandieri lascino da parte lo zucchero, perchè... perderebbero qualcosa come 80 lire per quintale... Una cosa su cui è bene vigilare sono i prodotti dolciari: cioccolato, caramelle, ecc., ecc. Se i contrabbandieri possono far passare tutte queste cose attraverso le saracinesche della dogana lo fanno molto volentieri, perchè sanno di ricavare un lauto guadagno, che li ripaga ad usura dei pericoli cui si espongono. Ma contrabbando in materia di zucchero è da escludersi assolutamente.

— Quale sarebbe, secondo lei, il rimedio ideale per risolvere l'attuale crisi?

— Ecco: io vorrei, se fosse possibile, che le fabbriche di zucchero da una parte ed i grossisti dall'altra denunziassero lealmente ed esattamente la quantità di zucchero che tengono in magazzino. E in base alle cifre raccolte e denunziate si vedrà che molti equivoci penosi finiranno. Poichè, una volta accertato che di zucchero ce ne sarà, si rientrerà nella calma. La soluzione è limpida e chiara: si conosce la potenzialità di produzione di ogni fabbrica, si sapranno quali sono le riserve, ed allora ponendo tutte queste risultanze in confronto al consumo, si vedrà se la crisi dello zucchero abbia veramente ragione di esistere. A Torino, per esempio, si consuma una media di 500 quintali di zucchero al giorno. Ebbene, da indagini mie personali mi risulta che, oggi come oggi, se tutte le richieste venissero esaudite, il consumo quotidiano sarebbe salito ad oltre 1000 quintali! L'appello alla calma che io vorrei lanciare alla cittadinanza, se venisse accolto, porterebbe frutti copiosi, perchè si eliminerebbero completamente dal mercato certe figure che giuocano al rialzo — in questi momenti nei quali il patriottismo dovrebbe essere al di sopra di ogni interesse, o egoistico o di classe — e che di ogni cosa si approfittano per impinguare il proprio portafogli. Purtroppo, una situazione creata artificiosamente ed aggravata inconsciamente dal consumatore porge a questi signori il mezzo di lucrare.

— Sa che le Associazioni commerciali di Torino si siano occupate della questione, indicando mezzi alle competenti Autorità per raffrenare il prezzo dello zucchero e per dotare la cittadinanza di quella quantità di zucchero sufficiente al bisogno quotidiano?

— Mi consta questo: che i dirigenti le nostre Associazioni commerciali interessarono vivamente il sindaco sen. Rossi, il quale promise di occuparsi della questione, essendo questo un suo preciso dovere. Anzi, durante la sua permanenza a Roma, nelle conferenze che ebbe con vari ministri si parlò assai del problema. Speriamo quindi che qualcosa di veramente pratico e giovevole alla popolazione venga concretato quanto prima. Concludendo, è mia ferma convinzione che di zucchero ve ne sia a sufficienza fino al nuovo raccolto, e che la crisi attuale sia la risultante della tendenza dei grossisti, dei droghieri e della popolazione ad accaparrare merce; credo che con una giusta e serena visione delle cose la crisi attuale si risolverà di per sè stessa. Veda, è un po' la questione delle patate... Non ricorda che quando scoppiò la conflagrazione europea ci fu una vera e propria caccia... alle patate e che queste aumentavano di prezzo enormemente? Non se ne trovavano più! Ebbene, ritornata la calma e la ponderazione, il problema delle patate allora, si risolse da per sè stesso. Il prodotto riapparve gradatamente e nessuno più si lamentò della sua scarsezza. Altrettanto potrebbe avvenire per lo zucchero.

Per la Croce Rossa

"L'Agenzia teatrale,, al Chiarella

In attesa del programma definitivo del grande spettacolo che l'Associazione della Stampa e i Fratelli Chiarella preparano per lunedì sera 21 a beneficio della Croce Rossa, con l'intervento di artisti del teatro lirico e del teatro di prosa, si lavora febbrilmente... ad improvvisare quell'*Agenzia teatrale*, che costituirà il clou della serata benefica. Il pubblico torinese, che ricorda il successo di questa trovata lirico-drammatico-poetico-corale allo spettacolo per i danneggiati del terremoto, non ha bisogno di molte spiegazioni. Basti dire che Amerigo Guasti non sarà lui a mettere su l'*Agenzia*, ove cantanti notissimi faranno il loro... debutto e tutti gli artisti ed attori si confonderanno in sorprese piacevoli. Lo stesso Guasti e Dina Galli, che da sola basta a riempire un teatro, preparano un «numero» di comicità irresistibile che farà ridere anche l'impresario, e Dario Niccodemi ha promesso di venire apposta da Milano per dare una captatina... in francese nella straordinaria *Agenzia*, e rappresentarvi gli autori, in quanto al piemontese...

Ma qui bisogna fermarsi, in attesa dell'elenco completo e definitivo degli artisti illustri e volonterosi che prenderanno parte allo spettacolo. Vi sarà anche Ruggero Ruggeri, l'attore insigne assurto a tanta eccellenza d'arte, e si eseguiranno una scena ed un atto intiero di due fra le magnifiche opere verdiane sotto la direzione del maestro Del Cupolo.

Ciò che fin da questo momento è stabilito è il successo sicuro della eccezionale serata, che l'Associazione della Stampa, grazie alla generosità di tanti artisti e alla cortesia dei Fratelli Chiarella, sta organizzando a beneficio della Croce Rossa.

La vendita dei posti incomincerà domani mattina venerdì, presso i Teatri Chiarella e Carignano.

La Gara militare di Tiro a Segno

Al Poligono del Martinetto continua a svolgersi con pieno successo la Gara Militare ideata dal Direttore di Tiro, maggiore cav. A. Cavalli, e indetta da questa Società per le reclute della Divisione militare di Torino.

Nella giornata di domenica oltre a cento furono i concorrenti che eseguirono il tiro di eliminazione ottenendo ottimi risultati.

Fra i provetti tiratori che volonterosamente assistevano e consigliavano le giovani reclute notati i membri della Presidenza ing. Bona, cav. De Rossi, avv. Ponati, ed i signori comm. Bossisti, Rucci, Camous, Cravosio, De Angelis, ing. Ferrero, Lega, cav. Lombard, Marchis, Mazza avv. Michell, Monaco, avv. Muratorio, Narcisio, Ricci, ing. Valerio Venera, cav. Tirelli, Turin.

Giovedì prossimo sarà l'ultima giornata del tiri di eliminazione, e nella domenica, 20 corrente si inizieranno i tiri di perfezionamento riservati ai concorrenti che hanno raggiunto l'idoneità di 47 punti.

Ricordiamo a titolo di onore i migliori risultati conseguiti finora.

Gagliardi, 5.o genio, punti 76 — Parodi, 201.o fanteria, punti 73 — Tabacchi, 3.o alpini, punti 72 — Genta 49.o fanteria, punti 70 — Vivaldi, 12.o fanteria, punti 71 — Gozzolo, 50.o fanteria, punti 70 — Anselmi 92.o fanteria, punti 70 — Vivani, 4.o bersaglieri, punti 70 — Sorisio, 3.o alpini, punti 72 — Bonato, 5.o genio punti 70 — Alciati 201.o fanteria, punti 69 — Rossi 92.o fanteria, punti 68 — Palma, 4.o bersaglieri, punti 68.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il presidente del Consiglio è stato nominato «Cavaliere della Corona d'Italia» il noto e stimato fotografo sig. *Matteo Carafà* (provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta), che ha il suo rinomato studio in via Roma, 34. Al neo-cavaliere le congratulazioni degli amici e degli ammiratori.

Seguendo la Cronaca

Le *Blouses* da lutto

in vendita alla «*Merveilleuse*», via Garibaldi, 15, sono apprezzate e preferite per la bontà dei tessuti per l'accurata confezione e per la convenienza dei prezzi. La «Merveilleuse» può inoltre vantare il più esteso assortimento in questo genere di «blouses».

La vertenza dei panettieri

La riunione delle parti

all'Ufficio municipale del lavoro

Nell'intento di risolvere la vertenza sorta fra proprietari forno e lavoranti si riunirono nei locali dell'Ufficio municipale del lavoro i rappresentanti delle parti. Alla riunione parteciparono anche l'assessore comunale comm. Bona, il capo dell'Ufficio municipale del lavoro comm. Bava e il consigliere comunale Felice Itati.

Anzitutto si raggiunse l'accordo di demandare ogni discussione in merito ai miglioramenti tecnici richiesti dagli operai — orari, turni, lavoro notturno, ecc. — a quando le condizioni della vita nazionale saranno rientrate nella normalità.

La discussione, che si svolse, ebbe per unico argomento i miglioramenti economici richiesti dagli operai. Come è noto, il memoriale da essi presentato ai principali richiedeva un aumento di L. 1,25 al giorno per tutte indistintamente le categorie dei lavoranti: modificarono in seguito le loro richieste tanto che si abbassarono a L. 0,75. Invece i proprietari forni offrono un aumento di L. 0,50 al giorno per le tre prime categorie, cioè infornatori, impastatori e primo aiutante, e L. 0,25 di aumento per il secondo aiutante. Siccome le parti in causa restavano fisse sulle loro ultime offerte, l'assessore Bona, quasi a portare il ramo d'ulivo, propose di demandare ad un Collegio arbitrale, composto di due rappresentanti degli operai, di due dei proprietari forno, presieduto da un neutro, la risoluzione della vertenza.

Ora resta a vedersi se le due parti in causa accettano la proposta dell'assessore Bona. Gli operai, per parte loro, nel Comizio che tennero, assentirono: si aspetta ora la risposta dei proprietari forno.

Il certo è che si è sulla via di una soluzione pacifica del conflitto.

Il comizio dei lavoranti

I lavoranti panettieri si sono riuniti nell'Associazione degli Operai, alle ore 16,30, per discutere in merito alle ultime proposte avanzate dai proprietari forno e decidere in merito. Il salone è andato ben presto affollandosi, tanto che quando il presidente Dalberio apri il Comizio l'assemblea appariva imponentissima.

Dalberio, premesso un invito alla calma ed all'attesa per dare maggior peso alle deliberazioni che si sarebbero prese, ha dato la parola a Braga, della Federazione Italiana dell'Arte bianca. Questi, dopo aver brevemente riassunto la situazione quale oggi si presenta dopo lunghe trattative e numerosi colloqui coi rappresentanti dei proprietari forno, osserva che i principali non vollero demordere dalle ultime proposte avanzate, proposte che noi sopra riportiamo.

«Quantunque — dice l'oratore — l'Autorità municipale, personificata nell'assessore Bona, appoggiasse qualche nostra proposta e spiegasse opera volonterosa e lodevole per una onorevole soluzione della vertenza, i rappresentanti dei proprietari forno rimasero ostinatamente fermi nel loro propositi. E si noti che i rappresentanti dei proprietari forno dissero, nella riunione che ebbero con noi, che essi furono rimproverati dai loro colleghi per aver di già troppo concesso».

Proseguendo Braga aggiunge che dalle dichiarazioni dei principali appare manifesta la loro volontà di affrontare qualsiasi agitazione ed anche un eventuale sciopero. «Noi — dice l'oratore — rivolgemmo un appello al loro patriottismo, non solo, ma ci appigliammo ad argomenti di indole sentimentale facendo notare che si venivano a ledere gli interessi di terzi, cioè della popolazione, quando l'agitazione avesse preso una piega grave, purtroppo i nostri sforzi si spuntarono contro una volontà che non vuole piegarsi di fronte a nessuna argomentazione».

Continuando Braga dice che l'assessore dell'Ufficio del lavoro, comm. Bona, perchè tutte le trattative non naufragassero miseramente, propose che ogni ulteriore discussione fosse demandata ad un Collegio arbitrale, naturalmente dando a quel qualsiasi deliberato che dal Collegio stesso emanasse un effetto retroattivo. «Ebbene noi — esclama — che siamo tacciati di intransigenti, di assolutisti, di rivoluzionari, accettammo, forti della vostra fiducia, la proposta dell'assessore Bona. I rappresentanti degli industriali dichiararono, trincerandosi dietro la necessità di interpellare in proposito la loro assemblea. E aggiungendo ai cavilli lo scherno, dissero che era inutile da parte nostra esagerare nelle minaccie di un rincrudimento dell'agitazione, perchè buona parte degli operai si erano già impegnati a lavorare lo stesso, nonostante la dichiarazione dello sciopero (mormorii, commenti).

L'oratore, che parla a voce molto alta, seguito attentamente dal numeroso uditorio, osserva che allo stato attuale delle cose due soluzioni si presentano: o accettare le ultime proposte avanzate dai proprietari e desistere da ogni ulteriore agitazione, o proclamare lo sciopero. Aggiunge, però, che una deliberazione immediata sarebbe impossibile avendo i rappresentanti dei principali affermato che vogliono sondare l'umore dei loro colleghi in merito all'arbitrato.

Il Braga a questo punto espone tutti i pericoli che allo sciopero sono connessi, non mancando d'altra parte di affermare che quanto concedono i proprietari è troppo poca cosa perchè gli operai possano accontentarsi.

Rileva che per la situazione attuale a tutte le classi la mano d'opera verrà assottigliandosi gradatamente e che quelli che rimarranno potranno individualmente estorcere ai proprietari forno quanto ora negano in modo così assoluto.

«In conclusione — nota il Braga — i proprietari forno hanno un sacro terrore della organizzazione; sono pronti, è vero, domani ad aumentare le paghe individualmente, ma non vogliono saperne di apporre la firma ad un concordato, che significa riconoscimento della organizzazione e della potenza della classe operaia (applausi vivissimi). Di più aggiungo — prosegue — che nelle trattative coi principali, se teniamo sempre presente il concetto di elevare materialmente e moralmente la classe operaia, non abbiamo mai inteso di ledere gli interessi di terzi, tanto è vero che all'autorità municipale offrimmo le nostre braccia per assicurare pane alla cittadinanza (bene, bravo, applausi).

Conclude, applauditissimo, lasciando libera l'assemblea di decidere in merito alla azione.

Dalberio spiega ai presenti il funzionamento e le mansioni del Collegio arbitrale, le cui decisioni sono inappellabili. E' sua convinzione che i proprietari forno respingeranno la proposta di un arbitrato e che lo sciopero eventuale dovrà avere questa base morale: la accettazione da parte degli industriali del Collegio arbitrale. Posta così la questione, i garzoni panettieri avranno dalla loro parte la simpatia di tutta la cittadinanza.

Si apre quindi la discussione.

Baffa vorrebbe che per ora si accettassero le ultime proposte avanzate dai proprietari, salvo ad ognuno di escogitare quei mezzi che ritenesse più opportuni per strappare ulteriori aumenti di paga ai proprietari forno.

Guabello parla della necessità di organizzare la classe. E' contrario allo sciopero, decisamente, perchè crede che, mancando l'organizzazione, esso finirebbe malamente.

Piedimonti è d'accordo col Baffa: prendere quel poco che i proprietari di forno offrono in attesa di altre propizie occasioni. «Altre categorie di operai, — egli dice, — come i metallurgici, accettarono i centesimi...».

Voci: — Ma c'è il cottimo!

L'oratore conclude fra applausi e disapprovazioni.

Parlano altri operai, tra cui Giannetto, che, dopo aver fatto una lunga disquisizione sul memoriale, termina invitando i suoi colleghi ad accettare le proposte dei principali. [illegible] ciano a sorgere interruzioni qua e là. Gli oratori si avvicendano pro e contro lo sciopero. Marucco tenta di calmare i bollenti spiriti di coloro che sono per lo sciopero ad oltranza. L'assemblea è nervosa.

Braga riassume la discussione avvenuta ed osserva che tutti sono d'accordo in massima di accettare le proposte ultime fatte dai proprietari, e demandare la discussione sulle maggiori concessioni chieste dal memoriale degli operai ad un collegio arbitrale.

All'unanimità è votato il seguente ordine del giorno:

«I panettieri, riuniti a comizio generale il 16 febbraio 1916, prendono atto della relazione fatta dal Comitato di agitazione; deliberano di rinviare il comizio a lunedì 21 febbraio alle ore 15; dichiarano di proclamare senz'altro lo sciopero se l'arbitrato proposto dall'Autorità municipale in via conciliativa (arbitrato che si deve pronunciare a partire dalle offerte fatte dagli esercenti panettieri e le richieste ultime fatte dal Comitato di agitazione) verrà incondizionatamente e testardamente respinto».

Dopo di che il comizio è sciolto alle 18,40.

La riunione degli esercenti

Gli esercenti proprietari forno sono vivamente pregati di trovarsi oggi, giovedì, 17 corrente, alle ore 16 precise, nei locali della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, via Basilica, 9, per discutere e deliberare riguardo alla pendenza cogli operai.

Il Comitato femminile di assistenza

ai profughi, combattenti e famiglie

Diamo l'elenco delle ultime oblazioni pervenute a questo Comitato:

Sig.a Rosina Treves Segre L. 50 — Giuditta Terracini, 15 — Famiglia Sacerdote, 25 — Cesare Verona, 20 — Paolina Rossi Bruera, 10 — Dina Rumella Vercellone, 15 — Gattinara Levi Nina, 50 — Baronessa Gelser Colosia, 25 — Annetta Treves Bachi, 5 — Matilde Corinaldi, 20 — Job e Camilla Lattes, 200 — Fratelli Segre, 5 — Debenedetti Rina, 5 — Debenedetti Alma, 10 — Debenedetti Ottavio, 10 — Rosetta e Maria Foa, 5 — Linda Sacerdote, 5 — Rubino Rosa, 5 — Sig. Falco, 15 — Ottolenghi Silvio, 40 — Enrichetta Ovazza v. Segre, 50 — Ernesto e Celeste Ovazza, 150 — Zoraide Fubini, 10 — Emilia De Negri, 5 — Famiglia Lattes, 20 — N. N., 20 — Teresita Giampietro, 10 — Luisa Dienn Scandiani, 100 — Virginia Rabbeno Lattes, 50 — Adele Rabbeno Errera, 100 — Conte e contessa Groppello, 25 — Giuseppe Terracini, 10 — Malvano Eleonora, 40 — Enrico e Ada Lattes, 100 — Hermann Maria, 50 — Gino e Rosetta Fano, 100 — Emilio e Adele Momigliano, 150 — Borella Giuseppina, 10 — N. N., 5 — Sig. Cavallo, 10 — Enrichetta Carlavaris, 5 — Celeste Vita Finzi, 5 — Larghetti, 5 — Brosio Teresa, 5 — Treves Enrica, 5 — Bona Adele, 5 — Pasta, 5 — Castelli, 5 — Alberto Sacerdote e famiglia, 30 — G. di P., 5 — G. di Montgomery, 5 — Eugenia Melano Crespi, 10 — Bosco Mario, 5 — Paola e Amalia Grisanie, 10 — Luisa Sacerdote Fano, 50 — Giulio Filippi Gabriel, 25 — Sarzana Adelaide, 10 — Luisa Cortiero, 5 — Eva Chiusano Rumella, 5 — Maria Celeste Borini, 30 — Contessa Galli Sambuy, 10 — M. Prato, 5 — Emilia Levi Patrizi, 5 — Rosetta Sacerdote Fubini, 25 — Ottolenghi Elsa, 10 — Sofia Tivoli Goldmann, 50 — Pietro Gibrario, 10 — Candida e Albina Pergami, 10 — Ing. Carlo Straito, 5 — Corinna e Adele Doyen, 15 — Pugliese Emilio, 5 — Adele Bosso Pollone, 10 — Elvira Artom Fubini, 50 — Borrè Pierina, 5 — Crosetti Maria, 5 — Irma e Angelo Staffa, 100 — Emilia Falco, 30 — Fubini Michelina, 20 — Fubini Ernesta, 10 — Ing. Arturo Fubini, 10 — Rosetta Fubini Treves, 10 — Amalia Segre, 30 — Ida Fubini, 5 — Ines Fubini Falco, 10 — Ernestina Segre v. Segre, 15 — Levi, 5 — Segre Alberto, 10 — Consolina Levi v. Segre, 10 — N. N., 15 — Nina Gusmani Tavallini, 50 — Enrica Mazza Gusmani, 50 — Anna Maria Mazza, 25 — Emilia Clavier, 35 — Annetta Oxilia, 5 — Lidia Treves Norzi, 5 — Elena De Benedetti Malvano, 20 — Elisa Martinolo, 10 — Contessa Maria Verdun di Cantogno, 10 — Dott. L. Loresi, 10 — Dott. Colombino, 5 — Sig. Uberti, 5 — Ing. Federico Pagliani, 10 — Ninetta Cavalchini Cornaliotti, 5 — Pugliese Emilia, 10 — Natalia De Benedetti Tedeschi, 20 — Sarah Dardani, 25 — Bianca Regis Bosso, 10 — Malvano Eleonora, 10 — Rosa Leller Novaro, 5 — Vittoria Della Rovere, 5 — Felicita Lana Frisetti, 10 — Antonietta Ballesio, 5 — Alice Novellis di Torrazza, 5 — Guido Segre, 100 — Dina Rumella Vercellone, 10 — Giraudi Giuseppe, 10 — Sig. Canova, 20 — Contessa Groppello, 10 — Sig. Doyen, 58,20 — Ida Bondimai, 50 — Virginia Lattes Rabbeno, 125 — Camilla e Job Lattes, 100 — Avv. — Ida Bondimai, 50 — Cav. Borzo, 86,70 — Virginia Lattes Rabbeno, 125 — Camilla e Job Lattes, 100 — Avv. Renato Morìs, 50. — Totale L. 3291,80.

Il Comitato ringrazia tutti coloro che lo sostengono nell'opera buona e con essi tutti gli aderenti all'opera del «Soldo al giorno» alcuni dei quali versano mensilmente anche somme maggiori. A questi aderenti che fino alla fine della guerra si sono impegnati di sostenere col modesto contributo di un soldo al giorno le spese di acquisto per le materie prime da lavorare, si fa calda istanza perchè continuino a versare regolarmente la quota mensile in via Saccliano 5 dove il Comitato ha sede ed è aperto ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Nelle stesse ore a tutte le volonterose che ne fanno richiesta si distribuiscono lana e indumenti da confezionare: di questi indumenti confezionati ne furono fino ad oggi distribuiti oltre quindicimila, di cui cinquemila agli ospedali o al fronte direttamente ai soldati bisognosi che ne fanno richiesta; gli altri ai profughi e alle famiglie più povere dei nostri richiamati.

Deficienza di vagoni

Constatata a Savona ed a San Giuseppe, tanto ai vapori che ai depositi, la persistente deficienza di vagoni per il trasporto dei carboni, la Camera di Commercio di Torino rivolse energiche istanze alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato perchè addivenisse d'urgenza ai necessari provvedimenti atti ad eliminare il grave inconveniente, dannoso non solo nei confronti della privata economia, ma anche delle stesse forniture di Stato affidate agli stabilimenti industriali del distretto.

Si confida che le raccomandazioni della Camera possano trovare presso le competenti Autorità quel sollecito favorevole accoglimento che è desiderabile nello stesso interesse dello Stato.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Proveniente da Cavour è giunto ieri l'onorevole Giolitti.

Mortale disgrazia allo scalo del Vallino

Allo Scalo del Vallino alcuni manovali stavano scaricando un vagone carico di tronchi d'albero, quando uno di questi cadendo a terra rimbalzò con violenza e colpì al capo uno degli scaricatori. Il disgraziato ch'era caduto al suolo, svenuto, fu raccolto dai compagni e da altre persone accorse che provvidero a farlo trasportare all'Ospedale Mauriziano. Purtroppo l'infelice appena giunto vi spirò. A quanto pare la vittima sarebbe il manovale Giovanni Montarsino, d'anni 32, al servizio della Ditta Tiolvella.

I medici hanno constatato che il manovale era morto in seguito a frattura del cranio.

Urto di tram

La vettura tramviaria N. 154 dell'Azienda municipale, manovrata da Francesco Gruglia, attraversando via Roma per passare da via Arcivescovado in via Cavour, urtò il rimorchio N. 221 d'una tramvia della linea Barriera di Lanzo della S. B. T., condotta da Luigi Nicola. Il conciatore Bartolomeo Gallo, d'anni 38, che era su quest'ultima tramvia, per effetto dell'urto andò a sbattere contro una parete, ferendosi al sopracciglio destro. Medicato alla farmacia San Luca, fu giudicato guaribile in 4 giorni. Il rimorchio, che riportò [illegible] [illegible] dal percorso.

Per l'albo d'onore de caduti per la Patria

Per conservare nel Museo del Risorgimento il ricordo glorioso dei Piemontesi caduti nell'attuale guerra di redenzione e di liberazione per la grandezza d'Italia, il Municipio di Torino ha intrapreso a raccogliere le loro fotografie e le loro memorie.

La patriottica iniziativa trovò subito eco assai favorevole presso i Sindaci dei Comuni di tutto il Piemonte, ai quali il Sindaco di Torino si è rivolto chiedendo la loro cortese cooperazione, senza tralasciare occasione di sollecitarli e stimolarli a intensificare l'opera loro nel raccogliere e trasmettere, per la riproduzione, le fotografie dei caduti, e lettere, e diari, e documenti preziosi da custodirsi nel nostro Museo. E i Comuni hanno già risposto in buon numero; ed è pur necessario che tutti corrispondano con uguale alacrità, affinchè la raccolta si completi, e a suo tempo possa essere inviata la copia delle fotografie a ciascun Comune, perchè formi, de' suoi caduti, un albo d'onore.

Anche il pubblico torinese ha preso grande interesse a questa raccolta destinata a illustrare una pagina così viva del nostro Risorgimento. Padri, madri, spose, fratelli, amici, congiunti recano al Municipio di Torino le fotografie e le memorie dei loro cari caduti. Ma perchè nessuno di coloro che hanno sacrificato la vita in olocausto alla Patria abbia ad essere dimenticato, è desiderabile che tutti quanti hanno interesse a conservarne e ad eternarne il ricordo, apportino con sollecitudine le fotografie (che verranno restituite non appena riprodotte) aggiungendo tutte quelle indicazioni e memorie che valgono a illuminare la figura degli eroi ed a meglio documentare la bellezza del loro sacrificio.

Sulle condizioni degli operai degli stabilimenti ausiliari

Di fronte al comunicato del segretario della Federazione Metallurgica, sulle condizioni degli operai degli stabilimenti ausiliari, la Lega industriale ci prega di tener conto di alcune considerazioni di parte industriale sui punti principali.

1. La Lega industriale ha fatto da parte sua la più larga opera di propaganda perchè gli industriali conoscessero e portassero a conoscenza degli operai, nel comune interesse, le disposizioni del Comitato di mobilitazione. Ma quest'opera di propaganda ha trovato gravi ostacoli, nè il segretario della Federazione Metallurgica se lo può nascondere, anche nella resistenza da parte della maestranza operaia.

2. Quanto ai licenziamenti è a osservare come, se è vero che il Comitato di mobilitazione può negare all'operaio la facoltà di licenziarsi, non è men vero che l'operaio quando si vede negare tale facoltà, ricorre sovente a mezzi ostruzionistici, più o meno larvati, per costringere l'industriale a licenziarlo.

3. Quanto alle sospensioni inflitte dagli industriali agli operai colpevoli di mancanze, in attesa delle decisioni del Comitato, può darsi che in qualche caso per un comprensibile errore d'apprezzamento del fatto ascritto all'operaio, l'industriale attui questa misura; ma nessun danno se ha l'operaio perchè se la sospensione è ingiustificata, il Comitato usa ordinare all'industriale di pagare anche le giornate in cui è stato sospeso dal lavoro.

Ma a parte questo, la Lega industriale ha osservato che con un po' di buona volontà dalle due parti e con spirito di adattamento, che diventa sempre maggiore colla pratica esperienza, anche i lievi inconvenienti verificatisi nella mobilitazione industriale, o sono scomparsi, o sono sulla via di scomparire.

Il successo della propaganda pro "Croce Rossa,,

La Commissione di propaganda che ha la sua sede al Palazzo Ducale d'Aosta ha continuato in queste ultime settimane, col largo appoggio della stampa quotidiana e periodica torinese, una proficua propaganda a favore della Croce Rossa. Dal 1.o gennaio al 15 febbraio si sono inscritti presso la sede del Comitato stesso e presso gli enti pubblici e i giornali ben 1850 soci, tra benemeriti, perpetui e triennali. In questa cifra non sono compresi numerosissimi soci inscritti alla sede centrale dell'Istituzione in piazza Vittorio Emanuele. Il Comitato di propaganda ha assegnato la prima medaglia d'oro dei giornali torinesi alla Contessa Rosetta Incisa Beccaria di Santo Stefano Belbo che ha fatto il maggior numero di soci dal 1.o gennaio al 15 febbraio. No, abbiamo la certezza che qualche altra signora e qualche gentiluomo di Torino sapranno emulare la benemerita gentildonna nel periodo corrente dal 15 febbraio al 31 marzo per conseguire la grande medaglia d'oro offerta dalla *Stampa*. Mentre dai più piccoli centri del nostro Piemonte forte e buono giungono alla Croce Rossa così magnifiche testimonianze di affetto, Torino deve mantenersi degna della sua tradizionale fama di generosità e di patriottismo e formare, tra la sua popolazione, un piccolo esercito di soci della materna istituzione.

Una conferenza in francese per la Croce Rossa

Giovedì 17 corrente, alle ore 17, nel salone dell'Istituto Professionale, in via Rossini 18, la signora Lilly Consentim-Frank terrà, a beneficio della Croce Rossa, la sua terza conferenza con recitazione in francese sul tema: «L'ideale cavalleresco — l'ideale femminile attraverso la letteratura francese». A rendere più interessante la conferenza della esimia letterata francese, la marchesina Parvopassu accompagnerà all'arpa alcuni antichi canti cavallereschi di Francia.

I biglietti possono ritirarsi presso le Librerie Treves e Lattes, alla Società di Cultura (P. S. Carlo), alla Pro-Cultura femminile (via Assarotti 11), all'Istituto Maffei (via Ponza 4).

Corsi d'istruzione bacologica

Si stanno svolgendo alla Associazione Serica in via Arsenale 6, i corsi di istruzione bacologica per la Direzione delle Camere di incubazione del seme bachi. Già una quarantina di allieve frequentarono il primo corso riportando i migliori propositi per l'impianto delle camere di incubazione e in questa settimana altro corso si svolge con eguali numero di frequentatrici. Si avvisano gli agricoltori e tutti gli Enti che vi possono avere interesse che a Torino l'ultimo corso di istruzione verrà tenuto dal 21 al 26 corrente mese e si interessano le donne che volessero approfittarne di sollecitare la domanda di ammissione.

Scuola popolare d'igiene

Questa sera, giovedì, alle ore ventuno, il professore Giovanni Gambarotta terrà lezione alla Scuola popolare d'igiene trattando l'argomento «Igiene delle carni fresche e preparate». La domenica alle ore 10 terrà lezione il dottor Edoardo Testera, trattando del «Soccorsi d'urgenza». Entrata libera da via Bonelli, 14.

I Divertimenti

Varietà Maffei

Strepitoso successo di Viviani

Il Debutto dei "Faraboni,,

Da tre sere il grande attore «tipico» napoletano *Viviani*, manda in visibilio il pubblico del *Maffei* con le sue magnifiche macchiette nuove, ricche di arguzia, di spirito, di satira e di buon umore. Le manifestazioni artistiche di questo attore sono un vero godimento, e tutta Torino accorrerà a sentirlo, ad ammirarlo, ad applaudirlo. Ieri sera debuttò un altro grandioso «numero» di fama mondiale: *I Faraboni*. Il «programmissimo» del *Maffei* diventa così uno dei più spettacolosi.

Oggi Giovedì dei Bambini al Cinema-Teatro Vittoria

Si proietterà il patriottico lavoro *Patria che redime!*, adattissimo al cuore dei nostri bimbi. Ad ogni bambino che sarà accompagnato verrà concesso libero ingresso e dal cavallo *musicale Emir*, che si produrrà per l'ultimo «giovedì», riceverà un grazioso dono.

Gabriella Robinne

La regina della cinematografia francese, la dominatrice di tutti i pubblici, dopo oltre un anno di riposo, farà la sua rentrée lunedì, 21 c. m., al *Cinema Teatro Vittoria* nello straordinario capolavoro *L'Angelo Custode*.

Salambò (continuazione e fine) al Cinema Splendor

Come si era previsto, una fiumana di gente si riversò ininterrottamente ad ammirare questa spettacolosa film della Casa Pasquali. Oggi si replica. Prossimamente: *Silvio Pellico*.

Salone Ghersi

Oggi ultime repliche della bellissima interpretazione di Maria Jacobini: *Il mistero della porta chiusa*. Domani la «ripresa» di uno strepitoso successo di comicità: *Macbile!*

Corpo Volontari Subalpini

Il giorno 28 corrente avrà principio il Corso Sanitario (Soccorsi d'urgenza) che il professore capitano cav. Mantelli terrà per i volontari in un'aula dell'Ospedale San Giovanni nei giorni di martedì e venerdì, alle ore 20,30 precise. Tutti i volontari che si sono iscritti sono invitati a trovarsi per le ore 20,15. Vi sono invitati anche gli iscritti al Corso infermieri [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 20,45: *La Fanciulla del West*, opera in 3 atti di G. Puccini — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri. — Ore 20,45: *L'Artiglio*, commedia in 3 atti, di H. Bernstein. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia comica italiana: Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *Scampolo*, commedia in tre atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20,45: *L'eredità d'la liberia*, commedia di Mario Leoni — Ingr. L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi). - Ore 15 e 20,45: *I l'aspa fate poliziotto, bizzarria*. — Ing. 0,40.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Salambò*, capolavoro storico, — *Journal Eclair*.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 16-23

Stato Civile di Torino

16 febbraio 1916.

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Rosetti Abaco con Ottino Giuseppina.

MORTI: D'Oria nob. Teresa, d'anni 65, di Genova, agiata, via Maria Vittoria, 18.

Salinorghia Francesco e. Giubbiona, d'anni 63, di Lignana Vercellese, casalinga, via Chiesa della Salute, 3.

Filippa Giovanni, d'anni 61, di Tornavento, agiato, via San Quintino, 34.

Tosco suor Antonia, d'anni 72, di Santena, religiosa.

Brosso Angela ved. Ferraris, d'anni 79, di Moncalieri, cuoca.

Sasso Geronimo, d'anni 73, di Chieri, carrettiere.

Caresio Margherita ved. Chiesa, d'anni 66, di Castelrosso, casalinga, corso Regina Margherita, 166.

Bertolotto Giovanni fu Giuseppe, d'anni 64, di Alpignano, pensionato munic., corso Vercelli, 22.

Ferraris Vittoria n. Pelello, d'anni 46, di Casale, casalinga, via Silvio Pellico, 8.

Dotto Giovanna ved. Giustetto, d'anni 80, di Nichelino, casalinga.

Rosso Maria n. Forni, d'anni 80, di Asti, casalinga, corso Moncalieri, 138.

Bianchi Giovanni, d'anni 69, di Diano d'Alba, stalliere, via San Paolo, 44.

Debernardi Margherita, d'anni 61, di Corio, casalinga, via Orfane, 5.

Mensone Pietro, d'anni 22, di Cossato, soldato 151.o fanteria.

Debernardi Antonio, d'anni 51, di Novara, orologiaio.

Denso Giorgio, d'anni 74, di Casalborgone, operaio.

Oddero Giuseppina ved. Boriengo, d'anni 82, di Mondovì, agiata, Lungo Po, 4.

Vittone Giuseppina, d'anni 17, di Torino, tabaccaia, via Belfiore, 7.

Defilippi Vittoria, d'anni 16, di Torino, sarta.

Campo Domenica n. Faretta, d'anni 76, di Torino, casalinga.

Bertonasco Adelaide, d'anni 46, di Verime, cameriera, corso Vittorio Emanuele, 37.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

NB. Nella nota dei morti 12 e 13 corrente dove è scritto: Kleber Maria, aggiungasi ved. Bianchi.

Ieri, dopo lunga malattia, serenamente spirava il

Dott. Migliano Michele

Medico-Veterinario

Ne danno addolorati il triste annunzio il nipote dott. ENRICO MIGLIANO con la moglie FELICINA GAMBINO e [illegible] ADELE e TERESA e parenti tutti.

Pinerolo, 17 febbraio 1916.

La sepoltura avrà luogo oggi [illegible] corr., alle ore 15.

Non si mandano personali partecipazioni.

(Pompe funebri Geatal)

Ieri, alle ore 16, assistito dai suoi cari, cessava di vivere il

Cav. Avvocato MARCO ABATE

d'anni 63

Ne danno il doloroso annunzio la moglie CLELIA ABATE ARCOSTANZO;

i figli: avv. MARCO con la consorte ADELE GERUNDA e bimbe;

OTTAVIA col marito conte ANTONIO GIOPPI, colonnello 70.o fanteria;

La sorella TERESA ABATE vedova AMBROSINI e figli;

Il fratello cav. uff. ABATE dott. GUGLIELMO consorte e figli.

Torino, 17 febbraio 1916.

Il funerale avrà luogo oggi giovedì, 17 corrente, alle ore 16,30, partendo da corso Vinzaglio, 5 per la parrocchia di S. Barbara.

Il presente vale quale partecipazione personale.

(Pompe funebri Geatal)

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente, rapita all'affetto dei suoi cari, all'età di anni 51

ALBERTINA BONINO nata GUELPA

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:

Il marito EMILIO, i figli dottor RICCARDO, CLELIA, GUIDO, EFISIA, GEMMA e CORNELIO unitamente ai fratelli, cognati, zii e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani giovedì, 17 febbraio, a Camandona, alle ore 10.

Camandona, 16 febbraio 1916.

NB. Non si mandano speciali partecipazioni.

Nelle ore pomeridiane di lunedì, 14 corr., in zona di guerra, improvvisamente spegnevasi il

Dott. BRIGNONE FERDINANDO

Tenente Colonnello Medico

Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

La madre VIALE LUIGIA ved. BRIGNONE, il fratello Dott. FRANCESCO, la sorella MADDALENA ed i parenti tutti addoloratissimi danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Trino, 16 febbraio 1916.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava alle ore [illegible] di martedì

FILIPPA GIOVANNI

Il figlio GIUSEPPE colla consorte e figli, le figlie RINA col marito Geom. CONTI e figli, MARIA e TERESA e parenti, ne danno il triste annunzio.

Si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prender parte alla mesta funzione.

La sepoltura avrà luogo oggi, 17, ore 10, partendo da via San Quintino, 34.

I solenni funerali a Milano

alle vittime degli aviatori austriaci

L'arresto di una straniera

Milano, 16, sera.

Stamane, per iniziativa del clero milanese, venne compiuta una solenne funzione funebre per le vittime degli aviatori austriaci, nella chiesa della Santissima Trinità. La chiesa era parata a lutto e sulle colonne spiccavano grandi bandiere tricolori. V'intervennero il cardinale Ferrari, tutti i parroci della città, i rappresentanti di tutti gli Ordini religiosi, le Associazioni cattoliche con bandiere, la Direzione diocesana, l'on. Degli Oddi, l'Unione dei giovani cattolici, parecchie notabilità, ecc. La Messa solenne venne detta dal parroco della Santissima Trinità, don Cesare Correngio. Il cardinale dette l'assoluzione, fra l'intensa commozione della folla, che gremiva la chiesa. Sulla porta, in mezzo ad un trofeo di bandiere nazionali, spiccava la seguente epigrafe, dettata dal parroco:

Il Popolo Milanese — Ai concittadini vittime innocenti della barbarie nemica — Commosso e sereno — Tributa larga messe di onori di compianto e di suffragi — Auspicando l'ora solenne — Che dal sangue di tutti gli eroi — Dalle lagrime di tutti gli oppressi — Sollevi candida le ali — La pace nella vittoria.

I risultati di un'inchiesta

Allo scopo di accertare le cause della ritardata segnalazione alla cittadinanza dell'imminenza dell'attacco aereo di lunedì scorso, era stata ordinata un'inchiesta alla Centrale telefonica, ritenendosi che una delle cause della lamentata deficienza potesse essere stato il mancato o ritardato avviso telefonico alle Autorità civili. E' risultato invece che nessuna negligenza va imputata alla Centrale telefonica, ove la capo-turno ha dato prova d'iniziativa e le signorine telefoniste hanno dimostrato serenità e sangue freddo. Cosicchè l'opera delle telefoniste è stata, anzichè deficiente, meritevole invece di encomio.

A questo proposito occorre aggiungere che il commissario civile, senatore Cassis, ha rivolto un encomio speciale alla signorina Emma Rosa, capo-turno dell'Ufficio telefonico urbano di Milano, per l'azione spiegata, ed a tutte le signorine dell'ufficio per la serenità e il sangue freddo dimostrati in tale circostanza.

Gli agenti del Commissariato di Porta Venezia hanno tratto in arresto certa Rosetta Gradoi, suddita straniera. Sembra che costei abbia fatto pubblicamente l'apologia dell'incursione degli aeroplani.

"Tutta Milano,,

I funerali delle vittime si svolsero nel pomeriggio di oggi e riuscirono imponenti. Fin da stamane, d'accordo, tutte le Autorità avevano deliberato saggie ed opportune disposizioni. Così, perchè i funerali avessero un carattere di somma austerità e potessero svolgersi nel silenzio e nel raccoglimento della popolazione addolorata, venne deciso che non si pronunziassero discorsi e che il corteo si sciogliesse non appena giunto ai cancelli della stazione funebre per il cimitero di Musocco. Venne inoltre stabilito che i funerali delle altre due vittime morte in seguito alle ferite, e cioè del Baloni e del Casiraghi, avessero luogo dopodomani, venerdì, 18 corrente. Il Comando della difesa aerea prese poi una opportuna deliberazione, che ha partecipato alla cittadinanza col seguente manifesto:

« Il Comando della difesa aerea informa che, ad evitare che il funerale delle vittime della incursione aerea nemica sopra la nostra città, possa essere comunque disturbato, ha disposto che si tengano pronte tutte le artiglierie; ha ordinato altresì che alcuni velivoli della squadriglia adibita alla difesa antiaerea sorveglino il cielo volando sulla città durante la cerimonia odierna; avvisa la cittadinanza di evitare falsi allarmi ».

Ai funerali hanno partecipato tutti i cittadini, di ogni condizione e di ogni età. La severa compostezza dell'enorme folla attestava compianto per le vittime, ma anche saldezza d'animi. Milano, grande e generosa, si è mostrata anche oggi degna delle sue tradizioni. Nessuno ha voluto disertare dal posto che gli spettava; sono rimasti in casa soltanto gli infermi. La città si è vuotata. Fin dalle 14 i negozi si sono chiusi. Il convegno era per le 14,30, sui viali adiacenti al Cimitero Monumentale, e a quell'ora Associazioni, rappresentanze, portatori di bandiere, le scuole, gli istituti, le Autorità civili e militari erano al loro posto.

Oggi si sono trasportate dal Monumentale al Cimitero di Musocco tredici salme. Durante la notte e la mattinata ogni salma è stata circondata dai parenti e visitata dagli amici. Dopo mezzogiorno, a cura del Municipio, le salme sono state rinchiuse nelle casse, su ciascuna delle quali è stato posto il nome del povero morto. Alle 14,30 i tredici feretri vennero deposti sui carri municipali, che sono letteralmente coperti di fiori.

Il corteo

Alle 15 comincia a formarsi il corteo. E' stata una impresa delle più difficili, data l'enorme folla. Precede il clero. Vengono poi le numerosissime rappresentanze di Associazioni con bandiere. Non è possibile, data l'ora tarda, dare l'elenco completo. Viene per primo il feretro del povero piccino di anni 4, Pietro Vitali. Il carro è tirato da quattro cavalli bianchi, ed è ricoperto di fiori. Seguono subito i parenti. Poi viene uno stuolo di bambini recanti fiori. La folla si scopre reverente.

Il corteo va così formandosi lentamente. Dietro ad ogni carro sono i parenti delle vittime, autorità cittadine ed altre rappresentanze. Non uno solo dei senatori e deputati presenti oggi a Milano è mancato. Sono presenti anche il Sindaco e tutti gli assessori, ma non è il caso di fare nomi, nè sarebbe agevole.

Dopo il feretro del bambino vengono le salme delle due donne, infine quelle degli uomini. In totale tredici; su di ognuna è una corona del Municipio. Il corteo, per viale Tenaglia e via Canonica, si avvia alla chiesa della Santissima Trinità.

Qualche minuto prima delle 15 all'aerodromo di Taliedo si innalza una squadriglia di aeroplani. Gli aeroplani appaiono a breve distanza l'uno dall'altro nel cielo limpido. La immensa folla ondeggia come presa da un dubbio atroce, ma immediatamente si rincora: nel cielo si distinguono nettamente i colori nazionali sotto le ali, ed in più punti scoppiano applausi, subito repressi dalla solennità del momento.

Il corteo a stento riesce a procedere. Da alcuni balconi piovono fiori sui feretri. Alle 16,30 i primi carri giungono in chiesa.

"Su i morti!,,

Il motto di un valoroso

Parigi, 16, notte.

Il bollettino degli eserciti di oggi fa relazione ufficiale degli episodi che si svolsero nell'aprile 1915 al Bois Brulé, durante i quali fu pronunciato dall'aiutante Péricard, redattore dell'« Agenzia Havas », l'eroico indimenticabile motto « Su i morti! ». Ecco il riassunto ufficiale dell'episodio: il grido « Su i morti! » è stato pronunciato l'8 aprile 1915 dall'aiutante Péricard, del ..... reggimento fanteria, attualmente tenente. Durante il periodo dell'attacco, nel mese di aprile, al Bois Brulé, una trincea costruita dal primo e terzo battaglione del .... reggimento fanteria era oggetto di un violento contrattacco. Gli occupanti della trincea indietreggiavano. Un camminamento stava per essere invaso dal nemico. L'aiutante Péricard, che aveva gloriosamente partecipato all'azione della vigilia e che si trovava in seconda linea, riunì personalmente alcuni volontari della sua compagnia, si slanciò contro il nemico. Il camminamento fu ripreso dopo un combattimento terribile e prolungato, durante il quale il Péricard, accorgendosi che gli uomini vacillavano e non vedendo che morti e feriti attorno a lui, gridò: « Su i morti ». Per questo fatto il tenente Péricard è stato citato all'ordine del giorno del Corpo dell'armata.

Le ricompense

al valor militare

Roma, 16, sera.

Una dispensa straordinaria del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra, pubblica le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915-16:

Medaglia d'argento

Azzariti Luigi, da Corato, primo capitano genio; Basile Sebastiano, da Avola, caporale bersaglieri; Bianco-Crista Ludovico, da Torino, tenente compl. fant.; Bonaventura Antonio, da S. Vittore del Lazio, cap. fant.; Bongiovanni Girolamo, da Lercara Friddi, serg. art. camp.; Caddeo Raffaele, da Cuglieri, cap. magg. fant.; Cammarata Francesco, da Ausonia, sold. fant.; Cappuccio Pasquale, da Siracusa, sottotenente compl. fant.; Carlotti Federico, da Cubio, sold. fant.; Carnesciali Marsiglio, da Cavirgila, sold. fant.; Castaldi Carmine, da Pozzuoli, sottoten. fant.; Castellazzo Cesare, da Bientina, sold. fant.; Ciapirotti Giorgio, da Livorno, cap. battaglione aviatori; Ciotola Vincenzo, da Napoli, ten. compl. fant.; Costantino Fedele, da Vallerotonda, sold. fant.; Daddi Luigi, da Catania, sottoten. compl. fant.; D'Ambrosio Giovanni, da Picinisco, zappat. bers.; Dotino Arturo, da Monte Giordano, ten. compl. fant.; Dalangela Renato, da Crema, bers.; Errera Biagio, da Vrates, serg. magg. bers.; Ferrario cav. Carlo, da Milano, colonnello comandante regg. art. camp.; Ferrucci Adalgiso, da Pico, sottoten. compl. fant.; Ficcalla Michele, da Ricosa, sottoten. compl. fant.; Frullini Bruno, da Firenze, cap. fant.; Celli Giacinto, da Comacchio, serg. magg. bers.; Giordano Giuseppe, da S. Maria Capua Vetere, sottotenente compl. fant.; Genella Felice, da Albritto, cap. fant.; Grillo Vittorino, da Montesarchio, serg. magg. fant.; Gurrero Calogero, da Mezzarino, sottoten. compl. fant.; Iaconelli Diamante, da S. Boggiano Saracinesco, sold. fant.; Losini cav. Giovanni, da Roma, cap. aiutante campo; Lacqua Pietro, da Calamandracco, sottotenente compl. genio; Landi Mattia, da Mondragone, sold. fant.; Magri Luigi, da Villinaro, cap. fant.; Mancini Adolfo, da Sarzana, sold. fant.; Mantellino cav. Zollo, da Filottrano, primo cap. fant.; Marini Edoardo, da Vercelli, primo cap. aiutante campo.

Montesi Ercole, da Smirne (Turchia d'Asia), caporale fant.; Orlandella Ubaldo, da Sesto Parenia, tenente fant.; Parrella Giuseppe, da Arpaise, sottotenente compl. fant.; Parziale cav. Filippo, da Benevento, colonnello comandante regg. fant.; Parris cav. Carlo, da Angri, maggiore fant.; Pesco Antonio, da Sassello, sottotenente alp.; Pesce Giuseppe, da Meldi, sergente fant.; Poderotto Amleto, da Lucca, trombettiere bers.; Radini Tedeschi cav. Raffaele, da Piacenza, maggiore fant.; Ranetti Felice, da Giaveno, sottotenente compl. fant.; Reina Fidenzio, da Militello in Val di Catania, sottotenente compl. fant.; Resio Adolfo, da Livorno, capitano battaglione aviatori; Rogna Vittorio, da Mirabello Monferrato, caporale magg. art. camp.; Rubella Egisio, da Orbetello, serg. bers.; Rubino Franco, da Palermo, primo capitano regg. fant.; Santi Ettore, da Torino, serg. alp.; Scaglione Corrado, da Siracusa, trombettiere fant.; Scorpo Francesco, da Pianto di Sorenia, sold. fant.; Strombo cav. Giovanni, da Quargnento, colonnello fant.; Tolo Pietro, da Udine, serg. zappatori fant.; Vettucci Benedetto, da Pesio, sold. fan.

Medaglie di bronzo

L'elenco contiene inoltre 235 medaglie di bronzo e 230 encomi solenni.

Medaglie ai caduti

Il « Bollettino Ufficiale » del Ministero della Guerra, pubblica anche il quarto elenco delle ricompense al valore militare ai morti in combattimento od in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915-16.

Medaglia d'argento

Agati Guido, da Genova, bersagliere; Aldè Giuseppe, da S. Giovanni della Castagna, sottoten. compl. alpini; Antonelli Domenico, da Sant'Agapito, bers.; Bauchiero Giovanni, da Gassino, caporale magg. alp.; Ballinato Alfonso, da Minerbe, serg. bers.; Bianchini Guido, da Macerata, caporale fant.; Buccelli Umberto, da Firenze, sold. fant.; Ginotti Tommaso, da Montelupo fiorentino, caporale magg. bers.; Vurrelli Angelo, da Guasila, sold. fant.; De Angelis Paolo, da Viterbo, caporale fant.; Deltoni Alfredo, da Voghera, sottoten. compl. fanteria; Disperati Guido, da Buti, sottotenente fant.; Filipponi Amilcare, da Terni, caporale fant.; Galli Giovanni, da Lucca, serg. fant.; Gandillo Battista, da Moncalieri, caporale fant.; Garace Egidio, da Cagliari, ten. art. fortezza; Ghiomini Alessandro, da S. Severino Marche, sottoten. bers.; Giovannini Valentino, da Montecatini, Valcecino, capor. fant.; Grottarelli De Santi Eugenio, da Siena, sottoten. compl. fant.; Iannelli Antonio, da Fisciano, sottoten. bers.; Modili Salvatore, da Savero, caporale fant.; Mondina Francesco, da Castelvetrano, capor. bers.; Marchesali Vittorio, da Castelfranco dell'Emilia, capor. magg. art. fort.; Molinari Aldimondo, da Baruolo, capor. fant.; Nardini Arturo, da Napoli, sottoten. compl. fant.; Ottaviani Attilio, da Spoleto, sold. fant.; Pedami Oscar, da Calabritto, sottoten. compl. bers.; Poli Sereno, da Prato in Toscana, sold. fant.; Puccetti Raffaele, da S. Pietro Assieve, sold. fant.; Samino Antonio, da Budiosò, capor. magg. bers.; Satta Andrea, da Ozieri, sold. fant.; Scipione Tito, da Formia, sottoten. complemento fant.; Trucchetti Carlo, da Torino, capit. art. fort.; Vannini Angelo, di Colle Val d'Elsa, sold. fant.; Visconti Maurizio, da Orbassano, capor. magg. alpini; Zocco Sebastiano, da Spaccaforno, sold. zappatori fant.

Medaglie di bronzo

Seguono 45 medaglie di bronzo.

Onorificenze concesse sul campo

Un'altra dispensa del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra pubblica le seguenti ricompense al valore militare per l'attuale campagna di guerra, concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate, sanzionate con decreto luogotenenziale:

Medaglia d'argento

Gilli Sebastiano, da Villanova d'Asti, soldato alpini — Negrotto cav. Michele Pericle, da Genova, tenente colonnello bersaglieri — Redi cav. Matteo, da Firenze, maggiore bersaglieri — Scala Sergio, da Verona, aspirante ufficiale complemento alpini — Romeo Rocco, da Raccuia, soldato fanteria — Amedei Amedeo, da Salò, sottotenente alpini — Astis Perinelli Mario, da Casale Monferrato, sottotenente alpini — Marmeri Angelo, da Roma, trombettiere fanteria — Fattelli Vincenzo, da Cittanova, soldato fanteria — Ottolia cav. Ettore, da Casale Monferrato, maggiore fanteria — Francia Bernardo, da Torre Pellice, capitano fanteria — Zoppa Manlio, da La Maddalena, sottoten. compl. fanteria — Gambaro Guido, da Palermo, sottoten. compl. fanteria — Metarelli cav. Augusto, da Cremona, colonnello comandante regg. fanteria — Culz cav. Luigi, da Sant'Eufemia Aspromonte, caporale fanteria — Rasi Adamo, da Cesena, caporale fanteria — Marescotti cav. Guglielmo, da Cravalcuore, colonnello comandante regg. fanteria — Bonnini da Cignano cav. Riccardo, da Firenze, colonnello comandante regg. fanteria — Lubatti cav. Ernesto, da Carrù, maggiore fanteria — Levi Edoardo, da Aquila, sottoten. compl. fanteria — De Bernardi Alberto, da Arpino, tenente compl. artiglieria da campagna — Roffi cav. Annibale, da Torino, colonnello comandante regg. fanteria.

L'elenco contiene inoltre 31 medaglie di bronzo.

Inaugurandosi la facoltà medica castrense

Roma, 16, mattino.

Il tenente generale Lombardi, intendente generale dell'esercito, ha ... all'onorevole Grippo: « ... S. Giorgio la scuola universitaria ... militari convenute esprimono a V. E. vivi ringraziamenti per il largo apprezzamento alla provvida istituzione ».

L'on. ministro rispose: « Ringrazio ... ... saluto ... alunni ... il cui ... patriottismo favorì la provvida istituzione dei corsi medici e chirurgici di campo, oggi inaugurati. Agli insegnanti ed ai discenti l'augurio di brillanti risultati per l'opera loro consacrata a nobilissimo fine ».

Un'adunanza a Roma

per scongiurare le conseguenze della crisi della carta

Roma, 16, notte.

La Tribuna reca: « Dietro iniziativa dell'Associazione tipografica italiana, si riuniranno domani presso l'Associazione editoriale libraria di Roma i rappresentanti delle Associazioni congeneri delle principali città d'Italia, per rendere meno grave le conseguenze della crisi della carta. Gli industriali convenuti a Roma saranno ricevuti venerdì mattina dall'on. Daneo, ministro delle Finanze, al quale presenteranno i desiderata della classe. Già l'Associazione tipografica-libraria ha fatto pervenire al Governo un suo memoriale, al quale hanno aderito altre sedici Associazioni, fra cui quelle degli industriali delle arti grafiche di Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze, Como, Livorno, Bologna e Brescia, quelle librarie di Roma, Napoli, Palermo, Torino e Firenze, l'Unione editori giornali quotidiani, la Società italiana degli autori, l'Associazione italiana fra editori negozianti di musica. Con questo memoriale l'Associazione tipografica chiede:

« 1) che si diano pronte ed efficaci disposizioni affinchè l'industria cartaria possa avere i vagoni che le occorrono per ritirare dai porti del Regno e specialmente da Genova il carbone ed altre materie prime indispensabili per la fabbricazione della carta;

« 2) che la Commissione militare per l'esonero conceda agli operai specializzati delle cartiere, che non possono essere sostituiti, di poter continuare il loro lavoro in modo da poter scongiurare la chiusura degli stabilimenti;

« 3) che venga vietata temporaneamente o almeno limitata l'esportazione della carta, con quelle cautele che vengono a contemperare gli interessi legittimi delle industrie grafiche e del libro con quelli dei produttori di carta;

« 4) che infine (poichè ormai è constatato che le cartiere non sono in grado di assicurare la regolare fornitura ai giornali quotidiani) sia temporaneamente concessa l'importazione in franchigia per lo speciale tipo di carta da giornale ».

« Il memoriale ricorda che lo stesso on. Daneo ha di recente riconosciuto che le industrie grafiche sono attualmente fra le più colpite. L'Associazione tipografica libraria raffronta le misere condizioni dell'industria grafica a quelle dell'industria cartaria, ed osserva che sarebbe invero cosa dolorosa che i produttori del libro e del giornale fossero i soli sacrificati dall'attuale situazione.

« A proposito dell'invocata abolizione del dazio doganale sulla carta da giornale, l'Associazione osserva che l'ottenuto divieto di esportazione della carta a rotoli da giornale è reso quasi nullo dal fatto che, potendo esportare la carta comune, le cartiere privano il Paese di materie prime, preziose in questo momento. Gli industriali grafici sono disposti a pagare un maggior prezzo in ragione dell'aumento delle materie prime, ma non ammettono che i fabbricanti di carta debbano profittare del momento ».

Come sono trattati i prigionieri in Austria

secondo due soldati russi evasi

Belluno, 16, sera.

Giorni sono ad un piccolo posto di nostri alpini in Cadore si presentavano due soldati russi, laceri e affamati, che dopo molte peripezie erano riusciti ad evadere dalla prigionia. Essi erano stati adibiti dagli austriaci a costruire trincee e baraccamenti sul fronte italiano con numerosi altri prigionieri. Colto un momento opportuno, avevano ucciso una delle sentinelle che li sorvegliava, e si erano dati alla fuga. Scoperti, vennero inseguiti e fatti segno a numerose fucilate, una delle quali colpì uno di essi ferendolo non gravemente ad un braccio. I nostri alpini li accolsero festosamente ristorandoli e rivestendoli, perchè erano ridotti in uno stato compassionevole. Il ferito dopo le prime cure venne ricoverato in un ospedale da campo. Ambedue saranno prossimamente fatti partire per la Francia, dove raggiungeranno i loro compagni che li hanno preceduti, e verranno o incorporati nella legione straniera o adibiti alla fabbricazione di munizioni. Uno di essi appartiene al gosacchi e l'altro è sergente di fanteria ed era addetto ad una compagnia di mitragliatrici. Ambedue sono contentissimi della felice evasione compiuta e anelano di nuovamente tornare a combattere. Essi raccontano che gli austriaci li trovano in pessime condizioni mancando loro uomini e vettovaglie, tanto è vero che numerosi prigionieri russi sono stati inviati sul fronte italiano non solo come lavoratori per costruire trincee e ricoveri, ma anche come soldati. Questi ultimi vengono adibiti a servizi di retrovia ed hanno per superiori graduati austriaci che non risparmiano loro gravissime punizioni anche corporali. Hanno inoltre assicurato che molti prigionieri italiani, serbi e montenegrini sono stati inviati in Galizia a compiere gli stessi lavori cui essi erano adibiti. Il vitto dei prigionieri e degli stessi soldati austriaci è pessimo e di minuscole proporzioni. Confrontando la razione pane del nostro soldato con quella del nemico hanno detto che essa è tre volte superiore in quantità e in qualità. La carne la vedevano soltanto due volte alla settimana ed i legumi sono ridotti ai minimi termini.

Come la famiglia Centaro apprese la sua sciagura

Firenze, 16, sera.

La notizia del suicidio, avvenuto a Londra, del dottor cav. Roberto Centaro, primo segretario della nostra Ambasciata, ha prodotto una grande impressione nella cittadinanza. Roberto Centaro era figlio del cav. Giuseppe ed era nato nel 1881. La sua famiglia abita in via Dante di Castiglione, 35. Il Centaro entrò nella carriera diplomatica nel 1904 e, essendo un giovane colto ed attivissimo, in breve raggiunse il posto di segretario di Legazione a Londra con l'ambasciatore Imperiali.

A quanto si afferma, il bravo giovane soffriva di nevrastenia, tanto che nel 1914 dovette chiedere l'aspettativa, che gli venne concessa. Non si sa precisamente da quanto tempo fosse stato riassunto in servizio, ma tale data deve risalire probabilmente a pochi mesi addietro.

Ieri sera al nostro prefetto, conte senatore Vittorelli, pervenne un telegramma del Ministero degli Esteri, col quale lo si informava del suicidio del cav. Centaro e contemporaneamente lo si pregava di avvisarne con ogni precauzione la famiglia. Stante l'ora tarda, nessun funzionario di Prefettura credette opportuno di recarsi all'abitazione della famiglia Centaro per la comunicazione della triste notizia.

Questa mattina tale ufficio fu assunto dal cav. Cora. Questi informava la famiglia Centaro della sciagura che l'aveva colpita, senza però dire che il dottor Roberto si era suicidato. Il ministro degli Esteri ha fatto chiedere alla famiglia se desidera che la salma del suo congiunto sia portata a Firenze.

Le nozze Boschi-De Martino

Roma, 16, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane hanno avuto luogo le nozze del conte Giacomo De Martino, segretario generale al Ministero degli esteri, con donna Antonietta Boschi vedova Zoeli. Il matrimonio si è svolto nella più stretta intimità. Quello religioso è stato celebrato, nella sua cappella privata, dal cardinale Granito Pignatelli di Belmonte; il rito civile è stato celebrato subito dopo in Campidoglio, dal sindaco, Don Prospero Colonna, che ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro. Erano testimoni per la sposa il barone Pennisi di S. Margherita, deputato, ed il signor Gino De Martino, che rappresentava il padre, senatore De Martino, governatore di Benadir, che è in viaggio per l'Italia, dal che non è giunto in tempo per assistere alle nozze del nipote.

Benchè il matrimonio si sia svolto in forma privatissima, pure la sposa ha ricevuto ricchissimi e bellissimi doni di fiori e telegrammi augurali, specie dai membri del Governo, dal Corpo diplomatico estero ed italiano, e dai membri della Consulta. Gli sposi partiranno stasera per Rapallo, ove trascorreranno alcuni giorni.

REATI E PENE

L'assolutoria dell'orefice Rogliatti

confermata in Corte d'appello

Nel dicembre dello scorso anno, davanti alla Sezione V del nostro Tribunale, si svolgeva il processo contro l'orefice Dionigi Rogliatti, accusato di simulazione di furto e di tentata truffa in danno di due Società assicuratrici. Il fatto che portò il Rogliatti a scolparsi di così gravi accuse fu da noi già ampiamente narrato; basterà ora riassumerlo brevemente nei suoi particolari più interessanti.

Il mattino del 23 febbraio 1915 il commesso dell'orefice Dionigi Rogliatti, recatosi ad aprire il negozio di via Venti Settembre, 65, trovò che la porta retrostante, munita di due serrature, era chiusa con una serratura sola e con un solo giro di chiave. Entrato nel negozio, il giovane vide sparsi qua e là numerosi astucci vuoti, la cassaforte aperta ed i cassetti di questa accatastati sul banco e sul pavimento. Il commesso corse subito dal principale, e tutti e due poi ritornarono al negozio, ove giunti, il Dionigi Rogliatti incaricò senz'altro il suo dipendente di correre ad avvertire le Società « La Venezia » e la « The Excess », presso le quali era assicurato, per dichiarare che il danno sofferto ammontava a 55.000 lire. Successivamente poi egli stesso passava in Questura a denunziare il grave fatto.

Procedutosi dall'Autorità giudiziaria, coll'assistenza di un perito, alla visita della località, si constatò che non vi era nessuna traccia di scasso, nè di rottura sulle porte, nè sulle serrature, ed il perito dichiarò che tanto le serrature della porta posteriore del negozio, come quella della cassaforte dovevano essere state aperte o colle chiavi vere o con chiavi perfettamente imitate.

Traccie di scasso si verificarono soltanto sopra un cassetto della cassaforte, il solo che fosse chiuso a chiave; si constatò che a tale scopo erano stati tolti da un armadio del negozio, e abbandonati poi sul banco, diversi ferri che il Rogliatti teneva colà per suo uso, e cioè un cacciavite e due lime, ad una delle quali era stata rotta la punta nello sforzo fatto per scassinare il cassetto.

In seguito alle prime indagini sorse il sospetto che il Rogliatti avesse simulato il furto per trarre in inganno le Società assicuratrici e procurarsi così un ingiusto profitto. Iniziatasi poi regolare istruttoria, venivano raccolte molte prove che il giudice disse inoppugnabili per sostenere la colpevolezza dell'accusato.

Le prove di colpevolezza si fondavano essenzialmente su queste risultanze: L'orefice Rogliatti, assicurato da tempo alla « Società Venezia » per lire quarantamila, aveva chiesto di raddoppiare l'assicurazione; ma, essendogli stato negato ciò, si rivolgeva alla « The Excess », dove otteneva, con espressa convenzione, che gli venisse garantito anche il furto commesso con chiavi false.

Fu accertato poi che, successo il furto, il Rogliatti, senza esaminare neppure superficialmente lo stato in cui si trovava il negozio, senza neppure un sommario inventario, incaricò il cugino suo, e commesso, di denunciare agli effetti dell'assicurazione un danno di lire 65.000, e tale cifra concorda quasi esattamente con quella stabilita dal perito in lire 64.486,09.

I ladri lasciarono intatte le vetrine contenenti l'argenteria, ed alle prime discussioni coi rappresentanti la Compagnia di assicurazione il Rogliatti sollevò la questione che l'argenteria non era compresa nell'assicurazione, e così pure non vennero asportati oggetti per quanto di valore, come orologi d'oro, lasciati dai clienti per riparazioni.

Il Rogliatti, come dicemmo, fu inviato a giudizio, dove si proclamò vittima di una grande montatura.

Molte furono ancora le sottili argomentazioni svolte all'udienza, sia dal rappresentante la Parte civile « Società Excess », sia dal Pubblico Ministero, per provare la colpevolezza del Rogliatti. Il Tribunale però, presieduto dal cavaliere Monti, dopo due giorni di udienza mandava assolto l'orefice, ritenendo che esso non avesse commesso il fatto.

Appello contro tale giudicato il rappresentante della legge cav. Taglietti, ma la Corte ieri confermava pienamente la sentenza del Tribunale.

Presidente: comm. Torella — P. G.: cav. Vignolo — Parte civile: avv. Carlo Barberis — Difensori: avvocati Abramo Levi e C. F. Roggieri — Cancelliere: cav. Tornari.

Le pantofole dell'infermiere

(Tribunale Penale di Torino)

Un rapporto dei carabinieri riferisce alla Procura del Re che parecchi furti erano stati commessi in danno dell'amministrazione degli ospedali territoriali della *Croce Rossa*, in via Meucci 9. Non se ne conosceva l'autore, ma sospettato di queste piccole sottrazioni fu il milite della *Croce Rossa* Genesio Giovanni. Lievi elementi erano insorti contro costui, che però alla prima inchiesta sfumarono.

Rimaneva peraltro un fatto più grave e più decisivo per la colpevolezza del Genesio: fu ritrovato sotto la sua branda un pacco, ed in quel pacco, accuratamente avvolte, un paio di pantofole (goore). Si pretese che il Genesio se ne fosse appropriato e le avesse preparate così per asportarle nel notte tempo, tanto più che qualche notte fu visto scavalcare la finestra. Egli veramente dichiarò che ciò faceva per recarsi a visitare la sposa, e nessuno mai lo aveva veduto col sacchetto dei pacchi; ciò nondimeno fu rinviato al giudizio del Tribunale per furto di un paio di pantofole, furto aggravato per la circostanza della prestazione d'opera. Ed il P. M. domandò in suo confronto quattro mesi di reclusione.

Il Genesio, che giustificò il possesso di quelle pantofole, fu dipinto un brav'uomo ed il Tribunale lo mandò assolto.

Presidente: Custoza — P. M.: Siracusa — Difesa: avv. Damiani — Cancelliere: Pinardi.

Un importante processo per tradimento e spionaggio

al Tribunale militare di Alessandria

Alessandria, 16, notte.

Sul banco dell'accusa siedono due donne: Samec Anna fu Francesco e di Pavovic Anna, nata nel marzo 1891 a Kamnik (Austria), ivi domiciliata, istitutrice, detenuta dal 28 agosto 1915, e Callar Maria Anna di Salvatore e di Ardisson Filomena, nata a Briga Marittima il 28 febbraio 1885, ivi residente, operaia, detenuta dal 6 ottobre 1915. La prima è imputata di tradimento e di spionaggio per avere in Limone Piemonte, nel giorno 28 agosto 1915, a seguito di intelligenze avute con agenti del nemico, compiuto atti diretti a favorire le operazioni del nemico stesso, tentando di procurare l'evasione del prigioniero di guerra austriaco, tenente di vascello Woschenz Wenzel, internato nella fortezza del Colle di Tenda, senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà, e per essersi il giorno 28 agosto 1915, con inganni, introdotta nei magazzini militari della Panive sul Colle di Tenda, onde procurarsi notizie in favore del nemico. Come è noto, il tenente di vascello Woscheck verso la fine di luglio 1915 era riuscito ad evadere, ma dopo tre giorni, in seguito ad attive indagini, venne arrestato. La seconda, la Callari, è imputata di correità nel reato di tradimento alla Samec ascritto per avere in Cuneo, negli ultimi di settembre e nei primi di ottobre dello scorso anno, preso accordi colla Samec stessa, diretti a coadiuvarla nel procurare la fuga del prigioniero di guerra, tenente di vascello Woscheck, a favore del nemico.

La Samec, qualificandosi per certa Agosti Rosa Ernesta di Giuseppe, veneta, e asserendo di essere la fidanzata del prigioniero Woscheck, conosciutolo a Trieste, tentò di mettersi in relazione con il sottotenente Morino del 7.o artiglieria da fortezza, addetto al Forte del Colle di Tenda, per vedere e parlare col prigioniero. Si recò pure sotto falso nome a quella nei magazzini militari della Panive per ottenere un colloquio col prigioniero. Essa confessò in seguito di non essere la fidanzata del Woscheck, ma di aver avuto incarico da certo Antonio Wagner, che aveva conosciuto a Zurigo, di avvicinare il tenente prigioniero per sapere se aveva data la sua parola d'onore di non fuggire, ricevendo per detto servizio il rimborso delle spese oltre ad un premio di lire 500, con promesse di altri incarichi per l'avvenire. La Samec, al momento dell'arresto, è stata trovata in possesso di un passaporto regolare, intestato « Agosti », rilasciato dal Console d'Italia a Zurigo il giorno 19 luglio 1915 e che aveva avuto dalla vera Agosti, conosciuta a Zurigo, alla quale lasciò in consegna le proprie carte.

Le indagini praticate a carico del Wagner non poterono stabilire altro se non che la persona così chiamata si recò più volte, proveniente da Vienna, all'« Hôtel Beatus » di Zurigo e che accompagnò egli stesso la Samec fino alla frontiera italiana con intesa di ritrovarsi a Briga dopo il compimento della missione. Il Wagner, che conduceva una vita dispendiosa, si potè accertare che aveva incarichi dal governo per favorire l'agente del Governo austriaco e fatto organizzava per riuscire nella fuga del prigioniero di guerra ed a procurare informazioni al proprio Governo per coadiuvare le operazioni militari nella guerra contro l'Italia.

La Callari, trovandosi nelle carceri di Cuneo per scontare una pena per contravvenzione al foglio di via, conobbe la Samec. Allorchè venne rilasciata in libertà e condotta a Briga Marittima dal brigadiere dei carabinieri Vacca Pasquale, a questi in treno ebbe a parlare della Samec.

Cominciò col narrare che questa portava un nome falso; di aver avuto incarico di procurarle un vestito da contadina ed una lima per evadere dal carcere e la proposta di coadiuvarla nella fuga del prigioniero di guerra Woscheck, accompagnandoli entrambi al confine di Susa. Su di una carta le furono consegnati gli indirizzi di certe Peppina Agosti di Zurigo e Stralla di Torino. Finito il lavoro la Callari avrebbe dovuto rivolgersi a costoro per ottenere il danaro promesso in lire 200 ed in seguito due o tremila lire. Altri due indirizzi ebbe la Callari: Gorla Carlo, già cameriere all'*Hôtel Boulogne*, ed attualmente militare ed operaio presso lo stabilimento « Fiat » e Zanon Maria, di Venezia. Per far conoscere alla Samec che l'abito da contadina e la lima erano pronti, la Callari avrebbe dovuto spedire tre cartoline, la terza era un segnale convenuto.

Il processo, iniziatosi stamane, ha attirato un pubblico numerosissimo. Presiede il colonnello Baucia. L'accusa è sostenuta dall'on. capitano Vinai, avvocato fiscale. Difesa avvocati La Ferma e Cacciandra.

Una tragedia a Reggio Emilia

Uccide il seduttore della figlia

Reggio Emilia, 16, mattino.

Una tragedia per causa d'indole assai intima si è svolta ieri a villa S. Prospero, frazione del Comune di Correggio. Certo Lusetti Colorito, bracciante, di anni 38, da vario tempo era diviso dalla propria moglie e pare avesse già avviate le pratiche per la separazione legale. Il Lusetti, da qualche mese, aveva strette relazioni amorose con la figlia del possidente Zaccarelli Raimondo, a nome Adele, di anni 19. L'Adele — che si dice essere una giovane di intelligenza poco sviluppata — stava per diventare madre. Il padre ne fu in questi ultimi giorni informato, e seppe che il seduttore era il Lusetti. Il povero vecchio, che tutti dicono persona onestissima, tutto dedito all'amore della famiglia e al lavoro dei suoi campi, subì uno schianto immenso e una scossa terribile alla improvvisa umiliante rivelazione. Verso le ore 13 il Lusetti entrò nell'osteria di certo Pecorari Ulderico. Si era appena seduto per bere un bicchiere, quando entrò nell'esercizio lo Zaccarelli, apparentemente calmo. Il quale andò a sedersi in un tavolo quasi di fronte.

Trascorsero alcuni minuti, durante i quali i loro sguardi si incrociarono... Improvvisamente, rapido come il baleno, il vecchio Zaccarelli, estratto di tasca un coltello a serramanico, la cui lama era lunga 17 centimetri, fu addosso al Lusetti, tirandogli un terribile colpo all'addome. Il Lusetti, benchè gravemente ferito, col sangue che copiosamente gli sgorgava dall'ampia ferita, tentò di difendersi, tanto che i due avversari si strinsero in una colluttazione terribile, rotolandosi in terra, in una stretta convulsa. Finalmente furono separati. Il feritore gettò l'arma e fuggì per la campagna. Il ferito è stato subito trasportato all'ospedale di Correggio, dove fu visitato dal dottor Rio, che giudicò il caso gravissimo. Fu chiamato a consulto anche il prof. Marchetti, di Modena, il quale s'accinse a tentare un difficile atto operativo, il fegato era stato completamente spaccato dall'arma. Il Lusetti poche ore dopo spirava.

Cronaca Cittadina

Il problema dello zucchero

Abbiamo ricevuta nei passati giorni più di una voce che reclamava dal Governo pronti, energici ed efficaci provvedimenti che valessero a risolvere la questione dello zucchero che ogni giorno s'aggrava sempre più. Ai loro clienti i droghieri riducono della metà ed anche più le richieste; i grossisti applicano lo stesso metodo nei riguardi dei droghieri, e altrettanto fanno le fabbriche. Così con un perenne giuoco di palleggiamento di responsabilità il problema s'acuisce, ed il dolcissimo zucchero minaccia di diventare un tema... amarissimo di discussioni, di proposte e controproposte da parte di associazioni commerciali e di autorità.

Ci siamo intrattenuti sull'argomento con una persona competentissima in materia, che per lungo tempo ed ancor oggi rimane uno degli esponenti della numerosa classe dei droghieri, e che anzi serve ora di tratt d'union fra le fabbriche e i consumatori.

«Anzitutto — ci disse — sarebbe bene rivolgere alla cittadinanza intera, non solo, ma a tutti indistintamente i consumatori un consiglio: rimaner calmi ed aver fiducia; non turbare, cioè, con un ingiustificato panico l'attuale mercato zuccheriero. Poichè quello che si verifica e si delinea in questi giorni è insieme ridicolo e allarmante. Mentre il droghiere elude l'eccessiva domanda del suo cliente, questi si rifà completamente girando di bottega in bottega, racimolando due etti di zucchero qui, o mezzo chilo là. Ma d'altra parte l'insistenza dei consumatori nel chiedere è la spinta fatale a richieste sempre più vaste, sempre più insistenti. E' un giro vizioso, è vero, ma pericoloso. Ecco quindi la necessità di rimaner calmi».

— Allora, secondo lei, di zucchero ve ne ha a sufficienza pel fabbisogno nazionale?

— Intendiamoci bene: se il consumo attuale dovesse rimanere — ed è logico che rimanga — nelle proporzioni dell'anno scorso, e degli anni precedenti, di zucchero ce ne sarà per tutti; se invece il consumo andrà aumentando allora bisogna aspettarci tutto. (Sia di fatto che il consumo nei mesi scorsi è molto aumentato. N. d. R.). E noti che da statistiche ufficiali già rese pubbliche risulta che dal 1.o agosto al 31 dicembre del 1915 le raffinerie ligure, lombarda, ferrarese e italiana emisero ventiquinquemila quintali in più del corrispondente semestre del 1914.

— Ci saranno gli incettatori...

— Certo che qualche persona s'incarica di immagazzinare merce tentando lucrare con un ignobile giuoco di rialzo, ma si deve pur tener presente che la tendenza ad accumulare, e accumulare nel timore di giorni oscuri, è profonda in ... specialmente nelle massaie ... preoccupate.

— E allora ... le domande di zucchero che i droghieri rivolgono ai grossisti, e questi agli industriali, restano insoddisfatte?

— A me consta un fatto, che a fine di dicembre alle raffinerie ligure-lombarde erano ancora giacenti ordinazioni per circa ottocento vagoni, mentre la potenzialità della fabbrica è di 2400 quintali al giorno, circa dodici vagoni. La corsa pazza al rifornimento cagiona confusione ed acuisce il problema.

— Crede lei che ad aggravare il problema sia concorso il permesso di esportazione, concluso dal nostro Governo, per la Francia?

— Qui è bene spiegarsi: chi esportò fu una fabbrica sola nella quale erano investiti capitali francesi. D'altra parte, poi, devo far notare che il Governo nostro consentì a questa esportazione solo dopo indagini precise: consultò, cioè, il materiale in magazzeno, consultò statistiche e basandosi sulla potenzialità di produzione delle varie fabbriche potè concludere che, al fabbisogno nazionale si poteva far fronte. Date queste circostanze era logico concedere l'esportazione di uno stock di zucchero destinato ad una nazione alleata.

— Si parla anche di contrabbando...

— E' assurda la voce fatta circolare, perchè il nostro Governo tassa fortemente la produzione zuccheriera: quando la merce è esportata la dogana rimborsa la tassa; e quindi, è logico che i contrabbandieri lascino da parte lo zucchero, perchè... perderebbero qualcosa come 80 lire per quintale... Una cosa su cui è bene vigilare sono i prodotti dolciari: cioccolato, caramelle, ecc., ecc. Se i contrabbandieri possono far passare tutte queste cose attraverso le saracinesche della dogana lo fanno molto volentieri, perchè sanno di ricavare un tanto guadagno, che li ripaga ad usura dei pericoli cui si espongono. Ma contrabbando in materia di zucchero è da escludersi assolutamente.

— Quale sarebbe, secondo lei, il rimedio ideale per risolvere l'attuale crisi?

— Ecco: io vorrei, se fosse possibile, che le fabbriche di zucchero da una parte ed i grossisti dall'altra denunziassero lealmente ed onestamente la quantità di zucchero che tengono in magazzino. E in base alle cifre raccolte e denunziate si vedrà che molti equivoci poco si finiranno. Poichè, una volta accertato che di zucchero ce ne sarà, si rientrerà nella calma. La soluzione è limpida e chiara: si conosce la potenzialità di produzione di ogni fabbrica, si sapranno quali sono le riserve, ed allora, ponendo tutte queste risultanze in confronto al consumo, si vedrà se la crisi dello zucchero abbia veramente ragione di esistere. A Torino, per esempio, si consuma una media di 300 quintali di zucchero al giorno. Ebbene, da indagini mie personali mi risulta che, oggi come oggi, se tutte le richieste venissero esaudite, il consumo quotidiano sarebbe salito ad oltre 1000 quintali! L'appello alla calma che io vorrei lanciare alla cittadinanza, se venisse accolto, porterebbe frutti copiosi, perchè si eliminerebbero completamente dal mercato certi figuri che giuocano al rialzo — in questi momenti nei quali il patriottismo dovrebbe essere al di sopra di ogni interesse, o egoistico o di classe — e che di ogni cosa si approfittano per impinguare il proprio portafogli. Purtroppo, una situazione creata artificiosamente ed aggravata inconsciamente dal consumatore porge a questi signori il mezzo di lucrare.

— So che le Associazioni commerciali di Torino si sono occupate della questione, indicando mezzi alle competenti Autorità per raffrenare il prezzo dello zucchero e per dotare la cittadinanza di quella quantità di zucchero sufficiente al bisogno quotidiano?

— Mi consta questo: che i dirigenti le nostre Associazioni commerciali interessarono vivamente il sindaco sen. Rossi, il quale promise di occuparsi della questione, essendo questo un suo preciso dovere. Anzi, durante la sua permanenza a Roma, nelle conferenze che ebbe coi vari ministri si parlò assai del problema. Speriamo quindi che qualcosa di veramente pratico e giovevole alla popolazione venga concretato quanto prima. Concludendo, è mia ferma convinzione che di zucchero ve ne sia a sufficienza fino al nuovo raccolto, e che la crisi attuale sia la risultante della tendenza dei grossisti, dei droghieri e della popolazione ad accaparrare merce; credo che con una giusta e serena visione delle cose la crisi attuale si risolverà di per sè stessa. Vede, è un po' la questione delle patate... Non ricorda che quando scoppiò la conflagrazione europea ci fu una vera e propria caccia... alle patate e che queste aumentavano di prezzo enormemente? Non se ne trovavano più! Ebbene, ritornata la calma e la ponderazione, il problema delle patate, allora, si risolse da per sè stesso. Il prodotto rioppare gradualmente e nessuno più si lamentò della sua scarsezza. Altrettanto potrebbe avvenire per lo zucchero.

Per l'albo d'onore de' caduti per la Patria

Per conservare nel Museo del Risorgimento il ricordo glorioso dei Piemontesi caduti nell'attuale guerra di redenzione e di liberazione per la grandezza d'Italia, il Municipio di Torino ha intrapreso a raccogliere le loro fotografie e le loro memorie.

La patriottica iniziativa trovò subito eco assai favorevole presso i Sindaci dei Comuni di tutto il Piemonte, ai quali il Sindaco di Torino si è rivolto chiedendo la loro cortese cooperazione, senza tralasciare occasione di sollecitarli e stimolarli a intensificare l'opera loro nel raccogliere e trasmettere, per la riproduzione, le fotografie dei caduti, e lettere, e diari, e documenti preziosi da custodirsi nel nostro Museo. E i Comuni hanno già risposto in buon numero; ed è pur necessario che tutti corrispondano con uguale alacrità, affinchè la raccolta si completi, e a suo tempo possa essere inviata la copia delle fotografie a ciascun Comune, perchè formi, de' suoi caduti, un albo d'onore.

Anche il pubblico torinese ha preso grande interesse a questa raccolta destinata a illustrare una pagina così viva del nostro Risorgimento. Padri, madri, spose, fratelli, amici, congiunti recano al Municipio di Torino le fotografie e le memorie dei loro cari caduti. Ma perchè nessuno di coloro che hanno sacrificato la vita in olocausto alla Patria abbia ad essere dimenticato, è desiderabile che tutti quanti hanno interesse a conservarne e ad eternarne il ricordo, apportino con sollecitudine le fotografie (che verranno restituite non appena riprodotte) aggiungendo tutte quelle indicazioni e memorie che valgano a illuminare la figura degli eroi ed a meglio documentare la bellezza del loro sacrifizio.

Sulle condizioni degli operai degli stabilimenti ausiliari

Di fronte al comunicato del segretario della Federazione Metallurgica, sulle condizioni degli operai degli stabilimenti ausiliari, la Lega Industriale ci prega di tener conto di alcune considerazioni di parte industriale sui punti principali.

1. La Lega Industriale ha fatto da parte sua la più larga opera di propaganda perchè gli industriali conoscessero e portassero a conoscenza degli operai, nel comune interesse, le disposizioni del Comitato di mobilitazione. Se quest'opera di propaganda ha trovato gravi ostacoli, nè il segretario della Federazione Metallurgica se lo può nascondere, anche nella resistenza da parte della maestranza operaia.

2. Quanto ai licenziamenti è a osservare come, se è vero che il Comitato di mobilitazione può negare all'operaio la facoltà di licenziarsi, non è men vero che l'operaio quando si vede negare tale facoltà, ricorre sovente a mezzi ostruzionistici, più o meno larvati, per costringere l'industriale a licenziarlo.

3. Quanto alle sospensioni inflitte dagli industriali agli operai colpevoli di mancanze, in attesa delle decisioni del Comitato, può darsi che in qualche caso per un comprensibile errore d'apprezzamento del fatto ascritto all'operaio, l'industriale attui questa misura; ma nessun danno se ne ... perchè se la sospensione è ingiustificata, il Comitato usa ordinare all'industriale di pagare anche le giornate in cui è stato sospeso dal lavoro.

Ma a parte questo, la Lega Industriale ha osservato che con un po' di buona volontà dalle due parti e con spirito di adattamento, che diventa sempre maggiore colla pratica esperienza, anche i lievi inconvenienti verificatisi nella mobilitazione industriale, o sono scomparsi o sono sulla via di scomparire.

Il successo della propaganda pro "Croce Rossa"

La Commissione di propaganda che ha la sua sede al Palazzo Ducale d'Aosta ha continuato in queste ultime settimane, col largo appoggio della stampa quotidiana e periodica torinese, una proficua propaganda a favore della Croce Rossa. Dal 1.o gennaio al 15 febbraio si sono inscritti presso la sede del Comitato stesso e presso gli enti pubblici e i giornali ben 1850 soci, tra benemeriti, perpetui e triennali. In questa cifra non sono compresi numerosissimi soci inscritti alla sede centrale dell'Istituzione in piazza Vittorio Emanuele. Il Comitato di propaganda ha assegnato la prima medaglia d'oro dei giornali torinesi alla Contessa Rosetta Incisa Beccaria di Santo Stefano Belbo che ha fatto il maggior numero di soci dal 1.o gennaio al 15 febbraio. Noi abbiamo la certezza che qualche altra signora e qualche gentiluomo di Torino sapranno emulare la benemerita gentildonna nel periodo corrente dal 15 febbraio al 30 marzo per conseguire la grande medaglia d'oro offerta dalla Stampa. Mentre dai più piccoli centri del nostro Piemonte forte e buono giungono alla Croce Rossa così magnifiche testimonianze di affetto, Torino deve mantenersi degna della sua tradizionale fama di generosità e di patriottismo e formare, tra la sua popolazione, un piccolo esercito di soci della materna istituzione.

Una conferenza in francese per la Croce Rossa

Giovedì 17 corrente, alle ore 17, nel salone dell'Istituto Professionale, in via Rossini 18, la signora Lily Consentini-Frank terrà, a beneficio della Croce Rossa, la sua terza conferenza con recitazione in francese sul tema: «L'idéale cavalleresco - l'idéale féminille attraverso la letteratura francese». A rendere più interessante la conferenza della esimia letterata francese, la marchesina Parvopassu accompagnerà all'arpa alcuni antichi canti cavallereschi di Francia.

I biglietti possono ritirarsi presso le Librerie Treves e Lattes, alla Società di Cultura (P. S. Carlo), alla Pro-Cultura femminile (via Amarotti 11), all'Istituto Maffei (via Ponza 4).

Corsi d'istruzione bacologica

Si stanno svolgendo alla Associazione Serica in via Arsenale 6, i corsi di istruzione bacologica per la Direzione delle Camere di incubazione del seme bachi. Già una quarantina di allieve frequentarono il primo corso riportando i migliori propositi per l'impianto delle camere di incubazione e in questa settimana altro corso si svolge con egual numero di frequentatrici. Si avvisano gli agricoltori e tutti gli Enti che vi possono avere interesse che a Torino l'ultimo corso di istruzione verrà tenuto dal 21 al 26 corrente mese e si interessano le donne che volessero approfittarne di sollecitare la domanda di ammissione.

Scuola popolare d'igiene

Questa sera, giovedì, alle ore ventuna, il professore Giovanni Gambarotta terrà lezione alla Scuola popolare d'igiene trattando l'argomento «Igiene delle carni fresche e preparate». La domenica alle ore 10 terrà lezione il dottor Edoardo Testera, trattando del «Soccorsi d'urgenza». Ingresso libero da via Rossini, 18.

Per la Croce Rossa

"L'Agenzia teatrale" al Chiarella

In attesa del programma definitivo del grande spettacolo che l'Associazione della Stampa e i Fratelli Chiarella preparano per lunedì sera 21 a beneficio della Croce Rossa, con l'intervento di artisti del teatro lirico e del teatro di prosa, si lavora febbrilmente... ad improvvisare quell'Agenzia teatrale, che costituirà il clou della serata benefica. Il pubblico torinese, che ricorda il successo di questa trovata lirico-drammatico-poetico-corale allo spettacolo per i danneggiati del terremoto, non ha bisogno di molte spiegazioni. Basti dire che Amerigo Guasti penserà lui a mettere su l'Agenzia, ove cantanti notissimi faranno il loro... debutto e tutti gli artisti ed attori si confonderanno in sorprese piacevoli. Lo stesso Guasti e Dina Galli, che da sola basta a riempire un teatro, preparano un «numero» di comicità irresistibile che farà ridere anche l'impresario, e Dario Niccodemi ha promesso di venire apposta da Milano per dare una capatina... in francese nella straordinaria Agenzia, o rappresentarvi gli autori. In quanto al piemontese...

Ma qui bisogna fermarsi, in attesa dell'elenco completo e definitivo degli artisti illustri e volenterosi che prenderanno parte allo spettacolo. Vi sarà anche Ruggero Ruggeri, l'attore insigne assurto a tanta eccellenza d'arte, e si eseguiranno una scena ed un atto inedito di due fra le magnifiche opere verdiane sotto la direzione del maestro Del Cupolo.

Ciò che fin da questo momento è stabilito è il successo sicuro della eccezionale serata, che l'Associazione della Stampa, grazie alla generosità di tanti artisti e alla cortesia dei Fratelli Chiarella, sta organizzando a beneficio della Croce Rossa.

La vendita dei posti incomincerà domani mattina venerdì, presso i Teatri Chiarella e Carignano.

La Gara militare di Tiro a Segno

Al Poligono del Martinetto continua a svolgersi con pieno successo la Gara Militare indetta dal Direttore di Tiro, maggiore cav. A. Cavalli, e indetta da questa Società per le reclute della Divisione militare di Torino.

Nella giornata di domenica oltre a cento furono i concorrenti che eseguirono il tiro di eliminazione ottenendo ottimi risultati.

Fra i provetti tiratori che volonterosamente assistevano e consigliavano le giovani reclute notati i membri della Presidenza ing. Bona, cav. De Rossi, avv. Pesati, ed i signori comm. Besostri, Bucci, Campus, Cravosio, De Angelis, ing. Ferrero, Lega, cav. Lombard, Marchis, Mazza avv. Micheli, Monaco, avv. Muratorio, Narciso, Ricci, ing. Valerio Venera, cav. Tirelli, Turin.

Giovedì prossimo sarà l'ultima giornata del tiri di eliminazione, e con domenica, 20 corrente si inizieranno i tiri di perfezionamento riservati ai concorrenti che hanno raggiunto l'idoneità di 47 punti.

Ricordiamo a titolo di onore i migliori risultati conseguiti finora.

Gagliazzi, 5.o genio, punti 78 — Parodi, 201.o fanteria, punti 75 — Tabacchi, 3.o alpini, punti 72 — Gonta, 49.o fanteria, punti 70 — Vivaldi, 52.o fanteria, punti 71 — Gazziola, 50.o fanteria, punti 70 — Anselmi, 92.o fanteria, punti 70 — Vivani, 4.o bersaglieri, punti 70 — Sortino, 3.o alpini, punti 70 — Bonato, 5.o genio punti 70 — Aluisi, 201.o fanteria, punti 69 — Rossi, 92.o fanteria, punti 68 — Palma, 4.o bersaglieri, punti 68.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il presidente del Consiglio è stato nominato «Cavaliere della Corona d'Italia» il noto e stimato fotografo sig. Matteo Carajà (provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta), che ha il suo rinomato studio in via Roma, 34. Al neo-cavaliere le congratulazioni degli amici e degli ammiratori.

Seguendo la Cronaca

Le *Blouses* da lutto

in vendita alla «Merveilleuse», via Garibaldi, 38, sono apprezzate e preferite per la bontà dei tessuti per l'accurata confezione e per la convenienza dei prezzi. La «Merveilleuse» può inoltre vantare il più esteso assortimento in questo genere di «blouses».

I Divertimenti

Varietà Maffei

Strepitoso successo di Viviani

Il Debutto dei "Farabuti"

Da tre sere il grande attore «tipico» napoletano Viviani, manda in visibilio il pubblico del Maffei con le sue magnifiche macchiette nuove, ricche di arguzia, di spirito, di satira e di buon umore. Le manifestazioni artistiche di questo attore sono un vero godimento; e tutta Torino accorrerà a sentirlo, ad ammirarlo, ad applaudirlo. Ieri sera debuttò un altro «numero» di fama mondiale: I Farabuti. Il «programmissimo» del Maffei diventa così uno dei più spettacolosi.

Oggi Giovedì dei Bambini al Cinema-Teatro Vittoria

Si proietterà il patriottico lavoro Patria che redime!, adattissimo al cuore dei nostri bimbi. Ad ogni bambino che sarà accompagnato verrà concesso libero ingresso e dal cavallo musicale Emir, che si produrrà per l'ultimo «giovedì», riceverà un grazioso dono.

Gabriella Robinne

La regina della cinematografia francese, la dominatrice di tutti i pubblici, dopo oltre un anno di riposo, farà la sua rentrée lunedì, 21 c. m., al Cinema Teatro Vittoria nello straordinario capolavoro L'Angelo Custode.

Salambò (continuazione e fine) al Cinema Splendor

Come si era previsto, una fiumana di gente si riversò ininterrottamente ad ammirare questa spettacolosa film della Casa Pasquali. Oggi si replica. Prossimamente: Silvio Pellico.

Salone Ghersi

Oggi ultime repliche della bellissima interpretazione di Maria Jacobini: Il mistero della porta chiusa. Domani la «ripresa» di uno strepitoso successo di comicità: Maciste!

Corpo Volontari Subalpini

Il giorno 18 corrente avrà principio il Corso Sanitario (Soccorsi d'urgenza) che il professore capitano cav. Mantelli terrà per i volontari in un'aula dell'Ospedale San Giovanni nei giorni di martedì e venerdì, alle ore 20.30 precise. Tutti i volontari che si sono iscritti sono invitati a trovarsi per le ore 20.15. Vi sono invitati anche gli iscritti al Corpo volontari Sanitari.

La vertenza dei panettieri

La riunione delle parti all'Ufficio municipale del lavoro

Nell'intento di risolvere la vertenza sorta fra proprietari forno e lavoranti si riunirono nei locali dell'Ufficio municipale del lavoro i rappresentanti delle parti. Alla riunione parteciparono anche l'assessore comunale comm. Bona, il capo dell'Ufficio municipale del lavoro comm. Bava e il consigliere comunale Felice Ilalli.

Anzitutto si raggiunse l'accordo di demandare ogni discussione in merito ai miglioramenti tecnici richiesti dagli operai — orari, turno, lavoro notturno, ecc. — a quando le condizioni della vita nazionale saranno rientrate nella normalità.

La discussione, che si svolse, ebbe per unico argomento i miglioramenti economici richiesti dagli operai. Come è noto, il memoriale da essi presentato ai principali richiedeva un aumento di L. 1.25 al giorno per tutte indistintamente le categorie dei lavoranti: modificarono in seguito la loro richiesta tanto che si abbassarono a L. 0.75. Invece i proprietari forni offrano un aumento di L. 0.50 al giorno per le tre prime categorie, cioè infornatori, impastatori e primo aiutante, e L. 0.25 di aumento per il secondo aiutante. Siccome le parti in causa restavano fisse sulle loro ultime offerte, l'assessore Bona, quasi a portare il ramo d'ulivo, propose di demandare ad un Collegio arbitrale, composto di due rappresentanti degli operai, di due dei proprietari forno, presieduto da un neutro, la risoluzione della vertenza.

Ora resta a vedersi se le due parti in causa accettano la proposta dell'assessore Bona. Gli operai, per parte loro, nel Comizio che tennero, assentirono; si aspetta ora la risposta dei proprietari forno.

Il certo è che si è sulla via di una soluzione pacifica del conflitto.

Il comizio dei lavoranti

I lavoranti panettieri si sono riuniti nell'Associazione degli Operai, alle ore 16.30, per discutere in merito alle ultime proposte avanzate dai proprietari forno e decidere in merito. Il salone è andato ben presto affollandosi, tanto che quando il presidente Dalberto aprì il Comizio l'assemblea appariva imponentissima.

Dalberto, premesso un invito alla calma ed all'ordine per dare maggior peso alle deliberazioni che si sarebbero prese, ha dato la parola a Braga, della Federazione italiana dell'arte bianca. Questi, dopo aver brevemente riassunto la situazione quale oggi si presenta dopo lunghe trattative e numerosi colloqui coi rappresentanti dei proprietari forno, osserva che i principali non vollero demordere dalle ultime proposte avanzate, proposte che più sopra riportiamo.

«Quantunque — dice l'oratore — l'Autorità municipale, personificata nell'assessore Bona, appoggiasse qualche nostra proposta e spiegasse opera volonterosa e lodevole per una onorevole soluzione della vertenza, i rappresentanti dei proprietari forno rimasero ostinatamente fermi nei loro propositi. E si noti che i rappresentanti dei proprietari forno dissero, nella riunione che ebbero con noi, che avevano rimproveri dai loro colleghi per aver di già troppo concesso».

Proseguendo Braga aggiunge che dalle dichiarazioni dei principali appare manifesta la loro volontà di affrontare qualsiasi agitazione ed anche un eventuale sciopero. «Noi — dice l'oratore — rivolgemmo un appello al loro patriottismo, non solo, ma ci appigliammo ad argomenti di indole sentimentale facendo notare che si venivano a ledere gli interessi di terzi, cioè della popolazione, quando l'agitazione avesse preso una piega grave, purtroppo i nostri sforzi si spuntarono contro una volontà che non vuole piegarsi di fronte a nessuna argomentazione».

Continuando Braga dice che l'assessore dell'Ufficio del lavoro, comm. Bona, perchè tutte le trattative non naufragassero miseramente, propose che ogni ulteriore discussione fosse demandata ad un Collegio arbitrale, naturalmente dando a quel qualsiasi deliberato che dal Collegio stesso emanasse un effetto retroattivo. «Ebbene noi — esclama — che siamo tacciati di intransigenti, di assolutisti, di rivoluzionari, accettammo, forti della vostra fiducia, la proposta dell'assessore Bona. I rappresentanti degli industriali nicchiarono, trincerandosi dietro la necessità di interpellare in proposito la loro assemblea. E aggiungendo al cavillo lo scherno, dissero che ora inutile da parte nostra esagerare nelle minacce di un riordinamento dell'agitazione, perchè buona parte degli operai si erano di già impegnati di lavorare lo stesso, nonostante la dichiarazione dello sciopero (mormorii, commenti).

L'oratore, che parla a voce molto alta, seguito attentamente dal numeroso uditorio, osserva che allo stato attuale delle cose due soluzioni si presentano: o accettare le ultime proposte avanzate dai proprietari e desistere da ogni ulteriore agitazione, o proclamare lo sciopero. Aggiunge, però, che una deliberazione immediata sarebbe impossibile avendo i rappresentanti dei principali affermato che vogliono sondare l'umore dei loro colleghi in merito all'arbitrato.

Il Braga a questo punto espone tutti i pericoli che allo sciopero sono connessi, non mancando d'altra parte di affermare che quanto concedono i proprietari è troppo poca cosa perchè gli operai possano accontentarsi. Rileva che per la situazione comune a tutte le classi la mano d'opera verrà assottigliandosi gradatamente e che quelli che rimarranno potranno individualmente estorcere ai proprietari forno quanto ora negano in modo così assoluto.

«In conclusione — nota il Braga — i proprietari forno hanno un sacro terrore della organizzazione: sono pronti, è vero, domani ad aumentare le paghe individualmente, ma non vogliono assumere di apporre la firma ad un concordato, che significa riconoscimento della organizzazione e della potenza della classe operaia (applausi vivissimi). Di più aggiungo — prosegue — che nelle trattative coi principali, se tenemmo sempre presente il concetto di elevare materialmente e moralmente la classe operaia, non abbiamo mai inteso di ledere gli interessi di terzi, tanto è vero che all'autorità municipale offrimmo le nostre braccia per assicurare pane alla cittadinanza (bene, bravo, applausi).

Conclude, applauditissimo, lasciando libera l'assemblea di decidere in merito alla agitazione.

Dalberto spiega ai presenti il funzionamento e le mansioni del Collegio arbitrale, le cui decisioni sono inappellabili. E' sua convinzione che i proprietari forno respingeranno la proposta di un arbitrato e che lo sciopero eventuale dovrà avere questa base morale: la accettazione da parte degli industriali del Collegio arbitrale. Posta così la questione, i garzoni panettieri avranno dalla loro parte la simpatia di tutta la cittadinanza.

Si apre quindi la discussione.

Boffa vorrebbe che per ora si accettassero le ultime proposte avanzate dai proprietari, salvo ad ognuno di escogitare quei mezzi che ritenesse più opportuni per strappare ulteriori aumenti di paga ai proprietari forno.

Guabello parla della necessità di organizzare la classe. E' contrario allo sciopero, decisamente, perchè crede che, mancando l'organizzazione, esso finirebbe malamente.

Piedimonti è d'accordo col Boffa: prendere quel poco che i proprietari di forno offrono in attesa di altre propizie occasioni. «Altre categorie di operai, — egli dice, — come i metallurgici, accettarono i centesimi...».

Voci: — Ma c'è il cottimo!

L'oratore conclude fra applausi e disapprovazioni.

Parlano altri operai, tra cui Gianasso, che, dopo aver fatto una lunga disquisizione sul memoriale, termina invitando i suoi colleghi ad accettare le proposte dei principali.

... è disgusto già essere ... Solo cominciano a sorgere interruzioni qua e là. Gli oratori si avvicendano pro e contro lo sciopero. Marucco tenta di calmare i bollenti spiriti di coloro che sono per lo sciopero ad oltranza. L'assemblea è nervosa.

Braga riassume la discussione avvenuta ed osserva che tutti sono d'accordo in massima di accettare le proposte ultime fatte dai proprietari, e demandare la discussione sulle maggiori concessioni chieste dal memoriale degli operai ad un collegio arbitrale.

All'unanimità è votato il seguente ordine del giorno:

«I panettieri, riuniti a comizio generale il 16 febbraio 1916, prendono atto della relazione fatta dal Comitato di agitazione; deliberano di rinviare il comizio a lunedì 21 febbraio alle ore 15; dichiarano di proclamare senz'altro lo sciopero se l'arbitrato proposto dall'Autorità municipale in via conciliativa (arbitrato che si deve pronunziare a partire dalle offerte fatte dagli esercenti panettieri e le richieste ultime fatte dal Comitato di agitazione) verrà inconsideratamente e testardamente respinto».

Dopo di che il comizio è sciolto alle 18.30.

La riunione degli esercenti

Gli esercenti proprietari forno sono vivamente pregati di trovarsi oggi, giovedì 17 corrente, alle ore 15 precise, nei locali della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, via Basilica, 7, per discutere e deliberare riguardo alla pendenza cogli operai.

Il Comitato femminile di assistenza ai profughi, combattenti e famiglie

Diamo l'elenco delle ultime oblazioni pervenute a questo Comitato:

Sig.a Rosina Treves Segre L. 50 — Giuditta Terracini, 15 — Famiglia Sacerdote, 25 — Cesare Verona, 10 — Paolina Rossi Brusca, 10 — Dina Ramella Vercellone, 15 — Guinnara Levi Nizza, 50 — Baronessa Geisser Celesia, 25 — Annetta Treves Bachi, 5 — Matilde Cortinaldi, 20 — Job e Camilla Lattes, 200 — Frat. Segre, 5 — Debenedetti Rina, 5 — Debenedetti Alma, 10 — Debenedetti Ottavia, 10 — Renata e Maria Foa, 5 — Linda Sacerdote, 5 — Rubino Rosa, 5 — Sig. Falco, 15 — Ottolenghi Silvio, 40 — Enrichetta Ovazza v. Segre, 50 — Ernesto e Celeste Ovazza, 150 — Zoraida Fubini, 10 — Emilia De Negri, 5 — Famiglia Lattes, 20 — N. N., 20 — Teresita Giampietro, 10 — Luisa Diena Scandiani, 100 — Virginia Rabbeno Lattes, 50 — Adele Rabbeno Errera, 100 — Conte e contessa Groppello, 15 — Giuseppe Terracini, 10 — Malvano Eleonora, 10 — Enrico e Ada Lattes, 100 — Hermann Marcia, 50 — Gino e Rosetta Fano, 100 — Emilio e Adele Momigliano, 150 — Barello Giuseppina, 10 — N. N., 5 — Sig. Cavallo, 10 — Enrichetta Carlevaris, 5 — Celeste Vita Finzi, 5 — Largaioli, 5 — Brelo Teresa, 5 — Treves Emma, 5 — Bona Adele, 5 — Pasta, 5 — Castelli, 5 — Alberto Sacerdote e famiglia, 30 — G. di P., 5 — G. di Montgomery, 5 — Eugenia Moano Crespi, 10 — Bosco Maria, 5 — Paola e Amalia Gaiante, 10 — Luisa Sacerdote Fano, 50 — Giulia Filippi Gabrieli, 25 — Sarzana Adelaide, 10 — Luigi Cordero, 5 — Eva Ghirsano Ramella, 5 — Maria Celeste Borini, 50 — Contessa Galli Sambuy, 10 — M. Prato, 5 — Emilia Levi Fairizi, 5 — Rosetta Sacerdote Fubini, 25 — Ottolenghi Elena, 10 — Sofia Tivoli Goldmann, 50 — Pietro Cibrario, 10 — Candida e Alda Pergami, 10 — Ing. Carlo Stratta, 5 — Corinna e Adele Doyen, 15 — Pugliese Emilio, 5 — Adele Bosso Poltone, 10 — Elvira Artom Fubini, 50 — Borrè Pierina, 5 — Crocetti Maria, 5 — Irma e Angelo Sraffa, 100 — Emilia Falco, 20 — Fubini Michelina, 20 — Fubini Ernesto, 10 — Bice Artom Fubini, 10 — Rosetta Fubini Treves, 10 — Amalia Segre, 10 — Ida Fubini, 5 — Ines Fubini Falco, 10 — Ernestina Segre v. Segre, 15 — Levi, 5 Segre Alberto, 10 — Concettina Levi v. Segre, 10 — N. N., 15 — Nina Gusmani Tavallini, 50 — Enrica Mazza Gusmani, 50 — Anna Maria Mazza, 25 — Emilia Claudel, 25 — Annetta Ottolenghi, 5 — Lidia Treves Norzi, 5 — Elena De Benedetti Malvano, 20 — Elisa Martinolo, 10 — Contessa Maria Verdun di Cantogno, 10 — Dott. L. Loresi, 10 — Dott. Colombino, 5 — Sig. Uberti, 5 — Ing. Federico Pugliani, 10 — Ninetta Cavalchini Cornoglioni, 5 — Pugliese Emilia, 10 — Natalia De Benedetti Tedeschi, 20 — Sarah Dardani, 25 — Bianca Regis Bosso, 10 — Malvano Eleonora, 10 — Rosa Leller Novaro, 5 — Vittoria Della Rovere, 5 — Felicita Lana Friselli, 10 — Amabile Barlesio, 5 — Alice Novellis di Terrazza, 5 — Guido Segre, 100 — Dina Ramella Vercellone, 10 — Ghandi Giuseppe, 50 — Sig. Canova, 20 — Contessa Groppello, 10 — Sig. Doyen, 38.60 — Ida Bondimai, 50 — Virginia Lattes Rabbeno, 125 — Camilla e Job Lattes, 100 — Avv. — Ida Bondimai, 50 — Cav. Borno, 38.70 — Virginia Lattes Rabbeno, 125 — Camilla e Job Lattes, 100 — Avv. Renato Moris, 50. — Totale L. 3201.90.

Il Comitato ringrazia tutti coloro che lo sostengono nell'opera buona e con essi tutti gli aderenti all'opera del «Soldo al giorno» alcuni dei quali versano mensilmente anche somme maggiori. A questi aderenti che fino alla fine della guerra si sono impegnati di sostenere col modesto contributo di un soldo al giorno le spese di acquisto per le materie prime da lavorare, si fa calda istanza perchè continuino a versare regolarmente la quota mensile in via Saellone 5 dove il Comitato ha sede ed è aperto ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Nelle stesse ore a tutte le volonterose che ne fanno richiesta si distribuisce lana e indumenti da confezionare; di questi indumenti confezionati ne furono fino ad oggi distribuiti oltre quindicimila, di cui cinquemila agli ospedali e al fronte direttamente ai soldati bisognosi che ne fanno richiesta; gli altri ai profughi e alle famiglie più povere dei nostri richiamati.

Deficienza di vagoni

Constatata a Savona ed a San Giuseppe, tanto ai vapori che ai depositi, la persistente deficienza di vagoni per il trasporto dei carboni, la Camera di Commercio di Torino rivolse energiche istanze alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato perchè addivenisse d'urgenza ai necessari provvedimenti atti ad eliminare il grave inconveniente, dannoso non solo nei confronti della privata economia, ma anche delle stesse forniture di Stato affidate agli stabilimenti industriali del distretto.

Si confida che le raccomandazioni della Camera possano trovare presso le competenti Autorità quel sollecito favorevole accoglimento che è desiderabile nello stesso interesse dello Stato.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Proveniente da Cavour è giunto ieri l'onorevole Giolitti.

Mortale disgrazia allo scalo del Vallino

Allo Scalo del Vallino alcuni manovali stavano scaricando un vagone carico di tronchi d'albero, quando uno di questi cadendo a terra rimbalzò con violenza e colpì al capo uno degli scaricatori. Il disgraziato ch'era caduto al suolo, svenuto, fu raccolto dai compagni e da altre persone accorse che provvidero a farlo trasportare all'Ospedale Mauriziano. Purtroppo l'infelice appena giunto, spirò. A quanto pare la vittima sarebbe il manovale Giovanni Montarsino, d'anni 46, al servizio della Ditta Tinivella.

I medici hanno constatato che il manovale era morto in seguito a frattura del cranio.

Urto di tram

La vettura tramviaria N. 151 dell'Azienda municipale, manovrata da Francesco Graglia, attraversando via Roma per passare da via Arcivescovado in via Cavour, urtò il rimorchio N. 221 d'una tramvia della linea Barriera di Lanzo della S. B. T., condotta da Luigi Nicola. Il conduttore Bartolomeo Gallo, d'anni 38, che era su quest'ultima tramvia, per effetto dell'urto andò a sbattere contro una parete, ferendosi al sopracciglio destro. Medicato alla farmacia San Luca, fu giudicato guaribile in 4 giorni. Il rimorchio, che riportò ... guasti ... fuori dal servizio.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 20.45: La Fanciulla del West, opera in 3 atti di G. Puccini — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri — Ore 20.45: L'Artiglio, commedia in 3 atti, di H. Bernstein — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20.45: Scampolo, commedia in tre atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 20.45: Il Trovatore, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20.45: L'erbo d'la liberià, commedia di Mario Leoni — Ingr. L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi). - Ore 15 e 20.45: I femo tutt pollaste, bizzarria. — Ing. 0.40.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — Salambò, capolavoro storico. — Journal Eclair.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 15-23

Stato Civile di Torino

16 febbraio 1916.

NASCITE: 13, dei quali maschi 9, femmine 4.

MATRIMONI: ... Abaco con Ottino Giuseppina.

MORTI: D'Oria ecc. Teresa, d'anni 65, di Genova, agiata, via Maria Vittoria, 10.

Saltamaglia Francesca n. Giubbiena, d'anni ..., di Legnana Vercellese, casalinga, via Chiesa della Salute, 6.

Filippa Giovanni, d'anni 61, di Terruggia, agiato, via San Quintino, 34.

Tosco suor Antonia, d'anni 22, di Saviglia, religiosa.

Barisano Angela ved. Ferraris, d'anni 70, di Moncalieri, cuoca.

Sasso Germano, d'anni 73, di Chieri, carrettiere.

Careglio Margherita ved. Chieri, d'anni 80, di Castelrosso, casalinga, corso Regina Margherita, 186.

Bertolotto Giovanni fu Giuseppe, d'anni 64, di Alignano, pensionato munic., corso Vercelli, 50.

Ferraris Vittoria n. Poletto, d'anni 48, di Casale, casalinga, via Silvio Pellico, 21.

Botto Giovanni ved. Giustetto, d'anni 80, di Nichelino, casalinga.

Rosso Maria n. Fassi, d'anni 60, di Asti, casalinga, corso Moncalieri, 126.

Rinaldi Giovanni, d'anni 61, di Diano d'Alba, mulattiere, via San Paolo, 44.

Debernardi Margherita, d'anni 64, di Corio, casalinga, via Orfane, 5.

Mangone Pietro, d'anni 23, di Cosmolo, soldato 151.o fanteria.

Debernardi Antonio, d'anni 61, di Novara, orolog.

Demo Giorgio, d'anni 74, di Castelborgone, operaio.

Oddero Giuseppina ved. Boriengo, d'anni 80, di Montechiaro, agiata, via Lungo Po, 6.

Vittone Giuseppina, d'anni 17, di Torino, tabaccaia, via Belfiore, 7.

Dufilippi Vittoria, d'anni 10, di Torino, scolara.

Coppo Domenica n. Varetto, d'anni 76, di Torino, casalinga.

Bertonasso Adelaide, d'anni 52, di Vestina, cameriera, corso Vittorio Emanuele, 37.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

NB. Nella nota dei morti 12 e 13 corrente dove è scritto: Kicher Maria, aggiungasi ved. Bianchi.

ULTIME NOTIZIE

Foschi episodi dell'occupazione tedesca in Belgio

Requisizioni e arresti - Le truppe sparano su un corteo di inermi - Morti e feriti.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 16, notte.

L'Echo Belge, giornale che si pubblica ad Amsterdam, riferisce che causa le recenti, esorbitanti requisizioni ordinate dalle autorità tedesche, la popolazione di Assenede, presso Gand, si abbandonò a giustificate e sacrosante proteste. Numerose persone fecero domenica scorsa una dimostrazione di protesta dinanzi al palazzo di giustizia. Le truppe tedesche si schierarono dinanzi al palazzo e spararono sulla folla inerme, uccidendo tre persone e ferendone altre dieci. I tedeschi tentarono di rendere responsabili della dimostrazione le autorità comunali e arrestarono il borgomastro e lo scabino. Il giornale riferisce inoltre che i tedeschi arrestarono numerose altre persone sospettate di spionaggio, condannandole a numerosi anni di carcere.

D. R.

I tedeschi vogliono avvicinarsi a Belfort

Agitazione nella città forte

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 16, notte.

Dalla frontiera alsaziana continuano a giungere numerosi particolari sulla lotta che si svolge in questo settore. Oltre al rumore assordante delle artiglierie dalla linea di frontiera si poteva udire anche il tic-tac secco ed energico delle mitragliatrici. I tedeschi tentavano infatti, domenica, lunedì e martedì, di prendere d'assalto le opere di fortificazione francese situate nella valle del Larg. Nella lotta i «75» francesi ebbero una parte importante per impedire l'avanzata del nemico.

La *Tribune de Genève* riceve in proposito questi particolari sulla lotta attorno a Sept: «Ad un momento dato, mentre l'artiglieria continuava l'azione, i tedeschi uscirono dalle loro trincee e si precipitarono in avanti urlando. Contemporaneamente, i loro cannoni eseguivano un tiro di sbarramento ed i loro mitraglieri intensificavano il fuoco sulle trincee nemiche. I francesi non furono sorpresi dall'attacco. Ricevettero gli assalitori con un fuoco di artiglieria che decimò le loro file e che li costrinse a ritirarsi. Dai preparativi che si compiono — prosegue il giornale — appare evidente che i tentativi di avanzata saranno rinnovati. Il comandante in capo dell'esercito dei Vosgi vuole assolutamente avanzare verso Belfort e sacrificherà a questo scopo gli uomini necessari. L'obiettivo tedesco è di impadronirsi per ora di Sept, Pfetterhausen e Bechesy. Se questo piano riuscirà i francesi si vedrebbero costretti di rettificare il loro fronte più a nord».

L'ultimo numero dell'*Alsace*, che si pubblica a Belfort, giunto in Svizzera, descrive l'animazione che regna a Belfort da martedì scorso e paragona l'effervescenza attuale a quella dei primi giorni della mobilitazione. Una parte degli abitanti ha abbandonato la città. La maggior parte, però, vi è rimasta pronta — dice il giornale — a tutti gli avvenimenti che possono riservare l'onore di soggiornare in una delle più formidabili fortezze francesi.

Harden consiglia alla Germania di proporre la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 16, notte.

Nell'ultimo numero della *Zukunft* Harden propone alla Germania di mandare una specie di *ultimatum* ai suoi nemici. «E' tempo — dice Harden — che la Germania faccia sentire la sua voce ai suoi nemici che tentano di differire ogni decisione al più lontano termine possibile. Noi, tedeschi, non abbiamo tempo per attendere. Vincere la Germania esaurendo lentamente le sue forze, ecco l'idea che piace ai nostri nemici. La decisione è nelle nostre mani ed è imminente. Non possiamo più concedere ai nostri nemici che una breve ora per la riflessione. La pace è ancora possibile fra uomini di buona volontà. La pace in questo momento potrebbe risparmiare all'Europa nuovi spaventosi mali. Se questa nostra offerta di pace sarà considerata dai nostri nemici come segno di debolezza, è cosa che non ci interessa nè ci riguarda. Far la pace non è solo diritto, è dovere di chi vince».

Il comunicato tedesco

Burrasche di neve sul fronte orientale

Basilea, 16, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: Gli inglesi attaccarono ieri per tre volte, senza efficacia, le posizioni da noi conquistate a sud-est di Ypres; le loro perdite e i prigionieri ascendono complessivamente ad un centinaio di uomini. Nella Champagne i francesi rinnovarono, senza risultato, il tentativo di riprendere le loro posizioni a nord-ovest di Tahure. In generale il cattivo tempo ostacolò le attività. Fronte orientale: Nulla di importante da segnalare; burrasche di neve su tutto il fronte. Fronte balcanico: Nulla di nuovo.

Il comunicato turco

Basilea, 16, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte di Irak. Uno dei nostri aeroplani volò sulle posizioni dell'artiglieria nemica presso Kutelamara e lanciò dodici bombe.

Fronte del Caucaso. Negli ultimi tre giorni sono avvenuti violenti combattimenti di posizione malgrado il freddo e la neve.

Fronte dei Dardanelli. Un incrociatore, un monitore e una torpediniera del nemico lanciarono il 13 febbraio, senza efficacia, venti granate contro Tekke-burnu; avendo le nostre batterie costiere risposto, le navi nemiche si allontanarono. Presso [illegible], nelle foreste tra [illegible] man ed Elmal(?) distaccamenti nemici in ricognizione furono presi in un'imboscata e battuti.

I brindisi di Francesco Giuseppe e dello czar Ferdinando

"L'Imperatore fresco e giovanile..."

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

Alla colazione del castello di Schoenbrunn a Vienna furono scambiati brindisi tra l'Imperatore Francesco Giuseppe ed il Re di Bulgaria. L'Imperatore disse:

«*Con sincera gioia do il cordiale benvenuto a Vostra Maestà, amico fedele ed alleato, e con me i miei popoli salutano nella Maestà Vostra il vittorioso supremo duce di guerra dell'eroico esercito bulgaro, augusto rappresentante dell'amicizia suggellata insieme col sangue, amicizia che unisce tanto più strettamente i nostri popoli in quanto si basa non solo sulla comunanza di interessi ma anche sulla reciproca fiduciosa simpatia e rispetto. La benedizione dell'Onnipotente possa estendersi anche in avvenire alle nostre bandiere ed il bel paese che ha nella Maestà Vostra un saggio Sovrano possa muovere dalla lotta poderosa di questi giorni allo sviluppo potente per un futuro e durevole avvenire. Pieno di questa speranza bevo alla salute della Maestà Vostra*».

Lo czar Ferdinando rispose nel tono umile di un pupillo verso il tutore:

«*La Vostra Maestà mi diede il caldo benvenuto in una forma così commovente che il mio cuore è compreso di gioia sincera. La mia odierna visita a Schoenbrunn mi reca tanta maggiore felicità in quanto m'offre il modo di esprimere alla Maestà Vostra un caloroso ringraziamento per il conferimento della dignità imperiale di regio maresciallo di campo, che altamente mi onora quale duce supremo dell'esercito bulgaro e che posso considerare come una preziosa testimonianza di grazia paterna, come un'espressione dei sentimenti di fedele alleanza, come riconoscimento dei superbi successi militari conquistati assieme. Sono altero e felice di poter entrare in relazioni ancora più strette coll'esercito di Vostra Maestà. Possano le benedizioni dell'Onnipotente posare sulla bandiera austro-ungarica e quella dei suoi alleati. In questi tempi gravi lottiamo contro un'idra di nemici per la nostra esistenza, per la libertà del mondo, sino ad una pace durevole ed onorevole che ci risarcisca degli enormi sacrifici fatti e che ci dia un futuro felice e pieno di benedizioni. Con cuore riconoscente, alzo il calice e bevo alla preziosa salute di Vostra Maestà augusto alleato e paterno amico, alla Maestà Imperiale ed apostolica dell'Imperatore e Re Francesco Giuseppe I*».

Subito dopo la colazione, il presidente dei ministri bulgari è stato intervistato da uno scrittore del *Neues Wiener Tagblatt*. Radoslavoff, che portava la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo, parlò del ricevimento e degli onori fatti loro e continuò: «Mi fu concesso col glorioso comandante dell'esercito bulgaro generale Jekoff di assistere alla consegna alla veneranda persona dell'Imperatore del massimo Ordine bulgaro, in [illegible] dei santi Cirillo e Metodio. E' stato questo un atto d'omaggio del Re di Bulgaria, del Governo e dell'esercito alla persona dell'Imperatore Francesco Giuseppe». Il presidente bulgaro fece poi l'apologia dell'Imperatore d'Austria, che — disse — ha un aspetto fresco e giovanile e che è a giorno in modo meraviglioso degli avvenimenti. Nel suo entusiasmo Radoslavoff mostrò anche la fotografia che Francesco Giuseppe gli aveva donato un momento prima tutta adorna di brillanti. Parlando della situazione politica disse che era soddisfacente. Anche le operazioni militari, secondo lui, procedono in modo favorevolissimo: la Bulgaria sopporta la guerra meravigliosamente tanto dal punto di vista politico economico che da quello militare. E concluse affermando che è ridicolo pensare alla possibilità di affamare le Potenze centrali: basta stare un'ora a Vienna — esclamò — per convincersi del contrario. Il generale Jekoff, per conto suo, espresse la sua fiducia sullo svolgimento delle operazioni militari.

Lo Zar di Bulgaria rinuncia al suo viaggio in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo 16, notte.

Lo Zar della Bulgaria avrebbe dovuto partire domani per Coburgo dove avrebbe dovuto rimanere per lungo tempo. Un telegramma della *Frankfurter Zeitung* annuncia che egli ha rinunciato improvvisamente al suo viaggio.

Dove si trova Mackensen

In Macedonia o in Bucovina?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Mackensen continua a godere il privilegio dell'ubiquità. Ieri ancora i corrispondenti da Salonicco annunziavano che egli si trovava a Uskub, pronto a scongiurare l'attacco delle truppe franco-inglesi oltre il Vardar. Oggi il corrispondente del [illegible] da Pietrogrado assicura, secondo [illegible] dichiarazioni di prigionieri austro-tedeschi, catturati sul fronte russo, che il maresciallo, che era raffreddato giorni fa, [illegible] al fronte della Galizia-Bucovina [illegible] frequenti viaggi così [illegible] operazioni come per [illegible] che i prigionieri [illegible]. Il Quartiere generale di Mackensen si troverebbe a Stanislavoff.

D. S.

Il comunicato austriaco

Basilea, 16, notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: Fronte russo e fronte sud orientale: situazione invariata. (Stefani).

Preoccupazioni politiche ed economiche in Germania

Programma di compensi territoriali

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Apprendo da fonte ineccepibile, fatti che indicano che sono cresciute le preoccupazioni economiche e politiche in Germania. Il ministero della Guerra di Berlino ha autorizzato centosettantasei grandi fabbriche dell'Impero, adibite sinora alla produzione delle munizioni a trasformare il loro macchinario, per occuparsi della fabbricazione di oggetti esportabili all'estero, capaci di servire come valori per lo scambio, riducendo così di altrettanto l'emigrazione dell'oro tedesco verso i paesi neutri. Per lo stesso ordine di fatti, continuano, tra Berlino, Vienna e Budapest, negoziati per l'estensione dell'unione doganale destinata nei piani tedeschi, ad assorbire definitivamente anche la Turchia e l'Asia Minore. La Germania spera di assicurarsi così quanto le occorre.

Come compenso alla perdita dell'autonomia economica la Germania ha offerto all'Austria la Polonia ricostituita. E' stata ventilata anche l'idea dell'annessione della Serbia all'Ungheria ma il Gabinetto di Budapest ha deciso di rifiutare il dono troppo oneroso. L'attività militare della Germania è rivolta al triplice obbiettivo per la primavera: Bessarabia, Egitto e Persia. La conquista della Persia appare al Kaiser utile sia per tenerla sia per offrirla alla Russia come compenso al momento della pace. E' però opportuno soggiungervi che queste informazioni, cui la serietà è indubitabile, sono state raccolte a Berlino circa un mese fa. E' possibile che le vicende ulteriori della guerra e particolarmente la situazione dei turchi e il pericolo di Erzerum inducano a modificare quei piani.

D. R.

La riforma della Costituzione turca

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Costantinopoli: «La Camera ha approvato la riforma della costituzione dando al Sultano il diritto illimitato di sciogliere la Camera. La convocazione della nuova Camera deve seguire entro quattro mesi lo scioglimento della Camera. Deliberò inoltre di aumentare l'indennità dei deputati.

Opinioni russe

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Karlgren, noto scrittore svedese, reduce da un lungo viaggio nella Russia, ove interrogò personalità di ogni partito sulla guerra, pubblica alcune risposte avute sul «Dagens Nyheter». Esse provano ancora una volta come la Russia non avesse mire aggressive e come non tenda a conquista di territorio.

Iefremoff, capo dei progressisti alla Duma, disse: «Il 95 per cento della popolazione russa sa che il suo periodo di conquista è chiuso per la nostra storia. La Russia per decenni deve dedicarsi al suo sviluppo politico interno».

Alessandroff, capo dei cadetti, disse: «Il nostro compito consiste nel ritrovare noi stessi dopo tanti secoli. La nostra strada è opposta a quella della Germania. La Germania ha compiuto il suo sviluppo e tende il suo braccio rapace su tutto il mondo. Finita la guerra deve invece cominciare la rinascita della Russia libera dall'influenza germanica entro i nostri confini».

Sidlovsky, capo degli ottobristi, negò in modo assoluto che la Russia abbia piani di conquista. Miliukoff accentuò che la Russia conduce una guerra difensiva contro la Germania: la Russia deve liberarsi dal vassallaggio economico della Germania. Molti uomini politici, scrittori e giornalisti dichiararono infine che la Russia deve conquistare la Galizia orientale per assicurare i confini dell'Impero.

Turchi che muoiono di freddo in Mesopotamia

Londra, 16, notte.

Un corrispondente della stampa britannica che si trova in Mesopotamia, telegrafa da Bassorah in data 11 febbraio: «Il tempo, che fu bello per dieci giorni, è ora piovoso e trasforma nuovamente il campo in un pantano. Gli esploratori arabi informano che numerosi turchi morirono di freddo durante le operazioni di gennaio. Numerosi disertori turchi errano sulle colline di Pushtikuh. Il vettovagliamento dei turchi è estremamente difficile».

Le menzogne dei giornali tedeschi sulle perdite inglesi

Londra, 16, notte.

Una Nota ufficiosa smentisce le cifre grossolanamente esagerate, pubblicate in Germania sulle perdite delle truppe inglesi e coloniali in Africa e pubblica le cifre reali affinchè si possa paragonarle coi calcoli fantastici del nemico.

Il 25 gennaio la *Kölnische Volkszeitung* disse che sino dalla fine di dicembre 1915 tali perdite si elevavano a 65.000 uomini. In contraddizione a queste menzogne [illegible] formazioni, le perdite totali in ufficiali e soldati di truppe inglesi, coloniali e indigeni, durante il periodo in questione, furono 3651. (Stefani).

La caduta di Erzerum

PIETROGRADO, 16.

Erzerum è stata presa.

(Stefani).

Lo Zar di Russia ringrazia la Francia per i generosi aiuti alla Serbia

Parigi, 16, notte.

Lo Zar ha telegrafato al Presidente della Repubblica francese, Poincaré, rivolgendogli calorose felicitazioni per l'aiuto che la Francia ha accordato generosamente alla Serbia così crudelmente provata durante la lotta eroica contro il nemico comune.

Raimondo Poincaré così rispose: «La nostra spedizione militare e la nostra marina che, d'accordo colle autorità navali inglesi ed italiane salvarono completamente l'esercito serbo, apprezzeranno molto le felicitazioni della Maestà Vostra. La Francia è superba di avere contribuito a conservare integre le valorose truppe che dovettero momentaneamente cedere alla superiorità numerica e coopereranno cogli Alleati alla liberazione della loro patria».

(Ag. Stefani).

Come l'Austria biografa gli assertori d'italianità

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt* reca da Innsbruck che il Comando della piazza di Trento ha consegnato all'archivio provinciale del Tirolo una copia del proclama che D'Annunzio lanciò il 20 settembre 1915 su Trento.

Il *Neues Wiener Journal* riproduce dai giornali tirolesi le giustificazioni austriache delle recenti deliberazioni di sequestri: «Recentemente comparvero i decreti di sequestro delle sostanze di Guido Larcher, Giovanni Ambrosi e Giovanni Pedolti. Questi decreti colpiscono persone che per parecchi anni costituirono il focolaio delle tendenze irredentiste. Il nome di Guido Larcher, continuano le giustificazioni austriache, è conosciuto. Era consigliere comunale di Trento, fece parte di alcune Società e Leghe del Trentino.

Il dottor Giovanni Ambrosi era il tipo del giovane signore, che, dopo aver passato lunghi anni negli studi, finisce col fare una vita elegante ed oziosa e, seguendo gli usi degli antichi romani, si occupa di una sola cosa: la politica. L'Ambrosi prese parte allora alla vita pubblica nel Trentino.

In fine il Pedolti era un noto milionario: passava l'inverno a Roma, era cassiere di tutte le Società di Irredenti. Si dice che abbia aiutato a fondare un giornale nazionalista in Italia, *l'Idea Nazionale*. Allo scoppio della guerra mondiale tutti ricorsero alla sua borsa. Egli sopportò quasi tutto il peso dei sussidi ai Comitati di [illegible] dei profughi trentini in Italia. Dall'inizio della guerra egli deve aver sacrificato centinaia di migliaia di lire. Possiede un magnifico palazzo a Trento. La maggior parte delle sue sostanze è depositata in Banche italiane».

Vi è, in realtà, tutta la vecchia anima dell'I. R. Governo austriaco in questi ritratti di patrioti italiani.

L'importazione del ferro in Olanda

Londra, 16, notte.

Recentemente, in una interpellanza svolta alla Camera dei Lords, Lord Devonport, richiamò l'attenzione del Governo sulle enormi quantità di minerale di ferro che sono state introdotte in Olanda durante gli ultimi sei mesi. Lord Devonport è il Presidente del Consorzio per il Porto di Londra, e quindi una autorità in materia di movimento commerciale delle varie nazioni.

Da inchiesta fatta sulla base delle cifre fornite da Lord Devonport risulterebbe che dal principio della guerra l'Olanda ha ricevuto un milione e mezzo di tonnellate del più ricco minerale di ferro svedese; ora, considerato che in Olanda non esiste impianto metallurgico capace di trasformare un tale minerale, ne risulta che questo è passato indubbiamente in Germania e precisamente alle officine Krupp.

Un milione e mezzo di tonnellate di minerale corrispondono approssimativamente a settecentomila tonnellate di acciaio, è facile quindi [illegible] quanti cannoni, quanti fucili e quanto [illegible] è stato possibile alla Germania di fabbricare col minerale di ferro ricevuto attraverso l'Olanda. Durante gli ultimi tre mesi, come risulta da una statistica compilata da una autorità in materia e pubblicata dalla rivista settimanale *Fair Play*, nei porti di Rotterdam e di Amsterdam vennero scaricate 187,332 tonnellate di minerale di ferro, di cui soltanto 19.130 tonnellate [illegible]. Queste cifre dimostrano chiaramente che il sistema dei *trust* e dei controlli commerciali fra i paesi belligeranti ed i paesi neutrali non ancora [illegible] funzionare in modo soddisfacente.

Infatti, se così non fosse sarebbe stato impossibile introdurre in Olanda tanto minerale di ferro che eccede almeno dieci volte il consumo normale del paese, e ciò malgrado il fatto che il ferro, sotto ogni forma, è stato dichiarato da tutti i belligeranti contrabbando assoluto.

Queste cifre saranno oggetto di discussione alla Camera dei Comuni non appena questa riprenderà i suoi lavori.

Gli ufficiali italiani si congedano dal Re di Grecia

Atene, 16, notte.

Oggi il Re Costantino di Grecia ha ricevuto, in udienza di commiato tutti gli ufficiali dell'esercito italiano componenti la missione italiana che ritorneranno prossimamente in Italia, dopo aver riorganizzato la gendarmeria.

(A. Stefani).

La Romania chiama una classe

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Berlino: Il Consolato romeno invita a presentarsi alle armi i nati del 1896 nonchè coloro che furono rinviati per debolezza fisica o per avere un fratello in servizio. (A. Stefani).

Benefica iniziativa dell'Ambasciatrice inglese a Roma

Londra, 15, notte.

Il «Times» pubblica un appello di Lady Rodd, moglie dell'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma, agli amici dell'Italia, perchè diano il loro concorso all'iniziativa presa da Lady Rodd stessa e da un gruppo di dame per l'istituzione in Roma di un negozio «The nursery», allo scopo di dare lavoro ad alcune categorie di operaie e di beneficare i mutilati.

I decreti luogotenenziali

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale: La facoltà di concedere il R. Exequatur alle Bolle pontificie riguardanti la provvista dei benefici minori e destinazione dei relativi beni è delegata ai procuratori generali presso la Corte d'Appello del luogo in cui sono posti i benefici e i beni predicati nelle modalità e nei limiti di cui all'art. 4 del R. Decreto 25 giugno 1871, N. 320, e del relativo regolamento.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il Decreto Luogotenenziale col quale è approvata ed ammessa l'istruzione intorno agli atti di morte, atti di nascita ed ai testamenti in guerra che sostituiscono quelli contenuti nell'appendice seconda al regolamento per il servizio in guerra, parte prima, servizio delle truppe, approvato con R. Decreto 10 marzo 1912. Il Decreto andrà in vigore fra 10 giorni.

La stessa *Gazzetta* pubblica il decreto luogotenenziale col quale gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1915-1916 sono aumentati delle somme per ciascuno di essi indicate: capitolo N. 101 per le spese per la guerra lire 360 milioni; capitolo 31: sussidi da concedere alle famiglie dei richiamati bisognosi lire 40 milioni.

Pubblica anche il seguente Decreto Luogotenenziale: 1.o E' dichiarato opera pubblica la sistemazione e l'ampliamento del campo di aviazione di Busto Arsizio; 2.o alla espropriazione dei beni immobili e dei diritti immobiliari a tale uopo occorrenti, e che saranno designati sarà provveduto a norma della legge 25 giugno 1865, N. 2359, e 18 dicembre 1879, N. 5188.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale concernente la concessione per il secondo semestre dell'esercizio finanziario 1915-16 di un'indennità di disagiata residenza ai funzionari civili ed agli insegnanti residenti in Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — La composizione del Consiglio superiore di marina resta stabilita come segue: l'ammiraglio o vice-ammiraglio presidente; un vice-ammiraglio, membro ordinario e con le funzioni di vice-presidente; il tenente generale del genio navale, presidente del Comitato per l'esame dei progetti di navi, membro ordinario; un tenente generale, membro ordinario; il direttore generale civile, capo della direzione generale dei servizi amministrativi del Ministero della Marina, membro ordinario; un contrammiraglio o capitano di vascello, membro ordinario. Il membro ordinario contrammiraglio o capitano di vascello esercita la funzione di segretario del Consiglio.

Art. 2.o — I membri ordinari e straordinari del Consiglio superiore della marina e del Comitato per l'esame dei progetti di navi, aventi grado di ammiraglio o corrispondenti, non potranno superare il numero di cinque, eccettuato il presidente del suddetto Consiglio.

Art. 3.o — A decorrere dal primo gennaio 1916 l'indennità annua spettante ai membri ordinari e straordinari del Consiglio superiore della Marina o del Comitato per l'esame dei progetti di navi, eccettuato il presidente del Consiglio stesso, è stabilita nella misura seguente: per i vice-ammiragli o grado corrispondente L. 2100; per i contrammiragli o capitani di vascello o gradi corrispondenti L. 1800; per i capitani di fregata o gradi corrispondenti L. 1200. Non è dovuta alcuna indennità speciale agli ufficiali destinati presso l'ufficio tecnico del Comitato per l'esame dei progetti di navi, oltre che quella loro spettante per destinazione presso il Ministero.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

«In seguito all'applicazione ai cittadini italiani delle disposizioni speciali emanate in Austria per proroghe di termini e facilitazioni in materia di proprietà industriale, è riconosciuta la esistenza della reciprocità al trattamento voluto dall'art. 3 del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 per l'applicazione dei benefici in [illegible]».

Le escandescenze d'un soldato in una chiesa di Roma

Roma, 16, notte.

Nella chiesa di S. Bernardo alle Terme, oggi, nel pomeriggio, si è introdotto un soldato, il quale ha chiesto al sacrestano un libro di devozione. Avutolo, ha simulato di leggere qualche riga in ginocchio, quindi si è levato di botto dando in escandescenze. Ha quindi estratto una rivoltella ed ha cominciato a manovrarla come se si trovasse dinanzi al nemico. Il sacrestano è fuggito ed ha telefonato alla Questura chiedendo soccorso. Gli agenti accorsi cercarono di avvicinarsi al soldato, ma questi sparò contro di essi un colpo di rivoltella. Gli agenti uscirono dalla chiesa e chiusero la porta. Venne chiamato allora un tenente dei vigili, il quale dispose che due tubature per incendio venissero poste in azione nell'interno della chiesa per colpire così il soldato. A tale uopo due vigili si portarono nell'interno della chiesa al riparo del cortile. Il soldato appena è stato investito da uno zampillo di acqua ha cominciato a sparare. Scaricati tutti i colpi, è entrato nella sacrestia e, dopo aver ricaricata l'arma, è rientrato nella chiesa continuando a sparare contro i vigili. Scaricato il secondo tamburo, andò a ricaricarlo, mentre le guardie sparavano pure per indurlo a finire le munizioni. E così anche il terzo tamburo fu scaricato. Allora i vigili hanno investito il soldato con un formidabile zampillo facendolo cadere per terra. Allora i vigili e le guardie si sono slanciati sul soldato e l'hanno ridotto all'impotenza. Perquisito, oltre la rivoltella calibro 9 e cinque colpi gli è stato trovato indosso un foglio di licenza di convalescenza per 60 giorni. E' stato identificato per certo Massimo di Candido fu Antonio, soldato di fanteria di stanza a Livorno [illegible]. In automobile è stato trasportato all'Ospedale Militare del Celio, dove lo riconobbero per esservi stato trasportato altra volta per escandescenze del genere. Nelle tasche del soldato sono state trovate ancora sei cartuccie cariche.

Soldato sotto un autocarro

Mondovì, 16, notte.

Mentre il soldato di fanteria Grosso Bartolomeo, di [illegible], si recava da Mondovì in bicicletta presso la propria famiglia per una breve licenza, ad un certo punto, fra il borgo Aragno e il Martinetto, raggiungeva un autocarro della ditta [illegible] che si dirigeva a Breolungi. Volle il Grosso sorpassarlo, ma, poichè il passaggio era un po' ristretto, [illegible] disgraziatamente cadde sotto le ruote del pesante [illegible] che gli passò sopra il braccio destro [illegible] in ben cattive condizioni. Il povero soldato venne prontamente soccorso e trasportato colla ferrovia economica a Mondovì, dove fu ricoverato all'Ospedale del Cottolengo. Le sue condizioni, pur essendo gravi, sono sensibilmente migliorate.

Signorina suicida per nevrastenia

Rovigo, 16, notte.

A Canaro la signorina Cognoni(?) Maria, abitante con la famiglia in frazione Paviole(?), si è tolta la vita con un colpo di fucile sparatosi sotto la gola, in un locale adibito a legnaia, per non essere sorpresa dai famigliari che la tenevano d'occhio avendo tentato altra volta di por fine ai suoi giorni. La suicida, che contava appena 29 anni, era affetta da nevrastenia.

Sottufficiale dei carabinieri suicida alla Spezia

Spezia, 16, notte.

Oggi, nel pomeriggio, alla caserma dei carabinieri, il vice-brigadiere Pasqua Angelo, si sparava un colpo di moschetto rimanendo cadavere. Si ignorano le cause del suicidio.

Mutui a Comuni

Roma, 16, notte.

Sono stati concessi mutui ai seguenti Comuni all'interesse ordinario: Campofilone lire 19.800; Solarolo 50.000; Arta 5000; Mercato Saraceno 12.000; Motta di Livenza 40.000; Pieve di Sacco 34.000; Azzano Decimo 52.000; Castelfocognano 25.300; Cesenatico 12.500; Fossombrone 4100; Fiumana 23.200; Galliatico(?) 19.000; Lari 17.000; Merana Lugunare(?) 5100; Mercato Saraceno 24.000; Mezzani 34.000; Monte Urano 3250; Aronzano 50.000; Borno 50.000; Tortona 22.000; Vertello(?) 31.000; Bagnolo Mella 2800; Mombercelli 50.000; Pecorara 4000; Treveso lire 34.700; Torria 2100; Vedano Olona 25.000; Collegno 11.400; Cossanzino(?) 42.500; Guazzara 2500; Romano d'Ezzelino 48.000; Tossirolo(?) 12.800; Zola Predosa 175.000; Lagosanto 45.000; Albano Pieve(?) 64.660; Cesena 15.560; Fano 07.700; Chions lire 106.000; Capperia(?) 87.300; Sesto Fiorentino 4900; Treviso 50.000; Bricherasio 10.000; San Giorgio di Nogaro 50.000; Zoppola 21.700; Doveso(?) lire 10.500; Talvino(?) 150.000; Albognano(?) 40.000; Borrate(?) 11.000; Bobbriale(?) 30.700; Buggiolo 35.000; Lurano 42.500; Mazzano 11.500; Clusone 43.000; Lobate(?) 15.500; Maglionico(?) 62.000; San Costanzo 10.000; Grussano(?) 30.700; Gussago 5000; Siviano 33.000; Sarcato(?) 78.000; Monte Folcino(?) 51.000; Castello di Serravalle 50.000; Torria 15.300; Buttigliera d'Asti 16.500; Marano 79.400; Livorno 34.000; Pontremoli 100.000; Ponte Buggiano lire 47.000.

I caduti per la Patria

DRONERO, 16. — Mentre faceva istruzione di lancio di bombe il sergente maggiore del genio Alessandro Pasquale, nostro concittadino, cadeva gravemente ferito per lo scoppio immaturo d'una bomba. Trasportato in un ospedale da campo decedeva poco dopo tra atroci sofferenze.

MODENA, 16. — In un ospedaletto da campo è morto in seguito ad infezione riportata mentre amorosamente assisteva e curava i suoi soldati, il sottotenente medico Giorgio Romualdi, nipote del maggiore Giro(?) Romualdi, addetto al nostro distretto militare.

GARESSIO, 16. — E' giunta notizia che è morto in seguito a ferite riportate in combattimento il soldato di fanteria Domenico Bergia, della frazione Mursecco.

CASALE MONFERRATO, 16. — In un ospedaletto da campo è deceduto, in seguito a gravi ferite riportate in guerra, il sergente del genio Gallarino Mario fu Antonio, della classe 1895, appartenente al vicino Comune di Villanova Monferrato. E' pure giunta notizia che, combattendo, è caduto il soldato di fanteria Giuseppe Mongiano di Giovanni, della classe 1890, nativo di Pontestura Monferrato, e che per malattia contratta in guerra, in un ospedale militare di riserva, è deceduto il soldato di artiglieria Martello(?) Evasio, di Luigi, della classe 1888, di Tonco Monferrato.

ULTIME DI CRONACA

Un "Rigoletto,, eccezionale al Politeama Chiarella

Un *Rigoletto* veramente *hors-ligne* è quello, che si annunzia per sabato prossimo, 19, al Politeama Chiarella. Già l'esito degli spettacoli avuti sin qui è il documento migliore del modo, con cui i fratelli Chiarella ed il maestro Del Cupolo intendono condurre le cose in guisa da non far rimpiangere troppo al pubblico [illegible] la conseguenza della mancata *stagione* al Teatro Regio. Ma il bene sembra essere eccitamento continuo al meglio, e — pare — anche all'ottimo.

Infatti le quattro rappresentazioni straordinarie, che si annunziano dell'opera del Verdi vantano nel programma i nomi di Giuseppe Bellantoni, di Christi Solari, della Ayres Borghi-Zerni, e del Melocchi. Del Bellantoni è ormai più che noto il valore a quanti si occupano di teatro. Artista altrettanto insigne per arte di cantante, quanto attore corretto ed efficace egli, ora reduce dal Costanzi di Roma, saprà certamente rinnovare qui, nella parte del protagonista, il plauso che lo accompagnò dovunque, dalla Scala al San Carlo, dal Teatro Reale di Madrid alle maggiori scene d'America.

Il tenore Christi Solari costituì una vera e grande sorpresa per il pubblico della Scala, eseguendo appunto lo spartito del Verdi lo scorso carnevale. Ed ormai resta tra i tenori più in vista.

Della Ayres Borghi-Zerni e del basso Melocchi sono di ieri le ottime impressioni lasciate nel pubblico del Politeama Chiarella dalle esecuzioni della *Lucia di Lammermoor*, e del *Mefistofele*.

E che ci darà il Del Cupolo, egregio vecchio e popolare maestro dirà tutta la cura e tutta l'anima che ancora l'altra sera [illegible] nella *La fanciulla del West*? Dall'orchestra eccellente e dai cori molto possiamo riprometterci. Così *Rigoletto* segnerà un'altra buona tappa nell'andamento dell'attuale *stagione*, mentre un'altra notevole produzione è alle viste con *La Favorita*. Ma, per ora, basti questo *Rigoletto*.

Intanto stasera, seconda rappresentazione della *Fanciulla del West* e domani sera venerdì di serata popolare con l'ultima del *Mefistofele*.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 16 Febbraio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 113.50, versamento 113.80
- Lettera: chèque 113.45, versamento 113.90.

Londra — Danaro: chèque 31.30, versamento 31.34
- Lettera: chèque 31.37, versamento 31.31.

Svizzera — Danaro: chèque 127.70, versam. 127.75
- Lettera: chèque 127.80, versamento 127.90.

New-York — Danaro: chèque 6.62, versamento 6.56
- Lettera: chèque 6.71, versamento 6.73.

ORO: Danaro 123.50, lettera 124.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 febbraio - Cambio giornaliero per gli [illegible] alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 12?.?? — Cambio settimanale [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 17 febbraio: — Franchi 113,21 — Sterline 31,31 1/2 — Marchi —.— — Corone —.— — Dollari 6,70 1/2 — Pesos carta 2,85 — Lire oro 123,91 1/2 — Franchi svizzeri 127,75 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	15		16	15
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 —	61 —	Banca Rio Plata	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	467 —	465 —
id. 3,50 0/0 ammort.	— —	60 —	[illegible]	— —	— —
Tunisina	— —	— —	Thomson	490 —	510 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andalusa	[illegible]	[illegible]
" " 1900	78 —	— —	Ferrov. Lombarde	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	— —	56 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1909	— —	— —	Nord Spagna	411 —	411 —
R. Egiziana 4 0/0	86 —	85 [illegible]	Saragozza	407 —	411 —
R. Spagnuola est.	91 20	91 20	Ferr. di Plombino	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1605	1605
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Portoghese nuova	62 [illegible]	62 [illegible]	[illegible]	— —	— —
R. Russa 3 0/0	56 [illegible]	— —	[illegible]	— —	— —
" " 4,50 0/0	82 [illegible]	82 [illegible]	[illegible]	— —	— —
" " 5 0/0	72 [illegible]	72 [illegible]	[illegible]	— —	— —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Banca di Francia	4600	4650	Goldfield	53 50	— —
Banca di Parigi	814 —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credit. Fondiario	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Credit. Lyonnais	984 —	985 —	[illegible]	106 —	[illegible]
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèque su Londra	28 06	28 [illegible]

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertalda e C.

Operazioni del 16 Febbraio 1916.

Organzino	Colli 11	Cgr.	1042,—
Trama	» 1	»	[illegible]
Assaggio	» 12	»	[illegible]
Lana	» 3	»	[illegible]
Articoli diversi	» —	»	— —
	Totale Colli 27	Cgr.	[illegible]
Sete pesate	» [illegible]	»	[illegible]
Lane pesate	» —	»	[illegible]
	Totale Colli 23	Cgr.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 293	Cgr.	[illegible]
Pesati	» 12	»	[illegible]

Ponzo Giovanni gerente